

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

Caritas Italiana-SU00209

2) *Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Sì/No)*

Sì

No

3) *Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Sì/No)*

Sì

No

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4) *Titolo del programma (*)*

Avanti il prossimo - Caritas di Puglia

5) *Titolo del progetto (*)*

Avanti il prossimo – Caritas Castellaneta

6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio

Codice: A02

7) *Contesto specifico del progetto (*)*

7.1) *Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)*

Premessa

Il progetto **“Avanti il prossimo-Caritas Castellaneta”** si sviluppa nel contesto della Diocesi di Castellaneta, dando continuità a quanto, sempre più convintamente, la Caritas Diocesana ha realizzato negli anni scorsi, sta realizzando e vuole continuare a realizzare per i giovani e con i giovani. Del resto, l’esperienza più che trentennale della Caritas Diocesana di accompagnamento di tanti giovani, ha dimostrato concretamente la possibilità di “servire e difendere la Patria” e, quindi di far crescere la comunità civile, servendo il territorio e la gente che lo abita, attraverso molteplici esperienze di servizio sociale. Attribuiamo al Servizio Civile, la connotazione particolare di una scelta di pace che, a partire dal rifiuto dell’uso delle armi, ha visto tanti giovani coinvolti e protagonisti sui temi della giustizia, dei diritti, della lotta alle povertà, della responsabilità civile, favorendo in definitiva livelli più alti di democrazia e di partecipazione.

Il servizio civile rappresenta una delle occasioni più importanti offerte oggi ai giovani, per aprirsi alle proprie responsabilità di cittadinanza, per allargare lo sguardo sui problemi del mondo e praticare concretamente l’incontro con l’altro.

Su queste forti radici s’inserisce il progetto di servizio civile che la Caritas Diocesana di Castellaneta presenta. Un progetto che vuole avere come attenzione due soggetti: i giovani e “i poveri” presenti sul territorio. Questi saranno i protagonisti e i destinatari delle azioni che intendiamo realizzare.

L’esperienza del Servizio Civile assume allora un senso se diventa anche occasione di confronto e di crescita, se offre spunti di riflessione e apre ad interrogativi più profondi. L’essere in Servizio Civile diventa così, nel tempo, un modo di vivere, uno stile di vita quotidiano, che coinvolge tutte le azioni e i gesti, con gratuità e spontaneità.

La descrizione del contesto seguirà la seguente struttura:

- Lettura contesto effetti Covid
- Quadro Provinciale
- Analisi strutturale e demografica città sedi di servizio
- Dati Ambiti Territoriali di riferimento
- Dati Centri di Ascolto e Osservatorio Diocesano

Dal Programma al Progetto – Contesto

Lettura Contesto su effetti Covid-19

In pochissimi giorni la vita di tutti quanti è stata sconvolta, soprattutto ha colpito le fasce più deboli. La mancanza di cibo e di soldi nelle case degli italiani sta diventando una piaga sempre più profonda.

La pandemia dovuta al Covid-19 e i conseguenti lockdown hanno fatto emergere nuove povertà e hanno acuito le difficoltà per tutti coloro che già vivevano vicino alla soglia di povertà. Oggi il numero dei nuovi poveri è destinato a crescere a causa soprattutto della perdita di posti di lavoro e di remunerazioni sempre più basse, con il risultato che si registra uno spaventoso incremento di persone che hanno bisogno di aiuto per mangiare.

Nel nostro contesto territoriale i problemi sono più preoccupanti a causa della crisi nei due settori trainanti: Agricoltura e Turismo.

Si è rilevato un incremento in media del +114% nel numero di **nuove persone** che si rivolgono ai servizi Caritas sul territorio (Ascolto, Accompagnamento, Mensa, distribuzione viveri) rispetto al periodo di pre-emergenza Coronavirus; mettendo in risalto un quadro preoccupante nei dati riferiti ad occupazione, bisogni materiali ed emergenza educativa, che si traduce in quello **dell'ingiustizia sociale, della disuguaglianza di opportunità, della emarginazione e della mancanza di protezione dei più deboli.**

A Livello generale, possiamo affermare che c'è un **aumento di persone che giornalmente si rivolgono alla Caritas che oscilla tra il 30% e il 60%.** In virtù del rafforzamento della coesione operativa, notiamo che quella rete di solidarietà a sostegno di ciascun servizio Caritas messo immediatamente in funzione e/o potenziato dalla nostra Diocesi, si sta allargando sempre di più.

Una prima lettura del contesto ci fa capire che la vera sfida sarà superare **il senso di isolamento.** Se il vaccino potrà aiutarci a difenderci dalla malattia, per far fronte a quest'altra, più sottile emergenza, sarà necessario **rafforzare le reti di accoglienza, di ascolto e di dialogo e soprattutto di condivisione.** Per questo ogni nostro percorso, ogni attività, ogni iniziativa si sono fondate e, ancor più puntualmente, si fonderanno, sull'operatività della Rete messa in campo sin dagli inizi di Marzo 2020. Più precisamente il nocciolo duro è stato costituito sin da subito con l'intento, riuscito, di ottimizzare risorse ed interventi. Molti dati, del resto, non hanno espresso ancora tutta la loro drammaticità e vanno approfonditi nel loro esplicitare nuovi effetti nel nuovo anno.

Pertanto un'analisi di contesto non può prescindere da una visione d'insieme del territorio pugliese, così come riportato nel Programma di riferimento del presente Progetto. In **Puglia** non sono soltanto aumentate le differenze dei livelli di benessere derivanti dalla disparità di redditi e di consumi, **disuguaglianza economica**, dei soggetti più vulnerabili domiciliati o residenti, ma si rilevano dati preoccupanti relativi agli squilibri nell'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione, alla formazione professionale, al lavoro, alla cultura e ai beni pubblici. **La disuguaglianza di trattamento** si sta manifestando sempre più frequentemente nell'assenza di condizioni paritarie di accesso ai servizi socio-sanitari, alla giustizia, alla relazione tra generi e nella mancanza di diritti agli immigrati; la **disuguaglianza di opportunità** si riconosce nella difficoltà di accesso al mercato del lavoro e nella difficoltà di ottenere prestiti o finanziamenti per una nuova impresa; la **disuguaglianza di condizione** si sta evidenziando nei diversi trattamenti che certe politiche pubbliche riservano a cittadini che dovrebbero essere considerati "uguali" anche se "diversi" per etnia, orientamento sessuale, identità di genere, età, lingua e credenze religiose.

In **Puglia** la **povertà relativa** è aumentata di ben sette punti percentuali, in modo particolare passando dal 14,5% registrata nel 2016 al 21,6% del 2020. In pratica un pugliese su cinque è indicativamente povero. Uno scenario che conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, come nella nostra regione la ripresa sia ancora lenta. L'incidenza della **povertà assoluta** aumenta sia per le famiglie (da 8,5 per cento del 2016 al 10,3 per cento) sia per gli individui (da 9,8 per cento a 11,4 per cento) a causa soprattutto del peggioramento

registrato nei comuni fra 40 e 50mila abitanti (da 5,8 per cento a 10,1 per cento) e nei Comuni più piccoli (da 7,8 per cento del 2016 a 9,8 per cento).

In Puglia, nel 2020, **il rischio di povertà o esclusione sociale è del 38,2%** (28,9% a livello nazionale), -4,1% rispetto al 2016; il rischio di povertà è del 26,2% (20,3% a livello nazionale), -1,2% rispetto al 2016; la grave deprivazione è del 15,1% (10,1% a livello nazionale), -4,7% rispetto al 2016; la bassa intensità lavorativa è del 12,6% (11,8% a livello nazionale), -5,3% rispetto al 2016.

• **CONTESTO DEL PROGETTO**

Vediamo ora il **quadro demografico, sociale ed economico** nel quale il nostro progetto si inserisce.

La **Diocesi di Castellaneta** situata geograficamente nella provincia occidentale di Taranto, si estende su un territorio di Km² 1810; conta n.118.870 abitanti, residenti in 7 comuni (Castellaneta, Ginosa, Laterza, Massafra, Mottola, Palagiano, Palagianello), con 31 parrocchie, 4 case religiose maschili e 8 femminili.

La Diocesi s'incunea territorialmente tra le Diocesi di Bari e Taranto e si affaccia a Sud sul mare Jonio. Pur conservando al suo interno una certa omogeneità culturale, collocandosi al centro delle due province, quella di Bari e quella di Taranto, la Diocesi di Castellaneta si trova a confrontarsi quotidianamente con due contesti territoriali complessi, proprio perché riferiti non solo a due circoscrizioni amministrative differenti, ma soprattutto due contesti socio-economici strutturalmente agli antipodi. Il contesto territoriale e sociale, negli ultimi tre anni ha inoltre subito una tragica distorsione dovuta alle questioni legate allo stabilimento Siderurgico Ancelor Mittal(ex ILVA) ed al suo indotto, causando una crisi di proporzioni notevoli, i cui effetti futuri sono prevedibili e tragici, se non interviene una politica di sviluppo economica e sociale mirata ad un rilancio immediato e, soprattutto, programmato. Gli strumenti attualmente a disposizione della Caritas Diocesana, per una corretta descrizione del contesto territoriale in cui si sviluppa il bisogno in riferimento al territorio diocesano, sono i Piani Sociali di Zona della Provincia di Taranto, **Ambito Territoriale n.1 e n. 2**, (con riferimento al triennio 2017/2020). Negli ultimi due anni inoltre, la Caritas diocesana di Castellaneta, in seno al proprio **“Osservatorio delle povertà e delle risorse”** ha effettuato un censimento su tutte le povertà e i bisogni, nonché sulle risorse esistenti sul tutto il territorio diocesano; i dati sono stati integrati dai rilevamenti effettuati presso i servizi di prossimità quali Ascolto, Mensa e Accoglienza della Caritas Diocesana e della Parrocchia San Domenico. Tali informazioni verranno successivamente riportate al fine di effettuare un'analisi completa tenendo conto delle fonti istituzionali rilevate dai diversi siti e uffici e delle fonti ecclesiali elaborate negli ultimi anni. La scelta di mettere in rete e riorganizzare due Centri di Ascolto diocesani (uno per ogni Ambito Territoriale) è dettata dalla scelta di accompagnare gli ambiti territoriali degli enti locali affinché si sviluppi quella sinergia e quello scambio di idee ed informazioni che possono potenziare, coordinare ed ottimizzare gli interventi degli enti pubblici, di quelli ecclesiali e di quelli sociali, al fine di creare una rete di interventi che non disperdano risorse importanti. E' chiaramente scontato che la descrizione in atto non può limitarsi esclusivamente al contesto socio-culturale ma abbraccia anche un'analisi economico-finanziaria, in quanto le attività della Caritas Diocesana vanno incontro ai

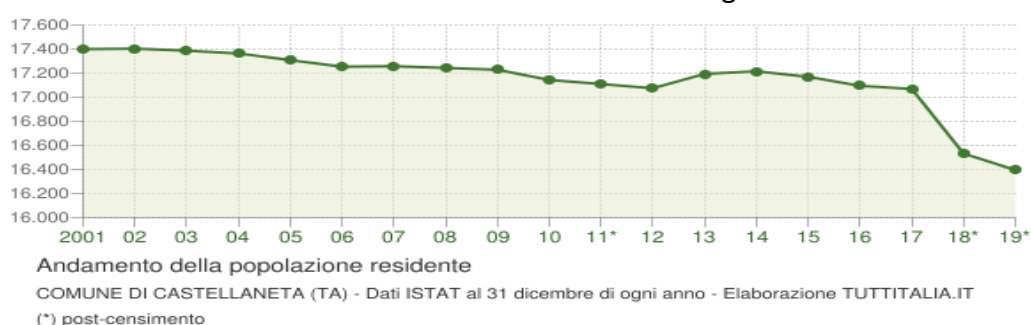
bisogni ed hanno una ricaduta ed un beneficio sull'intero territorio diocesano. Pertanto dopo aver effettuato un'attenta disamina della situazione socio-demografica dei due comuni sedi dei Centri di Ascolto (Castellaneta e Mottola), verranno elencati successivamente i due ambiti territoriali entro cui i sette comuni, rientranti nel territorio della Diocesi di Castellaneta, si collocano e chiuderemo con i dati dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse diocesano.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO E ANALISI DEI DATI GENERALI

Castellaneta

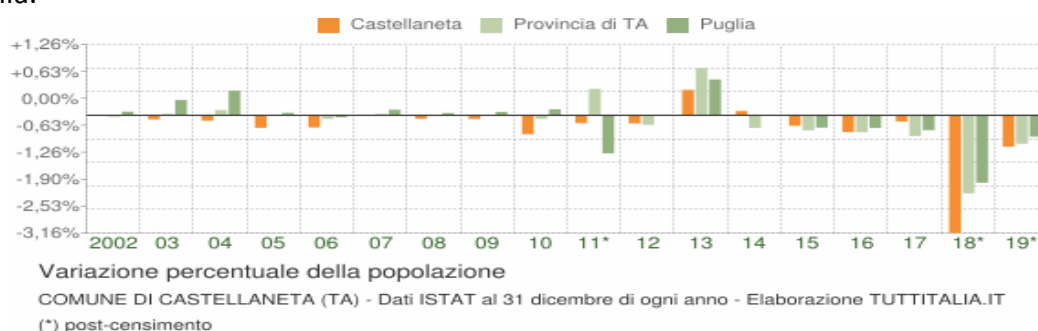
Popolazione Castellaneta 2001-2019 (ultimi dati ISTAT disponibili)

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Castellaneta dal 2001 al 2019. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Variazione percentuale della popolazione

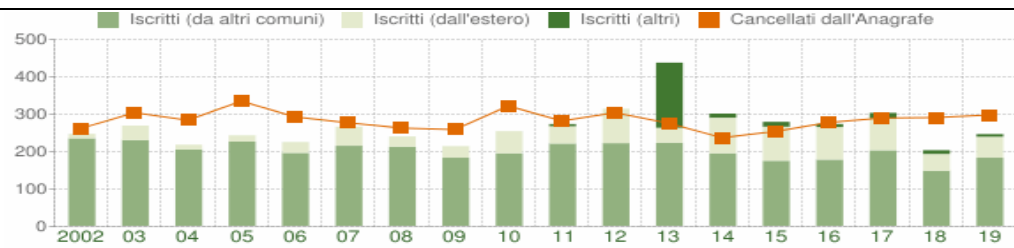
Le variazioni annuali della popolazione di Castellaneta espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Taranto e della regione Puglia.



La popolazione residente a **Castellaneta**, rilevata il giorno 30 settembre 2020, è risultata composta da **16.925** individui con un saldo negativo dello 0,92% rispetto allo scorso anno. I grafici e le tabelle seguenti riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Castellaneta negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti e cancellati** dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

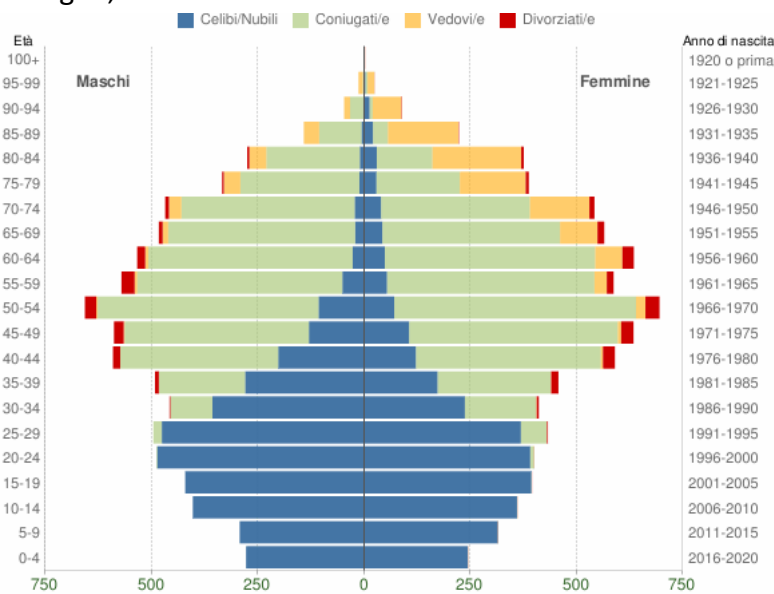


Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CASTELLANETA (TA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a **Castellaneta** per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2020.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2020

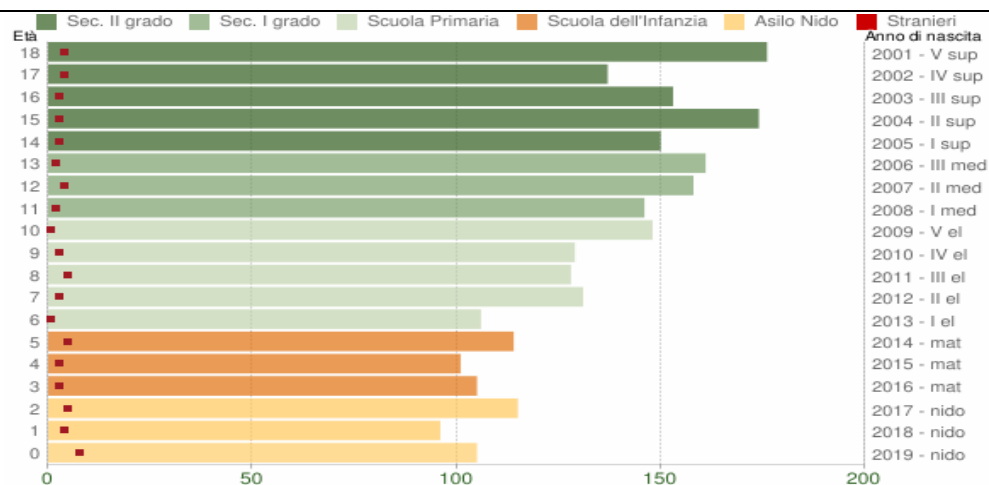
COMUNE DI CASTELLANETA (TA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2020 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati\''e', 'divorziati\''e' e 'vedovi\''e'.

Distribuzione della popolazione di Castellaneta per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2021. Elaborazioni su dati ISTAT.

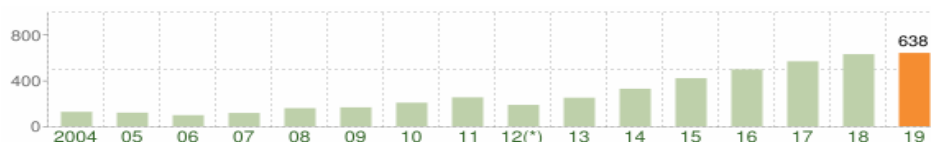
Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2020/2021 delle scuole di Castellaneta, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



Popolazione per età scolastica - 2020

COMUNE DI CASTELLANETA (TA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2020 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Popolazione straniera residente a Castellaneta al 1° gennaio 2020 (ultimo dato disponibile). Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



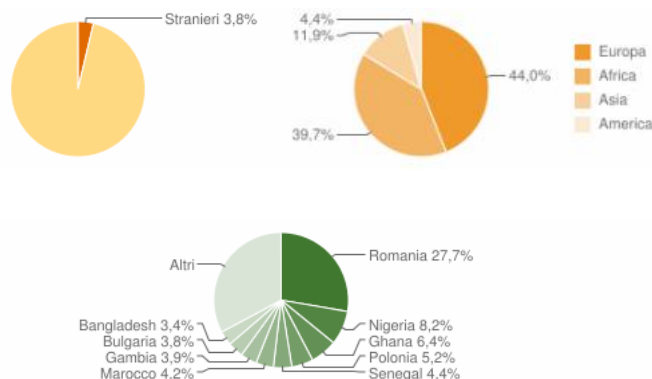
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

COMUNE DI CASTELLANETA (TA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

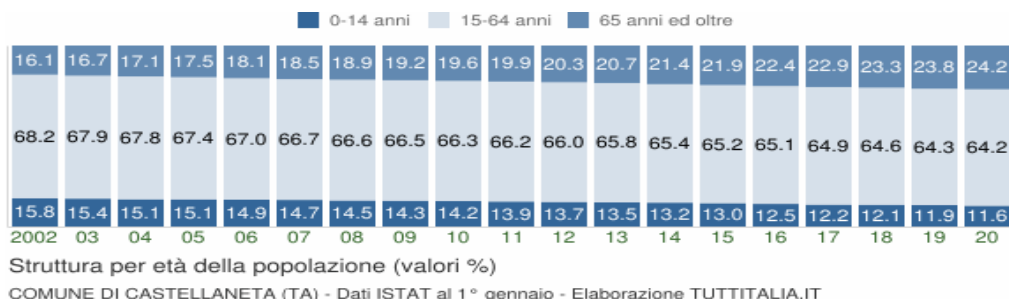
Gli stranieri residenti a Castellaneta al 1° gennaio 2020 sono **638** e rappresentano il 3,8% della popolazione residente. Il 45,1% di questi proviene dall'Europa, il 35,4 % dall'Africa, il 14,9 % dalla'Asia e il restante 4,6 % dall'America. Nello specifico la comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 27,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Nigeria (7,7%) e dal Ghana (6,5%).



Struttura della popolazione dal 2002 al 2020

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali

fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Quella di Castellaneta è notevolmente **Regressiva** in quanto la popolazione anziana è doppia di quella giovane. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. **Nel 2020 l'indice di vecchiaia per il comune di Castellaneta dice che ci sono 209,7 anziani ogni 100 giovani.**

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). **A Castellaneta nel 2020 ci sono 55,7 individui a carico, ogni 100 che lavorano.**

Indice di ricambio della popolazione attiva

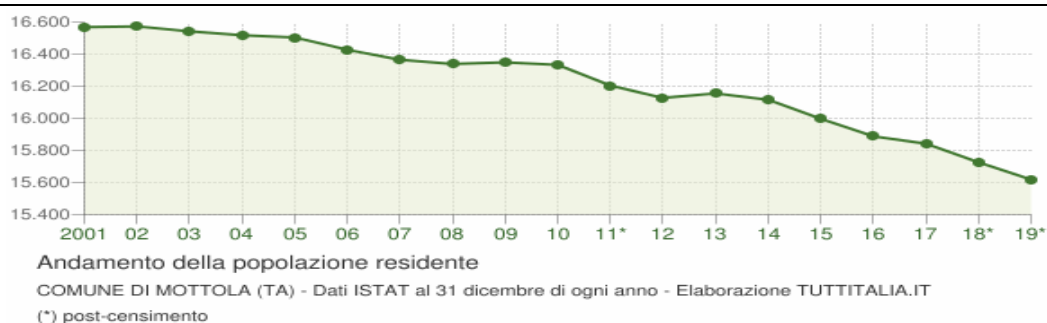
Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. **A Castellaneta nel 2020 l'indice di ricambio è 143,4 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.**

Mottola

Popolazione Mottola 2001-2019 (ultimi dati ISTAT disponibili)

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Mottola** dal 2001 al 2019. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno. La popolazione residente a **Mottola**, rilevata è risultata composta da **15.828** individui con un saldo negativo dello 0,83% rispetto all'anno precedente.

I grafici e le tabelle seguenti riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.



Variazione percentuale della popolazione

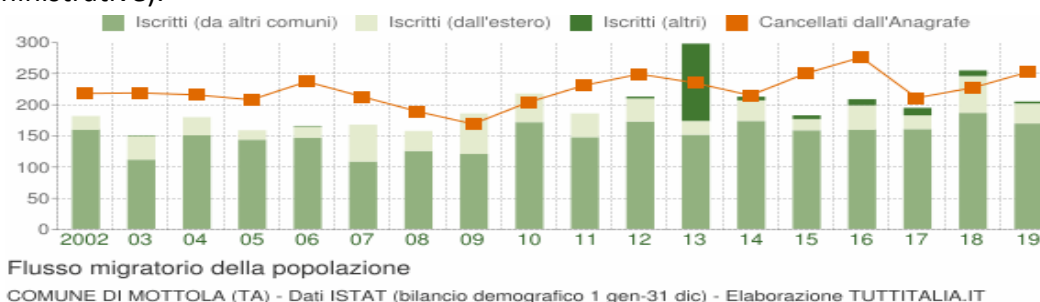
Le variazioni annuali della popolazione di Mottola espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Taranto e della regione Puglia.



Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Mottola negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti e cancellati** dall'Anagrafe del comune.

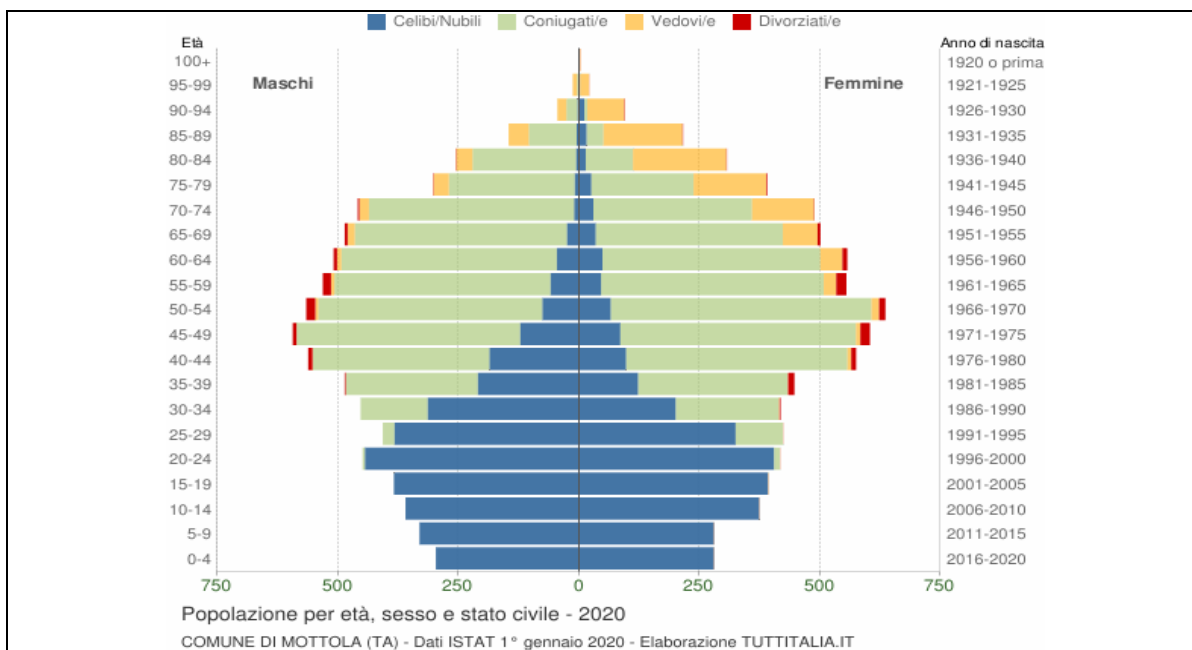
Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Movimento naturale della popolazione

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Mottola per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2021.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

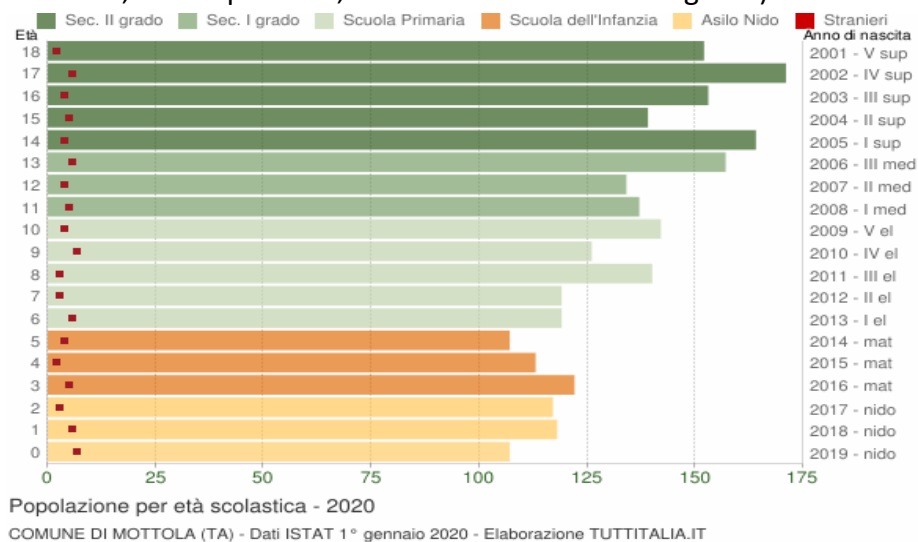


In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Distribuzione della popolazione di Mottola per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2021. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2020/2021 delle scuole di Mottola, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

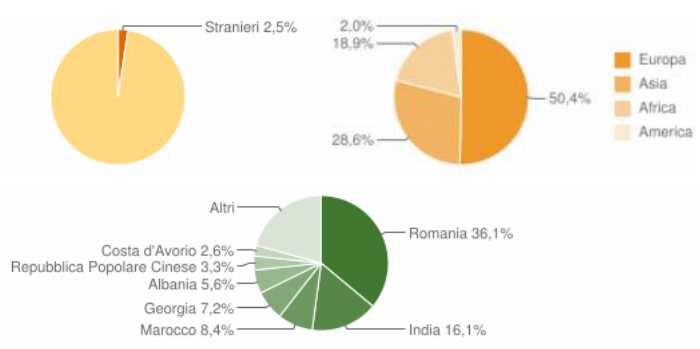


Popolazione straniera residente a Mottola al 1° gennaio 2020. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



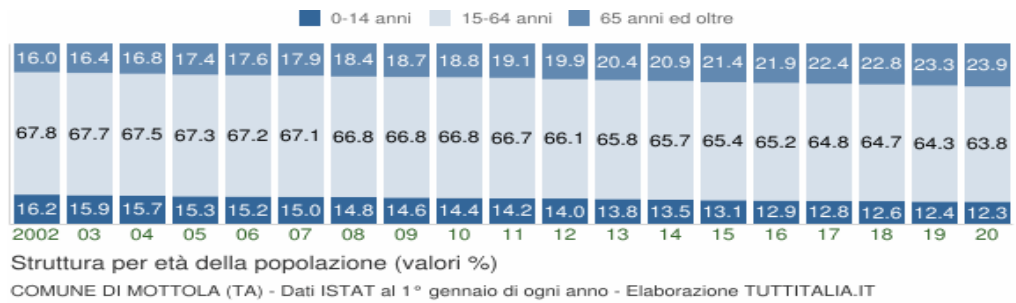
Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a **Mottola** al 1° gennaio 2020 sono 396 e rappresentano il 2,1% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 36,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'India (19,6%) e dal Marocco (10,4%).



Struttura della popolazione dal 2002 al 2020

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Quella di Mottola è notevolmente **Regressiva** in quanto la popolazione anziana è quasi doppia di quella giovane. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. **Nel 2020**

l'indice di vecchiaia per il comune di Mottola dice che ci sono 194,1 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). **A Mottola nel 2020 ci sono 56,7 individui a carico, ogni 100 che lavorano.**

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. **A Mottola nel 2019 l'indice di ricambio è 137,2 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.**

Crisi dei settori produttivi

Nel nostro territorio è in atto in questi ultimi anni una crisi che investe ormai diversi settori produttivi e va ripercuotendosi, negativamente, sul fenomeno già consistente della disoccupazione, contribuendo ad aggravare le situazioni problematiche che si manifestano negli altri ambiti della vita sociale e culturale. I giovani si trovano a dover far fronte, oltre che al disorientamento psicologico personale, legato alla loro fase evolutiva, anche al disorientamento e alle difficoltà della società in cui vivono.

Vediamo i dati provinciali sul fenomeno, aggiornati al marzo del 2020; dati riferiti alla Provincia di Taranto, aggiornati al 01.01.2021:

- **gli occupati** sono pari a 80.108 di cui 43.357 maschi e 36.751 femmine (30,23%) sulla popolazione attiva di 264.996;
- **il tasso di disoccupazione** è pari al 28,44% (34.722 maschi e 45.171 femmine).

Fonte: Provincia di Taranto - Settore Politiche Attive del Lavoro e Formazione Professionale

La tabella che segue illustra ancora la variazione del **tasso di disoccupazione** totale nella Provincia di Taranto dal 2012 al 2020. Si evidenzia una prima fase, dal 2012 al 2016, di leggero calo della disoccupazione, soprattutto se rapportato al contemporaneo ridursi della popolazione attiva.

Il trend di aumento rilevante della disoccupazione si manifesta dal 2016 al 2020 corrispondentemente ad una ulteriore contrazione della popolazione attiva, con la rilevante perdita dell'occupazione femminile sia in valori assoluti che relativi, la crisi economica colpisce dunque massicciamente le donne, espellendole dal mercato del lavoro. Dobbiamo dire che questo è un dato **"congelato"** dalla norma emanata per fronteggiare la crisi da Covid-19 che ha **bloccato i licenziamenti** fino al 31 marzo 2021; il timore, fondato, è che questi **numeri sono destinati a decollare** nel momento in cui salterà la copertura normativa.

Anno	Totale	Maschi	Femmine	Popolazione Attiva	% Disoccupati	% Disoccupati Maschi	% Disoccupati Femmine
2012	70.093	33.910	36.183	277.605	25,25	24,81	25,67
2016	63.564	29.993	33.571	275.365	23,08	22,21	23,93
2020	77.124	33.373	43.751	271.141	29,44	25,11	32,66

Percentuale **occupati** provincia di Taranto (fonte: Camera del lavoro – Provincia di Taranto)

Posizione Provinciale	Città	% Occupati su forza lavoro
1°	Martina Franca	59,0
2°	Palagiano	58,7
3°	Palagianello	58,4
4°	Castellaneta	53,9
5°	Massafra	53,7
6°	Torricella	53,6
7°	Statte	53,3
8°	Ginosa	53,2
9°	Grottaglie	52,9
10°	Montemesola	52,6
11°	Mottola	50,1
	Provincia di TARANTO	51,3
12°	Laterza	51,4
13°	Lizzano	50,3
14°	Taranto	50,3

Ad ulteriore conferma di questi dati, anche la classifica relativa all'anno 2020 de "Il Sole 24 Ore" sulla **qualità della vita** delle città italiane, per quanto riguarda l'area affari e lavoro (con indici che variano dallo spirito di iniziativa, ai fallimenti di imprese, alle donne

occupate, ecc.), risulta che la provincia di Taranto è al **97° posto** su 107 città prese in considerazione.

Alcuni dati di quest'area presa in considerazione da "Il Sole 24 Ore" sono significativi per Taranto e provincia: per quanto riguarda l'indice di **"donne occupate"** la città si trova all'89° posto; per quanto riguarda "lo spirito di iniziativa" **all'88° posto**.

Certo il livello di disoccupazione non può spiegare in toto la presenza di grandi sacche di "vecchie e nuove" povertà della provincia di Taranto; tuttavia è sicuramente un dato fortemente indicativo di ciò che esiste all'interno delle famiglie, molte delle quali monoreddito che hanno davvero insormontabili difficoltà a raggiungere la fine del mese.

La scelta di analizzare entrambi gli ambiti territoriali è dettata dal fatto che i servizi e le attività prestate in favore delle fasce deboli, e di cui si occupa il presente progetto, quali le i Centri di Ascolto e i Servizi di prossimità sono unici nel nostro contesto in quanto sono a disposizione per tutto il territorio diocesano (provincia occidentale di Taranto) della diocesi e sono operativi 7 giorni su 7 anche con numeri di telefono dedicati (introdotti durante l'emergenza Covid e riconfermati). La nuova operatività, sperimentata con successo durante il periodo pandemico, ha mostrato tutta la sua efficacia e pertanto l'esperienza emergenziale è diventata quotidianità.

Uno sguardo va dato anche ad una riforma strutturale che sta producendo alcuni assestamenti fra la popolazione in situazione di grave costrizione economica: **il Reddito di Cittadinanza**; gli effetti nel medio periodo sono da approfondire e studiare insieme a tutti gli operatori e le istituzioni; per comprendere, certamente, ma soprattutto per contribuire ad "aggiustare il tiro", in maniera tale che una risorsa del genere non incorra in percorsi fuorvianti.

Reddito di cittadinanza all'interno del territorio della diocesi di Castellaneta – Rilevazione Ambiti Territoriali TA1 e TA 2 – aggiornati al 31.12.2020

Città	Richieste RdC	Esito Positivo	Esito Negativo	% Esito Positivo	Importo netto RdC medio percepito	Importo Lordo Reddito (non RdC) Medio Percepito
Castellaneta	349	269	80	77 %	528	963
Ginosa	619	446	173	72 %	534	981
Laterza	319	237	82	74 %	565	896
Massafra	813	581	232	71 %	566	1002
Mottola	304	220	84	72%	531	914
Palagianello	148	101	47	68 %	526	871
Palagiano	298	213	85	71%	522	922
Provincia Taranto	19863	14058	5805	71 %	556	868

Dati aggregati per ambito territoriale di riferimento

L'ambito territoriale n.1

L'ambito territoriale n.1 è composto dai Comuni di: Ginosa (capofila), **Castellaneta**, Laterza, Palagianello.

Questi territori sono caratterizzati da una forte tradizione agricola e turistica con pochi poli di raggruppamenti commerciali. Per una più dettagliata e puntuale lettura del contesto territoriale non si può prescindere da un esame delle **caratteristiche demografiche del territorio e socio-anagrafiche della popolazione residente**.

Prendendo in considerazione i quattro comuni è possibile osservare, sul totale della popolazione residente di ogni singolo comune, la superficie territoriale comunale e la densità demografica di un abitante per kmq.

Per un'analisi della struttura per età della popolazione più omogenea si considerano tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni, ed anziani 65 anni ed oltre. La provincia di Taranto conferma nel 2020, una popolazione di tipo **regressiva**, in quanto i giovani sono minori di 6 punti percentuali rispetto agli anziani (il 14% contro il 20%). **Gli adulti sono oltre il 66%**.

Il contesto socio-demografico dell'Ambito presenta una componente della "popolazione attiva" superiore rispetto alla popolazione anziana e a quella giovanile, con un valore pari al 64%.

Ad ogni modo, vi è un indice di dipendenza o di carico sociale considerevole, poiché sul totale della popolazione attiva insiste un **indice di disoccupazione pari a circa il 30%**, con lievi differenziazioni comunali: l'emergenza occupazionale rilevata dai dati statistici è confermata dalle numerose richieste di lavoro anche saltuario che quotidianamente pervengono agli uffici comunali dei servizi sociali. Nella tabella sottostante sono stati riportati, esclusivamente, i valori dei quattro comuni rientranti nel territorio diocesano. I quattro Comuni sono abbastanza omogenei nei dati dei tassi di disoccupazione, tutti **intorno al 30%**.

Fonte Ambito Territoriale Taranto 1

Città	Occupati su forza lavoro	Disoccupati su forza lavoro	Giovani NEET
Ginosa	53,2	30,6	48,1
Castellaneta	53,9	29,8	46,4
Laterza	51,4	31,4	47,4
Palagianello	58,4	28,9	39,4
Provincia di Taranto	51,3	28,44	48,7

Un indicatore dall'elevato impatto sociale è quello relativo alla situazione reddituale. La tabella di seguito riporta, sul totale della popolazione residente, il **reddito medio pro-capite** che in tal caso non supera, in nessuno dei tre comuni interessati, gli **8.646 euro su base annuale**.

Situazione reddituale al 31.12.2020 – Fonte Ambito Territoriale Taranto 1

Comune	Dichiaranti	Popolazione (anno 2018)	Media dichiarazione	Media popolazione (Reddito medio pro- capite)
Ginosa	11.104	22.850	16.859	6.965
Castellaneta	9.875	17.296	17.102	8.646
Laterza	8.112	15.284	16.942	7.156
Palagiano	3.917	7.892	16.654	7.222

Anagraficamente si registra **il rientro sul territorio di nuclei familiari emigrati al Nord** a causa della grande crisi che attualmente ha investito il nostro Paese, e che ha comportato la chiusura di moltissime piccole/grandi fabbriche ed esercizi commerciali nel Nord del paese, un tempo speranza e certezza per gli adulti e di conseguenza per le famiglie che intendevano cercare lavoro.

L'agricoltura, che rimane asse portante del sistema economico locale, potenzialmente favorita dalle condizioni climatiche per il conseguimento di produzioni di qualità, è penalizzata da alcuni limiti specifici quali: la scarsa disponibilità di risorse idriche, la presenza di una struttura aziendale polverizzata, un basso livello d'integrazione agro-industriale, una struttura commerciale inadeguata e limitata da carenze infrastrutturale nel settore trasporti.

Il settore turistico, che pure vanta percorsi enogastronomici di rilevante fattura, un mare cristallino con lunghissima costa sabbiosa, l'immensa gravina, meraviglia naturalistica, è agli albori di una ricettività più profonda e organizzata e non riesce ancora a stagionalizzare il flusso turistico. Inoltre, le recenti vicissitudini del settore siderurgico (ex ILVA) hanno ulteriormente accresciuto e aggravato le già precarissime condizioni occupazionali del territorio. L'estate 2020 sarà poi ricordata a lungo per il **collo verticale** di presenze straniere e il **relativo ridotto reddito** dei lavoratori stagionali, le cui conseguenze si sono fatte sentire nell'ultima parte dell'anno per mancati introiti di sostegno al reddito.

Rispetto alle tipologie contrattuali, il tempo determinato è la tipologia più utilizzata per formalizzare un rapporto di lavoro. Nel 2019 (ultimo dato utile rilevato) i nuovi contratti di lavoro a tempo determinato sono il 72,8% mentre il tempo indeterminato il 7,4%. Tale dato conferma la **precarietà lavorativa**, spesso legata a lavori temporanei e stagionali.

Fenomeno da non sottovalutare è **l'Economia Sommersa** e più specificatamente il **lavoro sommerso**, diffuso nella provincia di Taranto in tutti i settori dell'economia anche se risulta estremamente difficile una sua precisa quantificazione. Proprio questo particolare "settore" **ha risentito pesantemente** delle norme restrittive previste durante e dopo il lockdown. I protagonisti del sommerso sono: **giovani** in cerca di prima occupazione, **disoccupati**, cassintegrati, lavoratori in mobilità, minori, studenti, pensionati, **casalinghe**,

extracomunitari non in regola. Riguardo al fenomeno del **lavoro sommerso** nella provincia, esso è alquanto **diffuso** e incide in maniera significativa sul tessuto socio-economico del territorio. Rispetto al settore industriale, l'incidenza del lavoro sommerso su quello regolare è stata stimata pari al **24%** per le imprese manifatturiere, e dal **31%** per le costruzioni. Estendendo tale stima anche agli altri settori dell'economia provinciale il dato totale non dovrebbe discostarsi dal 25%: il che sta a significare che ogni 4 lavoratori uno non è regolare. Infatti, da una statistica fatta dall'Ente Provincia Taranto, emerge che su 452 dipendenti 231 sono irregolari e le relative diffide ammontano solamente a 3.

Un problema emergente, che sta assumendo contorni considerevoli è quello dei divorziati, molti dei quali sono ormai da considerarsi i nuovi poveri. Rispetto alla tipologia di potenziali utenti dei servizi, si evince che la nuova domanda sociale proviene prevalentemente dalla categoria delle famiglie (adulti in stato di disagio), soprattutto con minori. La presente area è quella più numerosa e con problematiche più complesse rispetto alle altre, per le questioni legate alla **mancanza di lavoro, all'indebitamento, all'usura, alla tossicodipendenza, all'alcool, alle ludopatie e altre forme di dipendenza.**

L'Ambito territoriale 2

L'ambito territoriale 2 è costituito dai comuni di Massafra (capofila), **Mottola**, Palagianò, Statte. Questi territori sono caratterizzati dal punto di vista economico; Palagianò è contraddistinta da una forte tradizione agricola e turistica con pochi poli di raggruppamenti commerciali. Mottola ha avuto una notevole spinta nel settore artigianale e manifatturiero. Di notevole importanza, soprattutto per la città di Massafra è stato l'indotto di piccole industrie legate ad Ancelòr Mittal (ex ILVA): pertanto, in questo momento è la città con le più forti contraddizioni socio-economiche e presenta difficoltà mai conosciute sinora dalla sua popolazione.

Per una più dettagliata e puntuale lettura del contesto territoriale non si può prescindere da un esame delle **caratteristiche demografiche del territorio e socio-anagrafiche della popolazione residente.**

A dicembre 2020 la popolazione dell'Ambito risulta complessivamente pari a 65.055 abitanti e risulta in lieve aumento rispetto a quella stimata al 31/12/2012, che era pari a 63.127.

Rispetto alla composizione strutturale per classi d'età della popolazione invece, si osserva che:

- l'aumento della popolazione anziana ultrasessantacinquenne;
- la diminuzione del numero dei minori.

A tale situazione contribuisce l'innalzamento dell'età media della popolazione, dovuta ad una migliore qualità della vita, ed una bassa natalità determinata da un'accelerazione dei ritmi di vita, con conseguente difficile conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di "cura", non compensati da una rete di servizi, soprattutto per la prima infanzia, adeguati. La situazione occupazionale dell'Ambito invece presenta dati poco rassicuranti; **il tasso di disoccupazione 32%** (dato riferito all'intera provincia di Taranto).

Il tasso di disoccupazione, risulta essere più elevato nei Comuni di Mottola e Massafra.

Fonte Ambito Territoriale Taranto 2

Città	Occupati su forza lavoro	Disoccupati su forza lavoro	Giovani NEET
Massafra	53,7	32,6	43,5
Mottola	50,1	34,3	42,6
Palagiano	58,7	28,1	48,1
Provincia di Taranto	51,3	28,44	48,7

Un indicatore dall'elevato impatto sociale è quello relativo alla **situazione reddituale disagiata**. La tabella di seguito riporta, sul totale della popolazione residente, il reddito medio pro-capite che in tal caso non supera, in nessuno dei tre comuni interessati, gli 8.070 euro su base annuale.

Situazione reddituale al 31.12.2020 - *Fonte Ambito Territoriale Taranto 2*

Comune	Dichiaranti	Popolazione (anno 2020)	Media dichiarazione	Media popolazione (Reddito medio pro-capite)
Massafra	19.807	32.780	21.859	8.070
Mottola	9.426	16.155	17.625	7.934
Palagiano	7.716	16.120	17.645	7.605

Anagraficamente si registra il **rientro sul territorio di nuclei familiari emigrati al Nord** a causa della grande crisi che attualmente ha investito il nostro Paese, e che ha comportato la chiusura di moltissime piccole/grandi fabbriche ed esercizi commerciali nel Nord del paese, un tempo speranza e certezza per gli adulti e di conseguenza per le famiglie che intendevano cercare lavoro.

L'agricoltura, che rimane asse portante del sistema economico locale, potenzialmente favorita dalle condizioni climatiche per il conseguimento di produzioni di qualità, è penalizzata da alcuni limiti specifici quali: la scarsa disponibilità di risorse idriche, la presenza di una struttura aziendale polverizzata, un basso livello d'integrazione agro-industriale, una struttura commerciale inadeguata e limitata da carenze infrastrutturale nel settore trasporti.

Il settore turistico, che pure vanta percorsi enogastronomici di rilevante fattura, un mare cristallino con lunghissima costa sabbiosa, l'immensa gravina, meraviglia naturalistica, è agli albori di una ricettività più profonda e organizzata e non riesce ancora a destagionalizzare il flusso turistico.

Inoltre, le recenti vicissitudini del settore siderurgico (Gruppo ex ILVA) hanno ulteriormente accresciuto e aggravato le già precarissime condizioni occupazionali del

territorio. L'estate 2020 sarà poi ricordata a lungo per il **crollò verticale** di presenze straniere e il relativo **ridotto reddito dei lavoratori stagionali**, le cui conseguenze si sono fatte sentire nell'ultima parte dell'anno per mancati introiti di sostegno al reddito.

Rispetto alle tipologie contrattuali, il tempo determinato è la tipologia più utilizzata per formalizzare un rapporto di lavoro. Nel 2019 (ultimo dato utile rilevato) i nuovi contratti di lavoro a tempo determinato sono il 72,8% mentre il tempo indeterminato il 7,4%. Tale dato conferma la **precarietà lavorativa**, spesso legata a lavori temporanei e stagionali.

Fenomeno da non sottovalutare è l'**Economia Sommersa** e più specificatamente il **lavoro sommerso**, diffuso nella provincia di Taranto in tutti i settori dell'economia anche se risulta estremamente difficile una sua precisa quantificazione. Proprio questo particolare "settore" **ha risentito pesantemente** delle norme restrittive previste durante e dopo il lockdown. I protagonisti del sommerso sono: **giovani** in cerca di prima occupazione, **disoccupati**, cassintegrati, lavoratori in mobilità, minori, studenti, pensionati, **casalinghe**, **extracomunitari** non in regola. Riguardo al fenomeno del **lavoro sommerso** nella provincia, esso è alquanto **diffuso** e incide in maniera significativa sul tessuto socio-economico del territorio. Rispetto al settore industriale, l'incidenza del lavoro sommerso su quello regolare è stata stimata pari al **24%** per le imprese manifatturiere, e dal **31%** per le costruzioni. Estendendo tale stima anche agli altri settori dell'economia provinciale il dato totale non dovrebbe discostarsi dal 25%: il che sta a significare che ogni 4 lavoratori uno non è regolare. Infatti, da una statistica fatta dall'Ente Provincia Taranto, emerge che su 452 dipendenti 231 sono irregolari e le relative diffide ammontano solamente a 3.

Un problema emergente, che sta assumendo contorni considerevoli è quello dei divorziati, molti dei quali sono ormai da considerarsi i nuovi poveri. Rispetto alla tipologia di potenziali utenti dei servizi, si evince che la nuova domanda sociale proviene prevalentemente dalla categoria delle famiglie (adulti in stato di disagio), soprattutto con minori. La presente area è quella più numerosa e con problematiche più complesse rispetto alle altre, per le questioni legate alla **mancaza di lavoro**, **all'indebitamento**, **all'usura**, **alla tossicodipendenza**, **all'alcool**, **alle ludopatie** e **altre forme di dipendenza**.

• **BISOGNI** (v. programma di riferimento – Contesto A-B-C-D-E-F)

Nel periodo dei lockdown a fare la differenza è stata la possibilità di avere dei riferimenti territoriali saldi a cui rivolgersi per ricevere l'aiuto di cui si aveva bisogno, ma anche per essere orientati rispetto alle risposte che il Governo, da una parte, e le amministrazioni locali, dall'altra, stavano predisponendo (si pensi ad esempio ai buoni spesa di cui non tutti erano al corrente). "Esserci" in quei giorni è servito a contenere i timori e il senso di pericolo, ha rappresentato una fonte di rassicurazione e, in alcuni casi, di speranza. E proprio in tal senso è bene accorciare le distanze tra le risposte e coloro alle quali esse sono destinate, questo soprattutto nel caso degli interventi pubblici. E non ci si può illudere che la digitalizzazione amplifichi e migliori di per sé le opportunità di accesso delle persone agli interventi. Tutt'altro. Proprio le modalità digitali possono diventare una ulteriore fonte di esclusione per le fasce della popolazione più in difficoltà.

L'informazione, L'Ascolto, l'orientamento e l'assistenza durante l'iter per ricevere le misure fanno parte integrante del processo di accesso ad esse e saranno tenute in seria considerazione dal presente Progetto. A supporto della cornice descritta nel contesto abbiamo individuato alcuni Bisogni a cui il Progetto, con le sue Attività, i Partner, la Rete e le Risorse Tecniche, Strumentali e Umane, deve dare risposta e che saranno alla base del Monitoraggio sui risultati attesi; essi si possono riassumere in alcune macrovoci:

1. Orientamento ai servizi; 2. Sostegno alle relazioni; 3. Sostegno a reddito insufficiente; 4. Sostegno alimentare; 5. Occupazione Lavorativa; 6. Sostegno Povertà Educativa; 7. Nuove povertà; 8. Immigrazione; 9. Conoscere la povertà e Educazione alla condivisione e creazione reti.

1. Orientamento ai servizi

Come risultato della Diseguaglianza Economico-Sociale, cresce la necessità di potenziare l'ascolto, l'informazione, l'orientamento e l'assistenza durante l'iter per accedere alle misure di sostegno, fanno parte integrante del processo di accesso ad esse e saranno tenute in seria considerazione dal presente Progetto perché step fondamentali per **un'integrazione socio-economica** postpandemica. Né questi aspetti possono essere delegati totalmente ai soggetti sociali, se non all'interno di una strategia di intervento programmata e concertata che definisca in una logica sussidiaria i ruoli che ciascuno (enti pubblici, amministrazioni locali, organizzazioni di terzo settore, ecc.) è titolato a svolgere. Rispetto alla tipologia di potenziali utenti dei servizi, si evince che la nuova domanda sociale proviene prevalentemente dalla categoria delle famiglie (adulti in stato di disagio), soprattutto con minori. La presente area è quella più numerosa e con problematiche più complesse rispetto alle altre, per le questioni legate alla **manca di lavoro, all'indebitamento, all'usura, alla tossicodipendenza, all'alcool, alle ludopatie e altre forme di dipendenza.**

2. Sostegno alle relazioni

Peculiarità comuni nel territorio diocesano: - **bisogno inclusione**: difficoltà di accesso ai servizi finanziari, scarsa informazione, difficoltà a cogliere le opportunità del welfare, un difficile rapporto tra cittadini ed istituzioni caratterizzato da un sentimento di sfiducia

verso chi li rappresenta; - **bisogni relazionali**: difficoltà nella gestione dei rapporti interpersonali (amicali e affettivi), mancato sostegno alla genitorialità, solitudine e mancanza di reti parentali.

3. Sostegno a reddito insufficiente

Nell'ambito di intervento del programma alta è l'incidenza di persone fragili ed in stato di bisogno; l'obiettivo delle azioni delle Caritas resta quello di migliorare le condizioni di vita delle persone in povertà. Le misure nazionali di lotta alla povertà sono un'acquisizione molto recente in Italia tuttavia occorre presidiare due processi: contribuire a rendere la misura nazionale efficace e adeguata e dall'altra garantire un supporto diretto a chi non è coperto dalla misura. Le richieste che sollecitano dal bisogno sono essenzialmente legate ad interventi "materiali" quali **beni di prima necessità e contributi diretti** per il pagamento delle utenze.

Reddito familiare complessivo in classi	%	% cum.
0-299 euro	30,7	30,7
300-499 euro	14,9	45,6
500-799 euro	21,1	66,7
800- 999 euro	11,9	78,6
1000-1290 euro	13,8	92,4
1300 o più	7,6	100
Tasso di attività lavorativa del nucleo	%	% cum.
Nessun attivo	37,7	37,7
33% o meno	9,4	47,1
50%-75%	34,1	81,2
80% o +	18,8	100

Reddito familiare e tasso di attività lavorativa dei nuclei che si sono rivolti alla Caritas nel 2020

4. Sostegno alimentare

Necessitano **servizi integrati** di prossimità sia per aiutare in maniera concreta le persone che vivono in situazioni di precarietà, che per ridurre lo spreco alimentare (emporio e mensa) e poterlo utilizzare per fronteggiare le "sacche" di povertà in un'ottica di **Economia Circolare**. L'aumento delle disuguaglianze sociali e della povertà, con il relativo insorgere di nuovi modelli di marginalità sociale ed economica ha un'immediata ripercussione sulle **fondamentali necessità di beni materiali**: cibo, prodotti per l'igiene e indumenti. Situazione acuitasi con la Pandemia, periodo nel quale il non poter "mettere il piatto in tavola" non è stato un modo di dire ma un disperato bisogno in cui si sono trovati numerosissimi nuclei familiari.

Principali necessità richieste presso i Centri di Ascolto Diocesani – 01.01.2020 – 31.12.2020

Ascolto	1684 totale persone (579 nuclei familiari)	100%
Beni e Servizi Materiali	784	46 %
Lavoro	231	13 %
Orientamento ai servizi	74	4,5 %
Interventi sanitari	11	0,5 %
Istruzione	47	2 %
Sostegno Socio-Assistenziale	29	1,5 %
Sussidi Economici	508	32,5 %

Non si è tenuto conto delle richieste multiple o degli interventi multidimensionali ma della motivazione principale di richiesta di intervento dei servizi di prossimità. Il numero indicato non si riferisce alle famiglie ma tiene conto della totalità dei componenti di ciascun nucleo.

5. Occupazione Lavorativa

In un periodo di forti cambiamenti sociali e difficoltà economiche, la problematicità nel reperire un'attività lavorativa stabile si accompagna alla costante difficoltà economica vissuta dai lavoratori precari o sottoccupati. E' Necessario rimuovere quegli ostacoli che rendono demotivante cercare, quindi quasi impossibile trovare e mantenere un posto di lavoro. L'inclusione lavorativa, che è parte integrante del processo di costruzione dell'identità e di appropriazione della propria dignità, è elemento imprescindibile per diventare uomini e donne liberi.

Condizione occupazionale	%
Disoccupato (in cerca di nuova occupazione)	92,3
Impiego irregolare fermo a causa del Covid-19	92,3
Lavoratore dipendente in attesa della cassa integrazione ordinaria/cassa integrazione in deroga	87,6
Lavoratore precario/intermittente che non gode attualmente di ammortizzatori sociali	81,7
Lavoratore autonomo/stagionale in attesa del bonus 600/800 euro	63,3
Pensionato	60,9
Inoccupato (in cerca di prima occupazione)	60,4
Impiego irregolare in essere	58,0
Casalunga	50,9
Lavoratore dipendente che già beneficia della cassa integrazione ordinaria/ in deroga	42,6
Inabile parziale o totale al lavoro	36,7
Lavoratore autonomo/stagionale che percepisce il bonus di 600/800 euro	34,3
Studente	21,9
Esodato (che non gode attualmente di ammortizzatori sociali)	20,7
Lavoratore autonomo/stagionale non toccato dal lockdown	8,9
Lavoratore dipendente non toccato dal lockdown	7,7
(Totale diocesi)	(169)

Condizioni occupazionali delle persone che si sono rivolte alla Caritas nel periodo gennaio-dicembre 2020

6. Sostegno Povertà Educativa

La **povertà educativa** e la **povertà assoluta** sono due fenomeni che si alimentano a vicenda e spesso si tramandano di generazione in generazione, creando anche barriere di tipo emotivo e sociale. La povertà educativa determina uno svantaggio irrecuperabile in

età adulta creando quindi sempre più **disuguaglianza sociale e culturale**; infatti i bambini nati in condizione di povertà educativa rischiano poi a loro volta di diventare i poveri e gli esclusi del domani. Si rende urgente e necessario un percorso educativo di resilienza per le famiglie dei bambini a rischio devianza ed esclusione, capace di sostenere genitori e figli in tutte le fasi della crescita. Minori e famiglie sollevano un problema di emergenza educativa collegata con la povertà socio-economica. Dai dati emersi sulla povertà in Italia da parte dell' Istat emerge come 1 minore su 8 in provincia di Taranto si trovi in condizione di povertà assoluta e che le famiglie più povere hanno un livello di istruzione più basso rispetto alla media. Dai dati scarni provenienti dall'Ufficio Provinciale Scolastico di Taranto risulta che nell'anno scolastico 2019/2020 le **bocciature** sono state del 0,92% nella Scuola Superiore di I Grado e del 3,94% nella Scuola Superiore di I Grado, invece gli **abbandoni** sono stati rispettivamente del 2,90% e del 4,80%. Nel lungo periodo i ragazzi e bambini che abbandonano oggi gli studi potrebbero trovarsi in difficoltà economica in futuro.

7. Nuove povertà

Altri due decisivi fattori che peggiorano il contesto Economico-Sociale assume due aspetti, purtroppo molto spesso correlati: la **Ludopatia** e **l'Esclusione Finanziaria**.

Un "contributo" all'impoverimento è legato al gioco, sia "legale" che d'azzardo, e all'Esclusione Finanziaria. Coloro che dichiarano di 'sentirsi poveri' hanno infatti indicato tra le cause principali la dipendenza dal gioco d'azzardo (38,7%), l'impossibilità di accedere al credito (31,4%). Da ciò si rende necessario un primo percorso di **sensibilizzazione** dell'opinione pubblica sui rischi del gioco legale e d'azzardo; organizzare iniziative di **prevenzione**, promuovere percorsi di cura per la patologia del gioco. La crescita dello stato di povertà nell'ultimo triennio dipende in buona parte dal gioco d'azzardo in tutte le sue forme e a farne le spese sono anzitutto le nuove generazioni Per quel che riguarda **l'esclusione finanziaria**, che rappresenta il livello d'integrazione della popolazione nel sistema finanziario ordinario, ad essa viene attribuito sempre di più dalla comunità un ruolo fondamentale nel consentire ai cittadini di partecipare pienamente alla vita sociale ed economica, migliorando il sistema finanziario nel suo complesso con conseguente accrescimento del benessere e abbattimento della povertà. L'esclusione finanziaria dipende anche dal **grado di conoscenza dei servizi finanziari disponibili**; occorre che venga seguito un approccio integrato che consideri sia **l'educazione finanziaria**, sia la consulenza sia l'intermediazione dove tutte le parti coinvolte possano lavorare insieme.

8. Immigrazione

Favorire **l'integrazione sociale dei migranti** promuovendo azioni di mediazioni sociali che vanno incontro alle variegata esigenze di integrazioni dei soggetti suindicati con la collaborazione delle istituzioni private e pubbliche presenti sul territorio, insistendo sulle attività di Animazione e Sensibilizzazione anche in collaborazione con le Reti e i Partner afferenti al Programma.

9. Conoscere la povertà e Educazione alla condivisione e creazione reti

Forte è l'esigenza di raccogliere, elaborare e studiare e divulgare i dati quali-quantitativi inerenti alle attività e gli interventi sociali sul territorio pugliese. Garantire evidenza e pubblicità ai dati sui quali si incide può significare anche rendere più comprensibile il senso della propria azione, promuovere consapevolezza sui temi oggetto della missione, sostenere l'assunzione di responsabilità diffuse.

Creazione reti di condivisione

Le risorse e le conoscenze che gli organismi possono avere al proprio interno spesso non sono sufficienti per affrontare le sfide sociali in rapido cambiamento. Entrare a far parte di una rete di significa certamente dare (condividere una parte del proprio know-how) ma anche ricevere (poter disporre di un numero maggiore di idee, suggestioni, informazioni). Fare parte di una rete aiuta ad attivare processi collaborativi per sperimentare iniziative innovative, realizzare progetti sociali utili alla comunità locale, creare partnership orizzontali. Significa anche restare costantemente aggiornati e contribuire alla diffusione della cultura della sostenibilità; far parte di una rete può aiutare in un processo che stimola le organizzazioni anche a ripensare il proprio modo di "essere sul territorio".

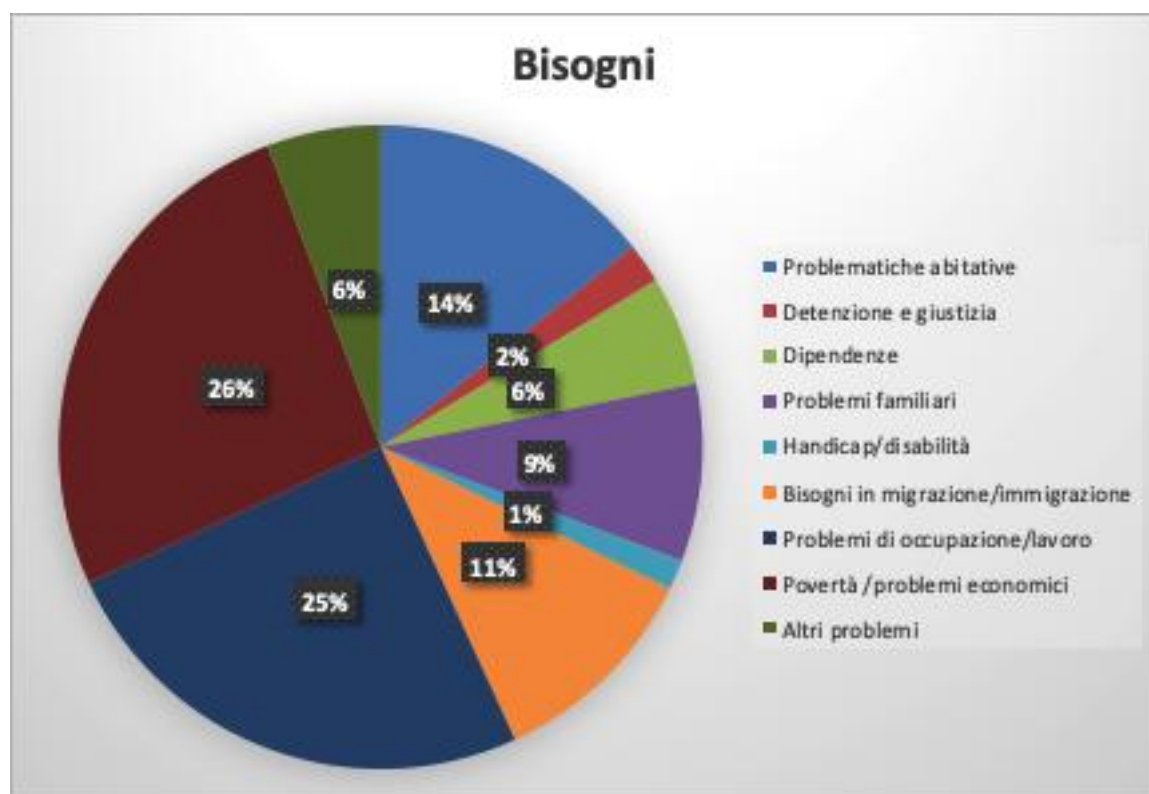
Collegamento con i Centri di Ascolto

Diamo una lettura dei dati relativi ai Bisogni analizzati.

Negli ultimi due anni, nei due Centri di Ascolto Diocesani (Castellaneta e Mottola) hanno registrato un trend in aumento dei casi di adulti in stato di grave disagio. Il 2020 ha fatto esplodere una situazione già deficitaria. Nella tabella sottostante sono stati riportati i bisogni emersi. I dati confermano la presenza del disagio adulto rispetto ai bisogni elencati, soprattutto nella fascia di popolazione che va dai 25 ai 64 anni di età, dovuto soprattutto all'assenza di lavoro che di conseguenza ha generato numerosi casi di povertà, in qualche caso anche assoluta, e di problemi economici gravi, nonché di problemi familiari.

Rilevazioni effettuate per situazione di partenza di chi si è rivolto ai Centri di Ascolto Diocesani. Sono riportate ovviamente situazioni di povertà multidimensionali

Bisogni	Classi di età						Totale
	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	
Problematiche abitative	4	19	61	68	17	2	171
Detenzione e giustizia	5	3	6	5	2	1	22
Dipendenze	4	2	16	14	8	1	45
Problemi familiari	9	23	27	31	16	5	110
Handicap/disabilità	4	4	2	3	2	1	16
Bisogni in migrazione/immigrazione	9	71	19	4	1	0	104
Problemi di occupazione/lavoro	11	42	102	89	28	5	277
Problemi alimentari e beni prima necessità							
Povertà /problemi economici	16	47	106	91	38	7	305
Altri problemi	4	9	15	19	19	4	70
Problemi di salute	6	15	22	23	31	14	109
Totale	72	235	376	347	162	40	1229



Il dato relativo ai **problemi di occupazione/lavoro**, con un totale di 277 casi, è confermato da un altro elemento fondamentale quello cioè relativo ai casi di persone in stato di disoccupazione che si sono rivolti ai Centri di Ascolto diocesani di Castellaneta. La tabella sottostante riporta i casi di disoccupazione per classi di età per un totale di 277 casi a fronte dei 71 casi registrati nel 2016 (incremento del 400%).

Casi di disoccupazione per classi di età dal 01.01.2020 al 31.12.2020

Bisogni	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	Totale
Disoccupazione	11	42	102	89	28	5	277

Situazione reddituale per classi di età dal 01.01.2020 al 31.12.2020

Bisogni	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 anni e oltre	Totale
Nessun reddito	2	14	50	39	19	2	0	126
Reddito insufficiente	1	17	37	43	18	5	1	122

Questi ultimi i dati sono destinati a **salire** paurosamente nel momento in cui termineranno gli **effetti benefici del blocco dei licenziamenti** introdotti nei DPCM per fronteggiare l’Emergenza Pandemica.

Uno sguardo va dato anche ad una riforma strutturale che sta producendo alcuni assestamenti fra la popolazione in situazione di grave costrizione economica: **il Reddito di Cittadinanza**; gli effetti nel medio periodo sono da approfondire e studiare insieme a tutti gli operatori e le istituzioni; per comprendere, certamente, ma soprattutto per contribuire ad “aggiustare il tiro”, in maniera tale che una risorsa del genere non incorra in percorsi fuorvianti.

Reddito di cittadinanza all’interno del territorio della diocesi di Castellaneta – Rilevazione Ambiti Territoriali TA1 e TA 2 – aggiornati al 31.12.2020

Città	Richieste RdC	Esito Positivo	Esito Negativo	% Esito Positivo	Importo netto RdC medio percepito	Importo Lordo Reddito (non RdC) Medio Percepito
Castellaneta	349	269	80	77 %	528	963
Ginosa	619	446	173	72 %	534	981
Laterza	319	237	82	74 %	565	896
Massafra	813	581	232	71 %	566	1002
Mottola	304	220	84	72%	531	914
Palagianello	148	101	47	68 %	526	871
Palagiano	298	213	85	71%	522	922
Provincia Taranto	19863	14058	5805	71 %	556	868

Se per povertà s’intende comunemente l’indigenza economica, ossia la privazione di beni considerati indispensabili, da tempo si concorda che questa dimensione non basta a definire i fenomeni di disagio e marginalità sociale. A tal punto occorre menzionare un altro elemento di fondamentale importanza, quello relativo cioè ai casi di **grave**

indebitamento registrati presso i Centri di Ascolto della Caritas diocesana di Castellaneta. Tale indicatore conferma la presenza di nuove povertà che coinvolgono direttamente adulti e indirettamente interi nuclei familiari. Ad oggi le quote di indebitamento, registrate presso i Centri di Ascolto della Caritas diocesana di Castellaneta, hanno raggiunto, importi pari a **730.000 euro**. Nella maggior parte dei casi, gli utenti che si rivolgono al Centro di Ascolto, relativamente a questo bisogno, sono famiglie, artigiani e piccoli imprenditori piegati dalla crisi economica degli ultimi anni e sempre più esposti a casi di ulteriori forme di accesso al credito “illegale”, quale è l’usura.

Casi di grave indebitamento per classi di età dal 01.01.2020 al 31.12.2020

Bisogno	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 e oltre	Totale
Indebitamento	16	29	31	9	4	89

Nell’ultimo triennio molte situazioni di povertà si sono incancrenite a causa di un male subdolo e strisciante: la Ludopatia e il “Gioco Ossessivo” che sta avendo enormi ripercussioni sulle situazioni di sovraindebitamento e sfilacciamento dei legami affettivi e familiari. E’ ciò che nel Programma di riferimento del presente progetto chiamiamo “Nuove Povertà”; ne diamo una lettura allarmante nella tabella che segue dove sono riportate le somme totali spese nel nostro territorio; ovviamente sfuggono i dati delle “scommesse illegali”.

FONTE: Agenzia dogane Monopoli, aggiornati al 13 giugno 2020

PAESE	GIOCATATA - €	VINCITA - €	ERARIO - €
Castellaneta	21.658.953,04	15.996.963,95	3.359.408,18
Ginosa	25.908.874,17	19.054.265,03	3.555.439,25
Laterza	18.161.131,30	13.618.185,71	2.339.594,61
Massafra	49.054.121,39	37.078.673,74	6.677.904,72
Mottola	17.012.789,63	13.017.212,70	2.606.200,07
Palagianello	7.332.839,77	5.501.319,10	965.825,52
Palagiano	16.753.501,52	12.816.936,14	2.173.796,15

Nel 2019 le attività messe in atto dai Centri di Ascolto, riprendendo la tabella dei Bisogni, hanno comportato uno sforzo economico, strumentale e personale notevole.

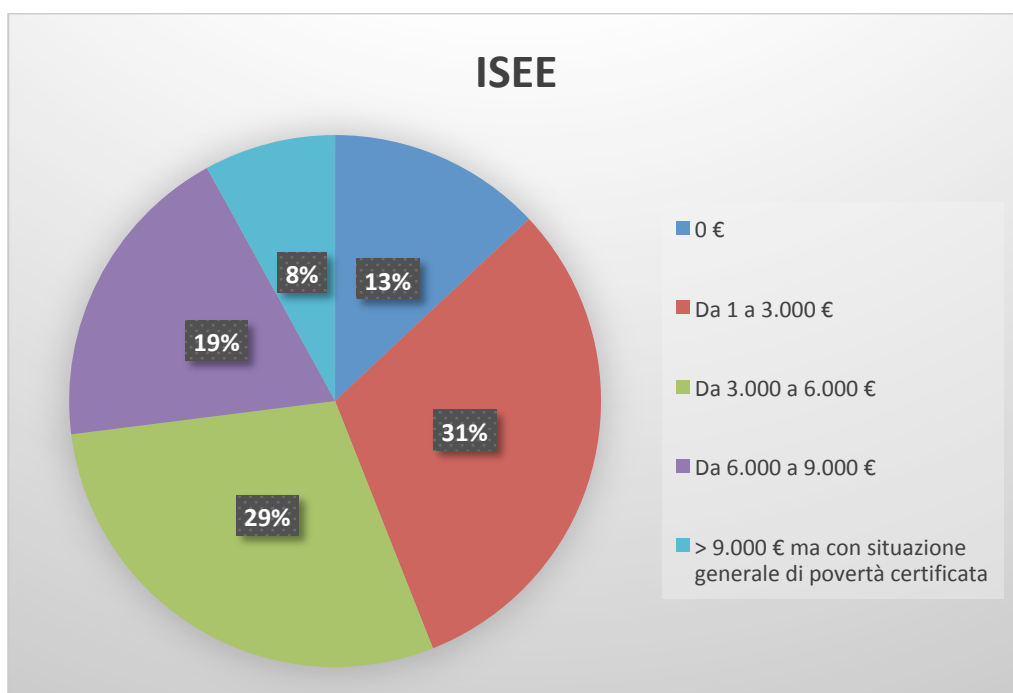
2020-Interventi a seguito di Percorsi e Progetti personalizzati nei Centri di Ascolto Caritas

Bisogni rilevati nei Centri di Ascolto	Totale Bisogni Rilevati	Percorsi e Progetti personalizzati avviati dai Centri di Ascolto nel 2019	Totale Interventi effettuati o Percorsi attivati
Problematiche abitative	135	Contributi abitativi/Ricerca nuove abitazioni	29
Detenzione e giustizia	19	Pena alternativa con U.E.P.E.	7
Dipendenze	52	Ludopatia tramite Partner Fondazione Antiusura	6
Problemi familiari	84	Accompagnamento ai servizi dedicati	43
Handicap/disabilità	14	Accompagnamento ai Servizi dedicati	9
Bisogni in migrazione/immigrazione	103	Accoglienza e Accompagnamento ai servizi dedicati	11
Problemi di occupazione/lavoro	235	Percorsi di Professionalizzazione e avviamento al lavoro	17
Povertà /problemi economici	247	Sostegni al reddito diretti	81
Altri problemi (alimentari)	54	Pasti caldi e Pacchi viveri	49
Problemi di salute	55	Accompagnamento ai Servizi dedicati	9
		Totale Percorsi attivati	252

Un ultimo dato riguarda la composizione della “popolazione”, in base al reddito ISEE, che frequenta i Servizi prestati dai due Centri di Ascolto sedi di SCU – dati anno 2020

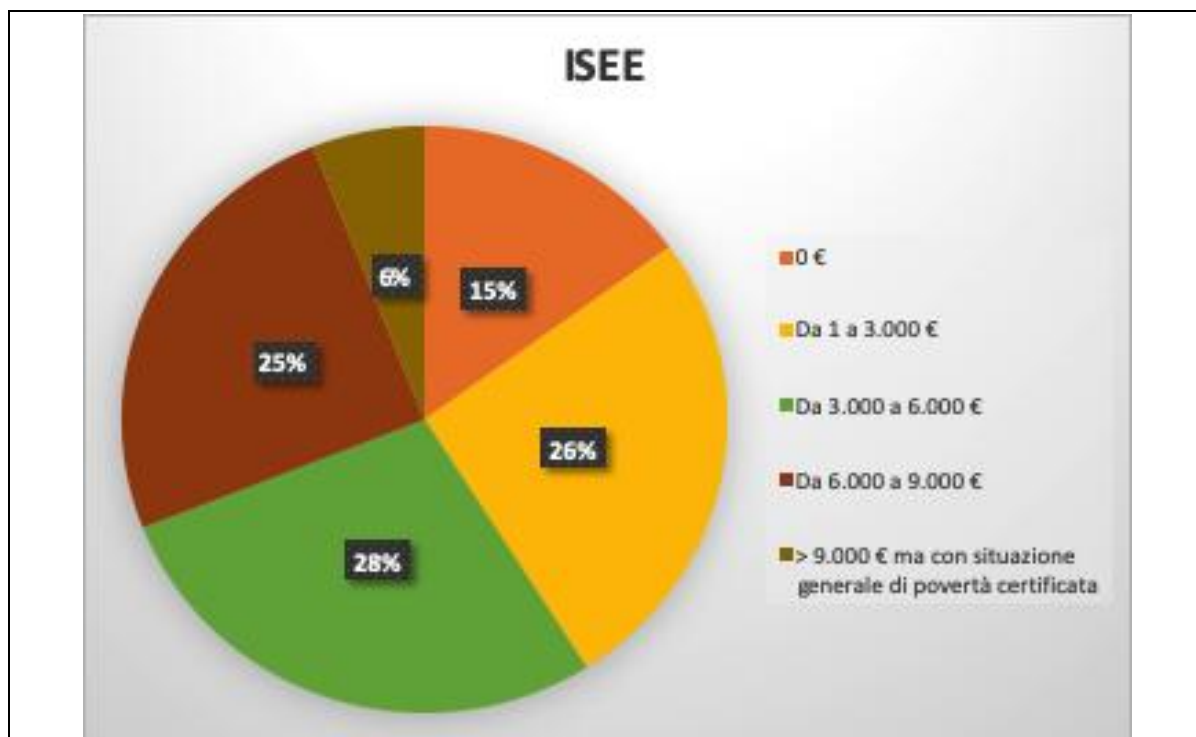
Status economico familiare rilevato attraverso presentazione del Modello ISEE presso il Centro di Ascolto di Castellaneta

Indicazione della situazione economica equivalente – ISEE – anno 2019 riferito ai redditi 2018	Composizione “Popolazione”
0 €	13 %
Da 1 a 3.000 €	31 %
Da 3.000 a 6.000 €	29 %
Da 6.000 a 9.000 €	19 %
> 9.000 € ma con situazione generale di povertà certificata dai Servizi Sociali del Comune di Castellaneta	8 %



Status economico familiare rilevato attraverso presentazione del Modello ISEE presso il
Centro di Ascolto di Mottola – dati 2020

Indicazione della situazione economica equivalente – ISEE – anno 2019 riferito ai redditi 2018	Composizione “Popolazione”
0 €	15 %
Da 1 a 3.000 €	26 %
Da 3.000 a 6.000 €	28 %
Da 6.000 a 9.000 €	25 %
> 9.000 € ma con situazione generale di povertà certificata dai Servizi Sociali del Comune di Mottola	6 %



• **INNOVAZIONE**

Dalla lettura del contesto e dai nuovi bisogni emergenti, si evidenziano le stesse povertà declinate diversamente e più intensamente; le Caritas diocesane, proprio rinnovando la “scelta preferenziale verso i poveri”, fin dai primi giorni dell’emergenza Covid-19 hanno continuato a stare accanto agli ultimi e alle persone in difficoltà, mettendo in **atto risposte diversificate, mai sperimentate in precedenza**: pensiamo ai **servizi di ascolto e di accompagnamento telefonici o l’ascolto organizzato all’aperto**, la consegna di pasti a domicilio e la fornitura di pasti da asporto, **la distribuzione di dispositivi di protezione individuale e igienizzanti**, la messa a disposizione di alloggi per i periodi di quarantena e isolamento, **i servizi legati all’acquisto e distribuzione di farmaci e prodotti sanitari o i servizi di assistenza psicologica**. Una vivacità di iniziative e opere realizzate anche grazie alla disponibilità di oltre 50 volontari, a partire **dai giovani del SCU**, che si sono spesi a favore dei più vulnerabili. Tutta questa esperienza non solo non verrà accantonata ma sarà il nuovo punto di partenza per programmare, progettare, attivare ogni futura attività di e con i destinatari dei nostri servizi. In particolare ci si propone di affrontare complessi problemi di natura orizzontale attraverso meccanismi di **intervento di tipo reticolare**, adottando l’intera gamma degli strumenti a disposizione, utilizzano forme di coordinamento e collaborazione piuttosto che forme verticali di controllo. **Il potenziale impatto di una pratica innovativa sul contesto sociale è tanto più elevato quanto più inclusivo è il processo di coinvolgimento della comunità**; pertanto preferiamo non ricondurre l’impatto dell’innovazione solo al valore sociale creato, ma piuttosto al **miglioramento sociale** che è in grado di generare.

La creazione indiretta di valore sociale consiste anche nell’aumento delle capacità di azione della società stessa (empowerment), grazie ad un processo collettivo di apprendimento, mutuo insegnamento e attivazione. In fase di riprogrammazione, proprio riferendosi a modi innovativi di rispondere ai bisogni storici ancorchè più intensi, e/o

emergenti, si è prestata molta attenzione ad attività di coinvolgimento dei destinatari diretti e indiretti delle attività. Più specificatamente sono stati studiati e applicati alcuni tipi di **approcci per l'innovazione**:

- L'approccio del "**design thinking**", si preoccupa di ottimizzare non solo le funzionalità e l'espletamento dell'intervento, ma anche le condizioni di accesso da parte dei suoi utenti, attraverso letture e raccolta dati, ovvero questionari somministrati già nella fase di ideazione e prototipazione.

- il "**coinvolgimento attivo**" è l'attenzione alle istanze e bisogni di coloro che si intende beneficiare; il coinvolgimento attivo dei beneficiari è pervasivo, attuandosi, ovviamente con intensità e modalità non necessariamente omogenee.

- impegnarsi in percorsi che riducano il "**Digital Divided**" attivando un processi di miglioramento della capacità dei soggetti svantaggiati di essere coinvolti, diventando così in futuro potenziali attori di un'innovazione sociale.

- "**place-making**": creazione o miglioramento di determinate relazioni tra vari soggetti, e tra questi e il contesto dove vivono e/o lavorano, con implicazioni positive oltre che per questi soggetti, anche per tutta la Comunità; ciò porta innovazione delle relazioni, che possono essere relazioni "nuove", nel senso che si instaurano tra soggetti altrimenti non collegati (almeno direttamente); oppure, nuove modalità relazionali tra soggetti già interdipendenti per altre ragioni.

- "**Piattaforme virtuali**" per la condivisione di servizi, trasferimento di competenze e gestione dati.

Proprio le modalità digitali possono diventare una ulteriore fonte di esclusione per le fasce della popolazione più in difficoltà. L'informazione, l'orientamento e l'assistenza durante l'iter per ricevere le misure fanno parte integrante del processo di accesso ad esse. Né questi aspetti possono essere delegati totalmente ai soggetti sociali, se non all'interno di una strategia di intervento programmata e concertata che definisca in una logica sussidiaria i ruoli che ciascuno (enti pubblici, amministrazioni locali, organizzazioni di terzo settore, ecc.) è titolato a svolgere nello scacchiere coerentemente con la propria mission.

• **INDICATORI SPECIFICI SUI QUALI INCIDERE**

Il progetto intende incidere su determinati settori che evidenziano un'insufficienza e/o un'assenza della risposta rispetto alla domanda sociale, derivante soprattutto dalle famiglie, e alle problematiche di **disagio adulto** presenti sul contesto territoriale della Diocesi di Castellaneta. Alcuni indicatori su cui incidere ovviamente hanno ricadute su più **Bisogni** legati fra loro poiché la **povertà** a cui diamo risposte è **multidimensionale** come esplicitato nei dati precedenti.

INDICATORI DI BISOGNO	Dati quali/quantitativi
<p>Indicatore 1 Bisogni 1 - 2 - 5 - 7 - 8</p>	<p>Stimiamo che non meno del 67% degli adulti in situazione di disagio socio-economico necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza; non più di un 50% di questi si è rivolto al Centro di Ascolto nell'anno 2020. <u>Ascolti effettuati: 428</u></p>
<p>Indicatore 2 Bisogni 1 - 3 - 4 - 7 - 9</p>	<p>L'85% degli adulti entrati in contatto con i nostri Centri, manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l'inserimento del mercato del lavoro, sostegno alimentare, sostegno al reddito e per una sistemazione alloggiativa. <u>460 non conoscono le risorse socio-economiche a cui attingere.</u></p>
<p>Indicatore 3 Bisogni 1 - 3 - 4 - 6 - 8</p>	<p>Circa il 40% degli adulti che si rivolgono ai nostri servizi di prossimità si trovano in gravi situazioni di indigenza economica. <u>252 di avviati in percorsi personalizzati di uscita dal bisogno.</u></p>
<p>Indicatore 4 Bisogni 1 - 3 - 7 - 9</p>	<p>Il 33% degli adulti manifestano la necessità di essere assistiti nell'accompagnamento delle procedure burocratiche relative a indebitamento e usura. <u>Sono oltre 89 di quelli presi in carico nei Centri di Ascolto.</u></p>
<p>Indicatore 5 Bisogni 2 - 5 - 9</p>	<p>Il territorio diocesano garantisce solo il 20% dei servizi dediti al primo ascolto e presa in carico delle povertà legate alle fasce più adulte e disagiate della popolazione. Allo stato attuale si riescono a raggiungere meno di 500 adulti in stato di disagio.</p>

Alla luce di questi indicatori di bisogno si vuole dare continuità al progetto per incrementare la dimensione **dell'ascolto e dell'accompagnamento**, per dare costanza ad un servizio assente a livello istituzionale, per garantire una stabilità e **un'assistenza** regolare sul territorio, per **"farsi carico"** di situazioni problematiche che richiedono un supporto più lungo e costante.

7.2) Destinatari del progetto (*)

I destinatari diretti su cui si intende intervenire sono tutti quegli **adulti in stato di disagio ed Esclusione Sociale** che a causa della crisi economica degli ultimi anni si trovano in uno stato reddituale e sociale fortemente compromesso e di conseguenza in situazione psico-sociale aggravata. Tali effetti hanno una ricaduta soprattutto tra le fasce di età che vanno dai **34 ai 64 anni** di età, con ulteriore particolare attenzione ai **divorziati** e i cosiddetti **“esodati”** del mondo del lavoro. Questo è il **target** che settimanalmente si rivolge ai Centri di Ascolto e/o richiede i servizi del presente Progetto. Sono soprattutto capi famiglia e donne con minori a rischio di devianza a causa di redditi insufficienti e in diversi casi del tutto assenti. Gli impoverimenti sono vissuti per lo più privatamente, attraverso stili di vita più prudenti, un differente equilibrio tra risparmio e consumo, la ricerca di nuove risorse di relazione. Gli adulti che si affacciano ai **Servizi di Prossimità** come i nostri **Centri di Ascolto** stanno affrontando la crisi riducendo in parte i consumi necessari ed eliminando completamente quelli voluttuari, ma soprattutto utilizzando i risparmi accumulati negli anni passati e destinando al risparmio una quota del proprio reddito progressivamente inferiore o quasi nulla. Molti di questi spesso esaurendo queste ultime risorse, nel passato a loro disposizione, si trovano sulla soglia di una povertà non più relativa, ma assoluta. Le cause che maggiormente si riscontrano sono dovute ad assenza di lavoro, ingenti indebitamenti e usura. Le ricadute di tale eventi hanno effetti sull'intero nucleo familiare sempre più esposto a gravi pericoli: **esclusione sociale**, reddito insufficiente, ridotto apporto di cibo e beni di prima necessità, abbandono scolastico, **illegalità, devianza, aumento malattie di tipo psicologiche** con ricaduta sui minori, lì dove sono presenti. Oltre al reddito, infatti, ci sono altre variabili importanti: **salute**, livello di istruzione, **relazioni familiari, lavoro**, alimentazione, condizioni abitative che incidono sul benessere psico-fisico delle persone creando disagio e svantaggi notevoli: sono numerose le **“forme di povertà cronica”**, non solo economica, e riguardano le persone che da tanto tempo stentano ad accedere ai servizi pubblici di solidarietà ed assistenza sociale.

Come detto il **target** del Progetto è rappresentato soprattutto dai **nuclei familiari e persone in stato di costrizione socio-economica**, così come esplicitato anche nel Programma di riferimento: punti 7a e 7b. Infatti, se l'intervento sull'adulto è di risoluzione del problema imminente, quello sulla famiglia è di **prevenzione** in quanto molto spesso le povertà hanno una ricaduta, con **effetti** drammatici e psico-sociali soprattutto **sui minori**: Programma punto 7a sezione C) Povertà Educativa. Questi ultimi infatti, privati delle relazioni educative, spesso tendono a automarginalizzarsi dal resto della società, onde evitare di essere giudicati dai loro coetanei. L'isolamento, ossia la mancanza di contatti con i propri coetanei, la non frequentazione di altre persone, la non appartenenza ad associazioni o ad altre forme di vita collettiva, possono essere assunti come indicatori di **esclusione sociale**. Molti sono stati i casi in cui tale fenomeno si è verificato nelle famiglie in stato di gravi condizioni economiche che si sono rivolti ai Centri di Ascolto. In qualche caso per questi ultimi sono stati organizzati percorsi di inserimento attraverso la partecipazione ad attività ludiche-ricreative organizzate nell'ambito dagli uffici diocesani della Diocesi di Castellana Grotte.

I **destinatari indiretti** che usufruiranno del beneficio dell'intervento sono essenzialmente la **comunità civile**, in particolare gli enti pubblici, presenti sul territorio. Infatti, se dai piani di zona emerge il mancato raggiungimento di diversi obiettivi prefissati negli anni precedenti, andando ad incrementare i fattori di criticità legati all'assenza/carenza di servizi sociali rispetto ai bisogni e alle richieste dell'utenza, in tal modo costruendo un servizio di accompagnamento, che non vuole essere un surrogato dei servizi pubblici, è possibile garantire principalmente ai destinatari diretti un minimo di assistenza, attraverso anche il coinvolgimento delle reti e delle istituzioni addette allo svolgimento di tali procedure e presa in carico delle persone in difficoltà. Infatti, in molti casi la Caritas diocesana di Castellaneta è intervenuta coinvolgendo i servizi sociali presenti nei 7 comuni. Inoltre gli interventi messi in atto dalla Caritas Diocesana di Castellaneta contribuiscono ad un miglioramento del Welfare locale e ad una riduzione quindi delle povertà.

Destinatari Diretti: adulti in stato di disagio ed Esclusione Sociale che a causa della crisi economica degli ultimi anni si trovano in uno stato reddituale e sociale fortemente compromesso e di conseguenza in situazione psico-sociale aggravata.				
Programma		Progetto		
Ambito/Obiettivo o Programma Comunità in ascolto - Caritas Puglia	Contesto Programma Comunità in ascolto - Caritas Puglia	Contesto Progetto Comunità in ascolto - Castellaneta	Bisogno e/o aspetti da innovare con il Progetto In riferimento al Programma	Innovazione
<p>Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo <i>(Obiettivo 1 - Agenda 2030)</i></p> <p>Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile <i>(Obiettivo 2 - Agenda 2030)</i></p> <p>Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni <i>(Obiettivo 10 - Agenda 2030)</i></p> <p>c) Sostegno,</p>	<p>a) Diseguaglianza Economico-Sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - diseguaglianza economica - diseguaglianza di trattamento - diseguaglianza di opportunità - diseguaglianza di condizione - povertà assoluta e relativa - redditi bassi o insussistenti - esclusione sociale <p>b) Aspetti lavorativi</p> <ul style="list-style-type: none"> - disoccupazione - alto numero di NEET <p>c) Aspetto Educativo</p> <ul style="list-style-type: none"> - bassa istruzione - legame stretto tra povertà e istruzione 	<p>Diseguaglianza Economico-Sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - diseguaglianza economica - diseguaglianza di trattamento - diseguaglianza di opportunità - diseguaglianza di condizione - redditi bassi o insussistenti - povertà assoluta e relativa - esclusione sociale <p>Aspetti lavorativi</p> <ul style="list-style-type: none"> - disoccupazione - alto numero di NEET <p>Aspetti educativi</p> <ul style="list-style-type: none"> - bassa istruzione - legame stretto 	<p>1) Orientamento ai Servizi</p> <p>2) Sostegno alle relazioni</p> <p>3) Sostegno a reddito insufficiente</p> <p>4) Sostegno alimentare</p> <p>9) Conoscere la povertà e Educazione alla condivisione e creazione reti</p> <p>5) Disoccupazione</p> <p>6) Sostegno ed orientamento alle famiglie svantaggiate</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento attivo di coloro che si intende beneficiare - Place-Making - Design Thinking - Riduzione del Digital Divided - Piattaforma virtuale

inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese	d) Immigrazione - esclusione sociale e) nuove povertà - ludopatia - esclusione finanziaria	tra povertà e istruzione Immigrazione - esclusione sociale Nuove povertà - ludopatia - esclusione finanziaria	rispetto alla povertà educativa 8) Integrazione Immigrazione 7) - Lotta alla Ludopatia - Inclusione finanziaria	

INDICATORI DI BISOGNO	Dati quali/quantitativi	Stima numerica dei destinatari da raggiungere
Indicatore 1 Bisogni 1 - 2 - 5 - 7 - 8	Stimiamo che non meno del 67% degli adulti in situazione di disagio socio-economico necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza; non più del 50% di questi si è rivolto al Centro di Ascolto nell'anno 2020. <u>Ascolti effettuati: 428</u>	520
Indicatore 2 Bisogni 1 - 3 - 4 - 7 - 9	L'85% degli adulti entrati in contatto con i nostri Centri, manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l'inserimento del mercato del lavoro, sostegno alimentare, sostegno al reddito e per una sistemazione alloggiativa. <u>350 sono stati istruiti circa i percorsi di uscita dal bisogno.</u>	470
Indicatore 3 Bisogni 1 - 3 - 4 - 6 - 8	Circa il 40% degli adulti che si rivolgono ai nostri servizi di prossimità si trovano in gravi situazioni di indigenza economica. <u>252 di avviati in percorsi personalizzati di uscita dal bisogno.</u>	350
Indicatore 4 Bisogni 1 - 3 - 7 - 9	Il 33% degli adulti manifestano la necessità di essere assistiti nell'accompagnamento delle procedure burocratiche relative a indebitamento e usura. <u>Sono oltre 89 di quelli presi in carico nei Centri di Ascolto.</u>	140
Indicatore 5 Bisogni 2 - 5 - 9	Il territorio diocesano garantisce solo il 20% dei servizi dedicati al primo ascolto e presa in carico delle povertà legate alle fasce più adulte e disagiate della popolazione. Allo stato attuale si riescono a raggiungere meno di 500 adulti in stato di disagio.	25% - circa 600 persone

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

• OBIETTIVO

Obiettivo del Progetto: Contrastare l'Esclusione Sociale di adulti e famiglie in situazione di disagio e povertà socio-economica attraverso l'ascolto e l'accompagnamento verso percorsi di Inclusione Attiva, il sostegno indiretto al reddito, rafforzando il lavoro di ascolto e orientamento, progettando e realizzando percorsi integrati di reinserimento sociale e Inclusione Attiva.

Attraverso questo Progetto di intervento sul disagio adulto rispetto all'obiettivo individuato si vogliono mettere in atto **azioni di ascolto, osservazione ed accompagnamento** finalizzati al superamento delle situazioni di difficoltà delle persone, **diffondendo nella comunità locale la conoscenza dei fenomeni inerenti la povertà.**

In quest'ottica, dunque, la strategia è quella d'implementare una vera e propria attività di **Segretariato Sociale**, dinamico, capace di intercettare le prime istanze, organizzare la raccolta dati e supportare i Servizi di Prossimità presenti sul territorio.

Co-Progettazione

La scelta del percorso comune di **Co-progettazione** è motivato dal fatto che si è già sperimentato negli anni che solo un coordinato coinvolgimento fra i **Centri di Ascolto della Caritas** e le strutture operative, con i **servizi di prossimità** e soprattutto lo scambio di buone prassi, dati sulle **Povertà e le Risorse**, è capace di intercettare con più precisione le prime istanze, organizzare l'accompagnamento e interfacciarsi con tutti gli operatori e le istituzioni per progettare percorsi di uscita dal bisogno; non solo, questo modo di operare di concerto assicura anche un diretto rapporto/confronto con altri servizi simili delle Caritas di Puglia che, in possesso delle specifiche competenze richieste, sono capaci di coordinare gli interventi e rispondere concretamente alle esigenze degli utenti. La **Co-Progettazione fra la Parrocchia San Domenico e la Caritas Diocesana.**, inoltre assicurerà l'ottimizzazione delle risorse e una maggiore precisione nelle risposte, in quanto da diversi anni, già con il Servizio Civile Universale, i due Enti di Accoglienza, operano, in maniera sinergica, nei territori più critici e presso le famiglie più in difficoltà, divenendo espressione di una chiesa impegnata per la tutela dei diritti dei più deboli.

Contributo del Progetto al Programma

Tutto ciò contribuirà alla realizzazione del Programma **"Avanti il prossimo-Caritas Puglia"** agendo localmente sui Bisogni rilevati e, attraverso lo **scambio di buone prassi** con gli altri Progetti inseriti nel Programma concorrerà al deciso miglioramento della qualità dei servizi; **il contributo del presente Progetto al Programma** dunque sarà:

- **rafforzamento** della coesione sociale, riduzione delle disuguaglianze e inclusione delle persone bisognose in percorsi di socialità e responsabilità con particolare attenzione all'ascolto e all'accompagnamento verso percorsi di uscita dal bisogno anche attraverso il sostegno psicologico e morale;
- **rinforzare** la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità;
- **protezione** dei diritti della persona rimuovendo tutte le forme di disuguaglianza (sociale, territoriale, di genere), rafforzando in particolare la tutela e i diritti dei nuclei familiari in situazione di costrizione socio-economica e intervenendo sulle misure di sostegno alle famiglie nonché promuovendo politiche orientate alla inclusione sociale dei cittadini e al pieno esercizio di una cittadinanza attiva; sostegno diretto al reddito;
- **sviluppo** delle aree disagiate e valorizzazione dei territori, anche attraverso progetti di occupazione e inclusione sociale;
- **sostegno al reddito** diretto e indiretto;
- il **potenziamento** degli strumenti per la legalità.

Nello specifico si andrà a dare risposta ai **Bisogni**, riportati nel **Programma** di riferimento: punto 7a - a1) Orientamento ai servizi – a2) Sostegno alle relazioni – b) Occupazione lavorativa – c) Sostegno ed orientamento alle famiglie svantaggiate rispetto alla povertà educativa – d) Integrazione ed inclusione sociale degli immigrati - e1) Gioco legale e azzardo – e2) Inclusione finanziaria - f1) Conoscenza dei fenomeni della povertà – f2) Creazione di Reti di condivisione – f3) Opportunità legate alla Cittadinanza Attiva.

Con lo sguardo rivolto **all'Agenda 2030**, l'obiettivo prefissato concorrerà al raggiungimento degli obiettivi posti nel Programma:

Obiettivo 1 - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo: 1.3 (Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili) – 1.4 (Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza) – 1.5 (Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali); 1.b (Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà);

Obiettivo 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile: 2.1 (Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno) – 2.2 (Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane; **Obiettivo 10** - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni: 10.2 (Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro).

Contributo alla realizzazione del programma			
Programma	Obiettivo Agenda 2030	Ambito di intervento Agenda 2030	Contributo fornito per la realizzazione del programma
Avanti il prossimo - Caritas di Puglia	<p>Obiettivo 1</p> <p>Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo</p> <p>(1.3 – 1.4 – 1.5)</p>	<p>c) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese</p>	<p>Il progetto intende fornire un contributo al programma attraverso più azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzamento della coesione sociale, riduzione delle disuguaglianze e inclusione delle persone bisognose in percorsi di socialità e responsabilità con particolare attenzione all’ascolto e all’accompagnamento verso percorsi di uscita dal bisogno anche attraverso il sostegno psicologico e morale; - protezione dei diritti della persona rimuovendo tutte le forme di disuguaglianza (sociale, territoriale, di genere), rafforzando in particolare la tutela e i diritti dei nuclei familiari in situazione di costrizione socio-economica e intervenendo sulle misure di sostegno alle famiglie nonché promuovendo politiche orientate alla inclusione sociale dei cittadini e al pieno esercizio di una cittadinanza attiva; sostegno diretto al reddito; - sviluppo delle aree disagiate e valorizzazione dei territori, anche attraverso progetti di occupazione e inclusione sociale; - il potenziamento degli strumenti per la legalità.
	<p>Obiettivo 2</p> <p>Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un’agricoltura sostenibile</p> <p>(2.1 – 2.2)</p>		
	<p>Obiettivo 10</p> <p>Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le Nazioni</p> <p>(10.2)</p>		
<p>Sfide Sociali</p> <p>Collegato con il raggiungimento dell’Obiettivo del presente Progetto, ci si pone anche di mirare al Benessere Equo e Sostenibile, così come enucleato nella “Strategia Europa 2020” e nell’ “Agenda 2030” attraverso il Potenziamento dell’Ascolto e l’accrescimento dell’efficienza dell’Accompagnamento personalizzato di uscita dal bisogno.</p>			

Per il raggiungimento di quanto esposto ci sono alcune “**pietre miliari**” da tener presente nella realizzazione; il perseguimento di queste tappe ci consentirà di capire anche la qualità del nostro intervento. Partendo da questa consapevolezza, la Caritas diocesana di Castellaneta, grazie all’impegno di tanti collaboratori e l’impiego di giovani volontari in Servizio Civile, con il Progetto si pone di:

- 1) Migliorare la qualità dei servizi offerti, in particolare quella di uno stabile punto di riferimento, **spazio di accoglienza e di ascolto**, ossia di relazioni costruttive.
- 2) Migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari e **la qualità della vita** di persone che vivono situazioni di povertà e disagio estremi, garantendo alla persona una base di sicurezza che possa supportarla nella quotidianità.
- 3) Migliorare e rafforzare il lavoro di progettazione e realizzazione di **percorsi integrati di reinserimento sociale**, attraverso l’accesso al sistema dei servizi pubblici e del privato sociale e promuovendo le potenziali risorse pur presenti in ogni persona.
- 4) Assicurare ed incrementare la **formazione permanente** agli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio.
- 5) Approfondire nella comunità locale la conoscenza dei fenomeni inerenti la **povertà, l’esclusione sociale**, l’intercultura ed il **Servizio Civile**.
- 6) Approfondire nella comunità locale la conoscenza dei fenomeni inerenti la povertà, l’esclusione sociale ed il **Servizio Civile Universale**.

• INDICATORI

AREA DI INTERVENTO – Disagio adulto	
Ente di Accoglienza: Diocesi di Castellaneta/Caritas Diocesana – codice SU00209B10 – Sede: Caritas Diocesana di Castellaneta-Mottola – codice 179266	
Ente di Accoglienza: Parrocchia San Domenico Castellaneta – codice SU00209B11 - Sede: Oratorio Parrocchia San Domenico Castellaneta – codice 179268	
SITUAZIONE DI PARTENZA – ex Ante	SITUAZIONE DI ARRIVO – ex Post
indicatori dei bisogni riferiti al Programma “Avanti il prossimo - Caritas di Puglia” (si riportano gli stessi dati evidenziati nella descrizione del contesto)	degli indicatori di bisogno
<p>Bisogno 1: Orientamento ai servizi Bisogno 2: Sostegno alle relazioni Bisogno 5: Occupazione lavorativa Bisogno 7: Nuove Povertà Bisogno 8: Immigrazione</p> <p>Indicatore1: Non meno del 67% degli adulti in situazione di disagio socio-economico necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza; non più del 50% di questi si è rivolto al Centro di Ascolto nell'anno 2020.</p> <p>Ascolti effettuati 428</p>	<p>Consolidare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti: servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento. Potenziamento del sistema di accesso, garantendo il raggiungimento della soglia del 75% degli utenti presi in carico e accompagnati.</p> <p>Destinatari da raggiungere: 520</p>
<p>Bisogno 1: Orientamento ai servizi Bisogno 3: Sostegno a reddito insufficiente Bisogno 4: Sostegno alimentare Bisogno 7: Nuove Povertà Bisogno 9: Conoscenza povertà–Creazione Reti</p> <p>Indicatore2: L'85% degli adulti manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l'inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione, sostegno alimentare, sostegno al reddito e per una sistemazione alloggiativa.</p> <p>Individui istruiti sui percorsi di uscita dal bisogno: 350</p>	<p>Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei 7 comuni della Diocesi.</p> <p>Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.</p> <p>Interventi sul reddito diretti e indiretti: 350</p> <p>Incontri divulgativi sulle povertà: 3 in un anno</p> <p>Ascolti e Percorsi da attivare: 470</p>

<p>Bisogno 1: Orientamento ai servizi Bisogno 3: Sostegno a reddito insufficiente Bisogno 4: Sostegno alimentare Bisogno 6: Sostegno Povertà Educativa Bisogno 8: Immigrazione</p> <p>Indicatore 3:</p> <p>Circa il 40% degli adulti che si rivolgono ai nostri servizi di prossimità si trovano in gravi situazioni di indigenza economica.</p> <p>Individui avviati in percorsi personalizzati di uscita dal bisogno: 252</p>	<p>Avviare percorsi di uscita dal Bisogno attraverso il: Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere più costantemente il 40% degli adulti che si trovano in gravi situazioni di indigenza; Favorire immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale, sostegno scolastico); potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie; garantendo al 50% degli utenti servizi di prossimità e assistenza.</p> <p>Progetti personalizzati di uscita dal bisogno: 350</p>
<p>Bisogno 1: Orientamento ai servizi Bisogno 3: Sostegno a reddito insufficiente Bisogno 7: Sostegno Povertà Educativa Bisogno 9: Immigrazione</p> <p>Indicatore 4:</p> <p>Il 33% degli adulti manifestano la necessità di essere assistiti nell'accompagnamento delle procedure burocratiche relative a indebitamento e usura.</p> <p>Sono oltre 89 di quelli presi in carico nei Centri di Ascolto.</p>	<p>Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati e/o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.</p> <p>Numero di individui in carico da accompagnare nelle procedure di indebitamento e antiusura: 140</p>
<p>Bisogno 2: Sostegno alle relazioni Bisogno 5: Occupazione lavorativa Bisogno 9: Conoscenza povertà–Creazione Reti</p> <p>Indicatore 5:</p> <p>Il territorio diocesano garantisce solo il 20% dei servizi dediti al primo ascolto e presa in carico delle povertà legate alle fasce più adulte e disagiate della popolazione.</p> <p>Allo stato attuale si riescono a raggiungere meno di 500 adulti in stato di disagio.</p>	<p>Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.</p> <p>Animazione e Sensibilizzazione del territorio alla conoscenza e presa in carico delle povertà.</p> <p>Potenziare i Servizi di Prossimità collegati con i percorsi di Ascolto e Accompagnamento.</p> <p>Intercettare le richieste di almeno 600 individui</p>

Riprendendo la tabella dei Bisogni, dal progetto ci si aspetta di raggiungere determinati risultati esclusivamente **quantitativi** in continuità con i percorsi dei Centri di Ascolto Caritas.

2020 - uno sguardo all'orizzonte nei Centri di Ascolto Caritas

Bisogni rilevati nei Centri di Ascolto	Percorsi e Progetti personalizzati avviati dai Centri di Ascolto nel 2019	Totale Interventi effettuati o Percorsi attivati nel 2020	Percorsi e Progetti personalizzati stimati e necessari nel 2021
Problematiche abitative	Contributi abitativi/Ricerca nuove abitazioni	29	45
Detenzione e giustizia	Pena alternativa con U.E.P.E.	7	10
Dipendenze	Ludopatia tramite Partner Fondazione Antiusura	6	10
Problemi familiari	Accompagnamento ai servizi dedicati	43	60
Handicap/disabilità	Accompagnamento ai Servizi dedicati	9	14
Bisogni in migrazione/immigrazione	Accoglienza e Accompagnamento ai servizi dedicati	11	20
Problemi di occupazione/lavoro	Percorsi di Professionalizzazione e avviamento al lavoro	17	35
Povertà /problemi economici	Sostegni al reddito diretti	81	100
Altri problemi (alimentari)	Pasti caldi e Pacchi viveri	49	70
Problemi di salute	Accompagnamento ai Servizi dedicati	9	20
Reddito di Cittadinanza	PUC (Piani di Utilità Comunale)	0	25
Reddito di Cittadinanza	Accompagnamento ai Servizi dedicati	0	39

Come si evince abbiamo evidenziato un nuovo percorso/sfida per i Centri di Ascolto: i percettori/richiedenti il **Reddito di Cittadinanza**. L'accompagnamento si svilupperà su due direttrici: 1. I percettori che per situazione soggettiva sono tenuti a intraprendere percorsi di lavori utili alla comunità: PUC, ossia Piani di Utilità per la Comunità; la Caritas ha stipulato gli accordi di rito con i Comuni di pertinenza. Saranno 25 perché quella è la quota concordata con i Comuni di riferimento. 2. I richiedenti a cui è stato negato o che non hanno richiesto il reddito di Cittadinanza; per loro si rende necessario l'accompagnamento ai servizi dedicati per risolvere i problemi legati alle pratiche di

richiesta. Sono 39 le persone a cui hanno respinto la richiesta, intercettati dai nostri Centri di Ascolto in questi primi tre mesi del 2020.

Il progetto prevede inoltre anche due **Traguardi** in itinere legati all'obiettivo generale: il Tutoraggio e la composizione mista degli Operatori Volontari.

Tutoraggio

Obiettivo Specifico: **facilitazione dell'accesso al mercato del lavoro dei giovani Operatori Volontari del SCU**; tale misura aggiuntiva si prefigge di dare risposta tanto al Bisogno di Occupazione Lavorativa (Bisogno b del Programma) dei giovani, quanto al Bisogno di Sostegno alle Relazioni (Bisogno a2). I giovani che si avvicinano ai nostri servizi molto spesso mancano anche delle conoscenze più elementari di "presentarsi" al mondo del lavoro; pertanto si propone loro un percorso di orientamento al lavoro, fornendo inoltre strumenti e informazioni utili per progettare il proprio futuro formativo/professionale al termine del servizio civile.

Composizione mista degli Operatori Volontari

Il progetto, inoltre, prevede la partecipazione di operatori volontari con minori opportunità. Con questa scelta si mira ad avviare percorsi di inclusione sociale a favore dei giovani e degli stessi operatori volontari provenienti da nuclei sociali economicamente svantaggiati e a rischio di esclusione sociale.

Si è optato per giovani con difficoltà economiche. Obiettivo Specifico: aiutare i giovani con meno opportunità di partenza a **cogliere la possibilità di un'esperienza formativa, pedagogica e soprattutto performante** che aiuti a colmare il gap che la condizione di povertà porta con sé nella costruzione di reti amicali e relazionali. Risponde in maniera precisa al Bisogno di Sostegno alle relazioni (Bisogno a2 del Programma). Svolgere il Servizio Civile, lo abbiamo già visto in passato in giovani con queste "caratteristiche", ha enormemente aiutato a migliorarne notevolmente **le relazioni e le reti amicali**.

9) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

Partendo allora da:

- **i dati rilevati ed esposti** nel paragrafo 7), frutto di consistenti indicatori e dei dati scaturiti annualmente dai Servizi promossi dalla Caritas Diocesana e dai 2 Centri di Ascolto in rete fra loro (vedi Dossier Regionale sulle Povertà in Puglia ed il Dossier relativo ai dati locali);
- **il convincimento che il disagio** di cui sono portatrici le persone in stato di povertà può essere considerato come la somma di due sfere di bisogni (materiali e relazionali) che in buona parte risultano non soddisfatti nel percorso di crescita di queste persone;
- **la consapevolezza** che in città, oltre all'attenzione prestata dalla Caritas Diocesana e dalle Comunità Parrocchiali, non esiste alcun Servizio gratuito e specifico di Ascolto, Accoglienza ed Accompagnamento e/o Orientamento;
- **gli indicatori qualitativi e quantitativi** individuati per verificare l'incidenza dei percorsi in rapporto **alle diverse situazioni di bisogno**;
- l'individuazione **dell'obiettivo generale** conseguibile dal presente progetto per continuare a percorrere un cammino, a nostro modesto parere, di cambiamento possibile nella nostra città;

- **la preparazione** della fase progettuale, il **coordinamento** ex ante ed ex post fra Caritas Diocesana e Centri di Ascolto;
- **il piano di attuazione** relativo alla fase di ideazione, sviluppo ed avvio del progetto, nonché i piani di attuazione (successivamente indicati) relativi alla fase di realizzazione del progetto;
- **la preparazione** della fase progettuale, il **coordinamento** ex ante ed ex post fra i Centri di Ascolto Caritas Diocesana;
- **il piano di attuazione** relativo alla fase di ideazione, sviluppo ed avvio del progetto (supportata dall'attenta riflessione descritta nell'analisi S.W.O.T. precedente), cerchiamo di descrivere di seguito le attività previste ed i corrispondenti piani di attuazione relativi alla fase di realizzazione del progetto,

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo ()*

I Piani di intervento e le attività sono identici per entrambe le sedi dove si realizzerà il Progetto.

Attività relative alla fase di ideazione, sviluppo ed avvio del progetto

Il processo di co-progettazione ha avuto inizio con una fase di riflessione, da parte del Consiglio della Caritas Diocesana di concerto con i responsabili della Parrocchia San Domenico, di cogliere o meno la possibilità di predisporre una nuova proposta progettuale di Servizio Civile Universale.

Tale importante scelta è stata accompagnata:

- da un'attenta valutazione sull'esperienza maturata nel corso degli anni sulla particolare attenzione della Caritas Diocesana ai bisogni del territorio e ai giovani nello stesso tempo,
- dall'acquisizione di una serie di dati,
- dal compimento di step pre-progettuali fondamentali per la costruzione di una proposta fattibile, efficace e, soprattutto, pensata esclusivamente per la realtà territoriale diocesana. Pensiamo, infatti, che la riuscita di una proposta passa anche dalle motivazioni profonde che spingono un team all'ideazione e alla formulazione della stessa.

La fase di co-progettazione quindi, mirata alla elaborazione della proposta progettuale "**Avanti il prossimo-Caritas Castellaneta**", utile al contesto nel quale va ad inserirsi ed alla piena condivisione degli obiettivi previsti da parte di quanti hanno partecipato e, in riferimento al Programma, ha seguito una metodologia sviluppatasi e consolidatasi negli anni e si è articolata in una ben definita **successione di attività** che di seguito riportiamo.

Analisi S.W.O.T. effettuata per valutare la presentazione del Progetto

Fase temporale	Descrizione sintetica delle attività
Fine Dicembre 2020	<p>Incontro del Tavolo di Progetto. Il Tavolo di Progetto è costituito dal Direttore della Caritas Diocesana, dal Responsabile del Servizio Civile, dagli OLP, dal Responsabile diocesano per la Pastorale Giovanile, dal Parroco della Parrocchia San Domenico. Tale strumento è stato e verrà utilizzato per tutta la durata delle attività per monitorare periodicamente il progetto operativo. Studio delle nuove Disposizioni sulle caratteristiche e sulle modalità di redazione, presentazione e valutazione dei progetti di Servizio civile universale in Italia e all'estero. In questa fase, l'incontro del Tavolo è stato utile per fare una valutazione dell'idea progettuale attraverso l'utilizzo dell'Analisi S.W.O.T. (di seguito riportata), hanno evidenziato i punti di forza e i punti di debolezza, i rischi e le opportunità a cui si sarebbe andato incontro con un progetto di tale portata.</p>
Gennaio 2021	<p>Raccolta, codifica ed analisi dei dati. Sono state acquisite informazioni generali e specifiche sul contesto territoriale e settoriale che potessero permettere di pianificare un intervento efficace e rispondente alle esigenze/bisogni. Nel nostro caso, le fonti utilizzate per l'acquisizione dei dati sono state di varia natura: orali (esperti) e non (Caritas Italiana, Comune di Castellaneta (Ufficio Servizi Sociali e Anagrafe); Relazione Sociale del Piano di Zona degli Ambiti TA 1 e TA 2). La Rete Territoriale di Ascolto della Diocesi ha fornito una lettura "unica", fondamentale, derivante direttamente dall'incontro con le persone in condizioni di povertà: un'analisi contenente dati REALI che quasi sempre sfuggono alle indagini nazionali.</p>
Febbraio 2021	<p>Pianificazione, organizzazione e svolgimento di incontri con i soggetti interessati dalle attività del progetto.</p> <p>Obiettivo di tali incontri è stato l'avvio di un percorso di concertazione e di programmazione partecipata. Gli incontri realizzati con tutti i responsabili Caritas delle Parrocchie cittadine, con i Responsabili dei Centri di Ascolto territoriali, ed aperto ai volontari delle Mense hanno dato la possibilità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - studiare le innovazioni (sperimentate durante il Covid-19) da confermare - condividere il risultato e l'analisi dei dati - individuare partner, sostenitori, collaboratori di fatto - effettuare uno scambio di know-how - rendere consapevoli i partecipanti del reale impegno di tutti per la buona riuscita del progetto; - svolgere alcune verifiche presso i locali dove si sarebbero attuate le attività:
Marzo 2021	<p>Nella prima parte del mese di Marzo, un gruppo più ristretto del Tavolo di Progetto ha quindi proceduto alla elaborazione di una bozza del progetto specifico. Tale proposta, elaborata a seguito del percorso fatto e secondo la metodologia descritta, ha assicurato la condivisione piena degli obiettivi specifici, delle attività e delle modalità di realizzazione di tutte le fasi previste, da quella dell'inserimento dei volontari a quella della formazione, sino alla piena e responsabile operatività all'interno del servizio da parte di tanti volontari.</p> <p>A fine marzo, la bozza progettuale è stata rivista da tutto il Tavolo di Progetto ed è stata integrata con gli ultimi suggerimenti presentati.</p>

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> - La presenza di un'équipe Caritas Diocesana multidisciplinare, con varie professionalità al suo interno - L'impegno e la "testimonianza" di molti volontari e operatori, dipendenti e non - La preziosissima ricchezza, generosità e disponibilità dei giovani in Servizio Civile a continuare, oltre al periodo "contrattuale" e in diversi modi, a collaborare con l'équipe della Caritas Diocesana - L'integrazione territoriale e le collaborazioni in atto della Caritas con le Istituzioni, gli Enti territoriali, le Comunità di Stranieri ed i Servizi del territorio - L'esperienza pluriennale della Caritas Diocesana nella gestione dei Servizi, degli OdC ed SCU - La percezione dei giovani in Servizio Civile visti come persone con competenze specifiche e capacità critiche, in grado di operare attivamente e efficacemente nel tessuto sociale cittadino - L'attività di formazione ed aggiornamento prevista per gli Operatori volontari e per i giovani SCU - La formazione regionale e l'accompagnamento offerto del nucleo regionale SCU - La raccolta e l'analisi dei dati sulle povertà fatta annualmente - La concretezza, la visibilità e la fattibilità del progetto - L'idoneità dei locali e delle risorse tecniche e strumentali messi a disposizione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Motivazione superficiale dei giovani SCU, talvolta legata esclusivamente alla retribuzione economica - Rischio di autoreferenzialità dei volontari "storici" della Caritas Diocesana - Differenza di età e di <i>modus vivendi</i> tra i giovani in Servizio Civile e la maggior parte dei volontari delle Comunità Parrocchiali - Progetti "a tempo", apparentemente senza continuità
<i>Opportunità</i>	<i>Rischi</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Far vivere ai giovani una significativa esperienza educativa e di testimonianza, a stretto contatto con fenomeni di povertà forse mai considerati prima; - Far riflettere i giovani sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali e sociali, presenti e future - Rafforzare le attività/servizi programmati a favore di persone in stato di bisogno (ascolto, accoglienza, ...) o rivolte alla comunità locale (animazione, sensibilizzazione); - Far acquisire ai giovani competenze da utilizzare in future occasioni lavorative Far acquisire ai giovani il metodo di lavoro in équipe ed in rete, con altri SCU, volontari, professionisti e non, Enti, Istituzioni ed Associazioni per produrre risultati collettivi - Creare occasioni di incontro, scambio e confronto con tante storie di vita, "culture altre" e altre religioni - Creare occasioni perché i giovani possano aprirsi alle proprie responsabilità di cittadinanza e allargare lo sguardo sui problemi del mondo sperimentando tecniche concrete di pace, solidarietà e nonviolenza - Fornire ad alcuni giovani una retribuzione mensile per un anno, visti i livelli di disoccupazione locali - Far accrescere nei giovani il sentimento dell'autostima e della fiducia e, nel gruppo, della capacità di auto-organizzazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sottovalutazione delle potenzialità dei giovani SCU - Troppa attenzione prestata agli utenti ed alla gestione dei servizi a discapito del cammino educativo dei giovani SCU - Possibile selezione di giovani SCU apparentemente entusiasti ma non effettivamente motivati, - Fraintendimento dello spirito profondo del servizio civile, intenso dai giovani talvolta esclusivamente come lavoro - Possibili incomprensioni tra i giovani SCU e gli operatori della Caritas Diocesana e/o delle Comunità Parrocchiali

Attività condivise e individuali della Co-Progettazione.

La scelta del percorso comune di **co-progettazione** è motivato dal fatto che si è già sperimentato negli anni che solo un **coordinato coinvolgimento fra i Centri di Ascolto**, i servizi di Prossimità della Caritas e le strutture operative è capace di intercettare con più precisione le prime istanze, organizzare l'accompagnamento e interfacciarsi con tutti gli operatori e le istituzioni per progettare percorsi di uscita dal bisogno. In virtù della scelta relativa alla co-progettazione alcune attività saranno svolte individualmente altre saranno condivise, e una parte saranno svolte dalla Caritas Diocesana per la loro peculiarità; il sistema è organizzato e ottimizzato per il raggiungimento dell'obiettivo comune. Tutte le attività sono dettagliatamente descritte successivamente. Le Attività Individuali avverranno in ciascuna sede di Progetto indicata. Le attività specifiche dell'Ente Caritas saranno effettuate da personale e volontari Caritas, in collaborazione con le due sedi sulle quali avranno riverbero. Le attività Condivise saranno svolte contestualmente in ciascuna sede e prevedono un continuo scambio di informazioni qualitative, dati e buone prassi.

Attività specifiche dell'Ente Caritas Diocesana

Alcune Attività saranno svolte esclusivamente dalla Caritas Diocesana, Ente di Accoglienza co-progettante, e saranno curate da personale dipendente e volontario; tale scelta specifica dipende dalla peculiarità di tali attività che sono direttamente connesse con il Mandato Caritas e la prevalente funzione Pedagogica di cui è investita; ci riferiamo alle attività: Attività n.2.3: (Elaborazione schede e metodi di ricerca) - Attività n.2.4: (Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di un cartografico) - Attività n.2.5: (Convegno di pubblicazione delle ricerche) - Attività n.3.3 (Interventi economici diretti) - Attività n.4.3 (Consulenza legale – amministrativo) - Attività n.5.4 (Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali). Trattasi come si evince di Attività di supporto, di animazione e sensibilizzazione e/o istituzionali, verso le quali si adopereranno anche gli Operatori Volontari del Progetto perché rappresentano il vulnus delle risposte soprattutto al Bisogno 9. Saranno accompagnate da alcune attività di Formazione Generale prevista per i giovani del SCU. Sono differenziate dalle attività individuali, che tratteremo di seguito, in quanto queste appena descritte sono poste a beneficio dell'intera struttura progettuale e ne sostengono l'impalcatura.

Attività Condivise

Le attività che prevedono un continuo scambio di informazioni qualitative, dati e buone prassi saranno svolte contestualmente nelle due sedi di progetto; ci riferiamo alle attività: Attività 1.1 (Potenziamento dei Centri di Ascolto e raccordo con i servizi) - Attività - n.2.5: (Partecipazione Convegno di pubblicazione delle ricerche) - Attività n.4.1 (Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi) - Attività n.4.2 (Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio) - Attività n.5.2 (Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Ascolto) - Attività n.5.4 (Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali).

Attività Individuali sede Caritas Diocesana Castellaneta-Mottola - codice 179266

Le Attività imputabili alla sede presso la Caritas Diocesana di Castellaneta saranno: Attività n.1.2: (Formazione Specifica dei volontari SCU) - Attività 1.3: (Ascolto e Orientamento) - Attività n.1.4: (Accompagnamento ai servizi) - Attività n.2.1: (Formazione

dei volontari in SCU sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio Povertà e Risorse) - Attività n.2.2: (Raccolta e rilevazione dei dati anche istituzionali) - Attività n.2.4: (Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso della Piattaforma Ospoweb) - Attività n.3.1 (Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità) - Attività n.3.2 (Accompagnamento utenti nei luoghi di assistenza e presso i centri di distribuzione beni di prima necessità) - Attività n.3.4 (Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presenti minori) - Attività n.5.1 (Formazione e sensibilizzazione dei Volontari Caritas) - Attività n.5.3 (Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento); l'attività 2.4 riguarda solo i dati parziali della sede di riferimento.

Attività Individuali sede Oratorio San Domenico - codice 179268

Le Attività imputabili alla sede presso la Parrocchia San Domenico saranno: Attività n.1.2: (Formazione Specifica dei volontari SCU) - Attività 1.3: (Ascolto e Orientamento) - Attività n.1.4: (Accompagnamento ai servizi) - Attività n.2.1: (Formazione dei volontari in SCU sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio Povertà e Risorse) - Attività n.2.2: (Raccolta e rilevazione dei dati anche istituzionali) - Attività n.2.4: (Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso della Piattaforma Ospoweb) - Attività n.3.1 (Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità) - Attività n.3.2 (Accompagnamento utenti nei luoghi di assistenza e presso i centri di distribuzione beni di prima necessità) - Attività n.3.4 (Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presenti minori) - Attività n.5.1 (Formazione e sensibilizzazione dei Volontari Caritas) - Attività n.5.3 (Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento); l'attività 2.4 riguarda solo i dati parziali della sede di riferimento.

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto

OBIETTIVO GENERALE: Obiettivo del Progetto: **Contrastare l'Esclusione Sociale di adulti e famiglie in situazione di disagio e povertà socio-economica attraverso l'ascolto e l'accompagnamento verso percorsi di Inclusione Attiva, il sostegno indiretto al reddito, rafforzando il lavoro di ascolto e orientamento, progettando e realizzando percorsi integrati di reinserimento sociale e Inclusione Attiva.**

Ente di Accoglienza Diocesi di Castellaneta/Caritas diocesana - SU00209B10

sede: Caritas diocesana di Castellaneta-Mottola – Codice 179266

Ente di Accoglienza: Parrocchia San Domenico Castellaneta – codice SU00209B11

sede: Oratorio Parrocchia San Domenico Castellaneta – Codice 179268

PIANO DI INTERVENTO N.1:

Consolidare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo **al 67%** degli utenti: servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento. Potenziamento del sistema di accesso, garantendo il raggiungimento della soglia del **75%** degli utenti presi in carico e accompagnati.

Azione generale n.1: Servizio di ascolto, informazione ed orientamento, conoscenza degli strumenti specifici in uso al Centro di Ascolto	Attività n.1.1 Potenziamento dei Centri di Ascolto e raccordo con i servizi CONDIVISA	Descrizione dell'attività: Osservazione, Studio e valutazione dati già presenti, affiancamento, utilizzo di strumentazione informatica e confronto con volontari del Centro di Ascolto diocesano. Potenziamento attività di Ascolto e prossimità. Avvio di Percorsi e/o progetti individuali di uscita dal bisogno.
	Attività n.1.2: Formazione dei volontari SCU INDIVIDUALE	Descrizione dell'attività: Il percorso intende muoversi su tre livelli inscindibili: <ul style="list-style-type: none">➤ Acquisizione di competenze teoriche e pratiche in ordine al servizio dell'ascolto e dei servizi alla persona;➤ Conoscenza delle realtà territoriali e dei servizi esistenti a livello diocesano e civile.➤ Crescita umana, relazionale e di gruppo. Quattro gli step proposti: <ul style="list-style-type: none">➤ Primo passo: ascolto relazione e gruppo. Potremmo definirlo il corso base, propedeutico all'avvio di un centro di ascolto. Tratta e approfondisce le motivazioni e il senso di mettersi in ascolto del prossimo; offre i primi rudimenti di una tecnica che va poi perfezionata e coltivata.➤ Il secondo momento vuole offrire gli strumenti di lettura e di riflessione sulle situazioni e sui casi che si incontrano nella quotidianità del servizio dell'ascolto, per trasformarli in occasioni di crescita per tutta la comunità.➤ Il terzo passo offre un approfondimento sul tema, cruciale per l'opera di un centro di ascolto, e cioè la capacità di mettersi in rete, di lavorare di concerto con gli altri attori presenti nel territorio.

		➤ Nel quarto passo, non può mancare a conclusione di percorso una serie di approfondimenti su alcuni temi o categorie di disagio che oggi appaiono come emergenti.
	Attività n.1.3: Ascolto ed orientamento INDIVIDUALE	Descrizione dell'attività: L'ascolto e l'orientamento prevedono un'attività di front-office e back office. La prima per accogliere i nuovi utenti e i bisogni e la seconda per il continuo aggiornamento dati e per la mappatura dei bisogni/risorse complessiva. Particolare attenzione viene rivolta all'ascolto delle categorie più vulnerabili che richiedono cure più approfondite ed un orientamento specifico.
	Attività n.1.4: Accompagnamento ai servizi INDIVIDUALE	Descrizione dell'attività: Rafforzamento della rete con il territorio e con i servizi ivi presenti per la raccolta informazioni circa le modalità di accesso e i servizi e per il disbrigo pratiche, attività di soccorso sociale (con vera e propria attività di accompagnamento utenza).

PIANO DI INTERVENTO N.2:

Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei 7 comuni della Diocesi.

Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo **all'85%** degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano..

	<p>Attività n.2.1:</p> <p>Formazione dei volontari in SCU sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.</p> <p>INDIVIDUALE</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Una prima parte della formazione dei volontari in Servizio Civile, a cura del sociologo e dell'informatico. La formazione ha come oggetto lo studio approfondito del Manuale operativo dell'OPR (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse) ed una serie di laboratori sulla condivisione delle finalità e delle modalità di progettazione, nonché sulla conoscenza degli strumenti attualmente utilizzati: soprattutto la Piattaforma OSPOWEB (Cartografico, schede tecniche ecc.)</p>
<p>Azione generale n.2:</p> <p>Studio e conoscenza del territorio per evidenziare le problematiche, le risorse, i servizi, gli interventi esistenti e carenti su cui lavorare per progettare l'intervento che si vuole realizzare.</p>	<p>Attività n.2.2:</p> <p>Raccolta e rilevazione dei dati anche istituzionali</p> <p>INDIVIDUALE</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>All'inizio della fase quantitativa della ricerca riteniamo necessario soffermarci su alcuni stadi preliminari.</p> <p>La documentazione preliminare è un passo obbligato nella ricerca sociale, in quanto consente di fare il punto sulle conoscenze esistenti sul fenomeno e il territorio che intendiamo studiare. È necessario reperire tutti quei documenti in grado di fornire i dati di base utili per contestualizzare l'ambito della ricerca: statistiche, dati ambientali e demografici ecc.</p> <p>Lo studio dell'ambiente da parte del sociologo ha come obiettivo il reperimento, la selezione, la valutazione e l'eventuale rielaborazione di dati già esistenti (secondari), informazioni che sono già state raccolte da altri e che sono disponibili a terzi; possono essere dati riferiti direttamente al tema di indagine, ma possono anche essere informazioni diverse, su aree conoscitive collegate in qualche modo alle problematiche in esame.</p> <p>Di seguito un elenco di fornitori (potenziali detentori di informazioni) dove poter acquisire i dati secondari utilizzando la convenzionale classificazione statistica delle fonti:</p> <p>a) enti istituzionali preposti alla raccolta di dati statistici (ISTAT ecc.);</p> <p>b) enti pubblici o titolari di funzioni pubbliche, economici e non (Regioni, Province e Comuni; Ambiti Territoriali)</p> <p>c) società e organismi privati;</p> <p>d) strutture scientifiche (ASL)</p> <p>I dati resi disponibili dalle fonti statistiche possono trovarsi su carta oppure, come sempre più frequentemente accade,</p>

		<p>possono essere raggiungibili per vie telematiche.</p> <p>La ricerca in rete permetterà di accedere facilmente a informazioni rilevanti, ma anche veri e propri dati già “strutturati” pronti per l'analisi, si pensi agli annuari dell'Istat, documenti legislativi (leggi, regolamenti, statuti, ecc.) ed altro materiale documentario di ogni genere (promemoria, accordi, programmi politici, reso-conti di attività, ecc.) ma anche ai siti degli enti locali.</p> <p>Per una più facile consultazione e aggiornamento i dati raccolti saranno raggruppati per diverse aree. cinesi.</p> <p>Si parte da un fascicolo (cartaceo/multimediale) generico che comprende tutte i dati della Diocesi di Castellaneta, al suo interno i dati dei singoli comuni e poi ancora i dati delle varie aree analizzate (demografia, servizi sociale, immigrazione, disoccupazione, malattie, anziani, ecc.), per singolo comune è plausibile pensare anche ad una rubrica di contatti. Il fascicolo multimediale può essere anche facilitato dall'utilizzo di un software di catalogazione (Tags).</p>
	<p>Attività n.2.3: Elaborazione schede e metodi di ricerca</p> <p>CARITAS DIOCESANA</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>La raccolta dati così come pensata non si riduce ad un'attività di qualche esperto nel settore, ma ad una azione corale capace di coinvolgere le comunità cristiane nella loro completezza.</p> <p>Rilevazione Povertà presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Abbiamo deciso di effettuare la nostra ricerca sul campo seguendo un metodo quantitativo utilizzando come strumento il questionario, un insieme strutturato di domande che ci permette di raccogliere, in modo uniforme e sistematico, delle informazioni da un insieme di soggetti, consentendo delle comparazioni. ○ Il questionario è costituito da sezioni contenenti domande semplici, per evitare di sottrarre tempo e annoiare l'intervistato, disposte secondo un criterio logico: mira alla conoscenza della situazione socio-economica della famiglia: comprende sezioni economiche (ISEE – RdC – NASPI – Cassa Integrazione, Reddito, ecc.) e sezioni di rilevazione sociale (componenti nucleo familiare – situazione lavorativa – istruzione, ecc) <p>Rilevazione Risorse presenti nel territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Ricerca con rilevazioni dirette attraverso un vademecum diviso in sezioni: <ul style="list-style-type: none"> -la prima sezione racchiude i dati anagrafici della risorsa censita; -la seconda contiene le categorie e le attività presenti individuando anche il numero di volontari operanti ed il numero dei destinatari dell'attività; -la terza sezione è destinata agli operatori di un eventuale CdA;

		<p>-la quarta definisce la gestione di eventuali emergenze; -la quinta ha lo scopo di chiedere alle persone intervistate di individuare e proporre eventuali soluzioni a situazioni problematiche e di recuperare informazioni dalle persone competenti su un fenomeno sociale e/o le cause di un particolare problema; -la sesta contiene i contatti della risorsa; -la settima è destinata al rilevatore, per una valutazione personale e un campo per l'aggiunta di eventuali annotazioni personali.</p> <p>Per entrambi gli strumenti abbiamo preferito usare come modalità di somministrazione la compilazione assistita face-to-face anziché l'auto compilazione. Grazie all'aiuto di volontari rilevatori sottoporremo il questionario agli intervistati, assistendolo così nella sua compilazione. In questo modo avremo la certezza che la risposta provenga dalla persona designata, il volontario-rilevatore può stabilire un contatto diretto con il corrispondente e generare in lui fiducia e interesse per la nostra indagine, ottenendo così anche una disponibilità maggiore nella risposta. Inoltre in caso di risposte poco chiare il volontario-rilevatore può chiarire ogni dubbio e verificare che l'intervistato non dimentichi di rispondere ad alcune domande.</p>
	<p>Attività n.2.4:</p> <p>Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso della Piattaforma Ospoweb</p> <p>INDIVIDUALE dati parziali x ciascuna sede</p> <p>CARITAS DIOCESANA</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Una volta somministrati i questionari agli attori prescelti e raccolti i dati necessari per la conoscenza delle povertà e delle risorse esistenti a livello territoriale, gli stessi dati verranno caricati sulla piattaforma OSPOWEB. Il sistema risulta essere un potente strumento di raccolta ed elaborazione delle informazioni da utilizzare come supporto alle attività decisionali e di monitoraggio conservando comunque caratteristiche di intuitività e semplicità di utilizzo. I dati successivamente all'inserimento potranno essere visualizzati dall'equipe professionale dei Centri di Ascolto.</p>
	<p>Attività n.2.5:</p> <p>Convegno di pubblicazione delle ricerche</p> <p>CARITAS DIOCESANA (organizzazione)</p> <p>CONDIVISA (partecipazione)</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Stesura e pubblicazione di un Report.</p> <p>Al termine del lavoro si prevede l'organizzazione di un convegno di pubblicazione dati e di presentazione del portale. Il convegno sarà anche occasione per aprire un dibattito sulla prosecuzione del progetto. In tale occasione verranno coinvolte istituzioni pubbliche e private al fine di aggiornare tutti gli attori interessati delle problematiche e delle risorse esistenti sul territorio diocesano di Castellaneta.</p>

Avviare percorsi di uscita dal Bisogno attraverso il: Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere più costantemente il **40%** degli adulti che si trovano in gravi situazioni di indigenza.

Favorire immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo **al 50%** degli utenti servizi di prossimità e assistenza.

<p>Azione generale n.3</p> <p>Creazione e potenziamento dei servizi di prossimità e di assistenza domiciliare</p>	<p>Attività n.3.1</p> <p>Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità</p> <p>INDIVIDUALE</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Sensibilizzazione sul territorio attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il coinvolgimento delle singole parrocchie, dell'associazionismo, delle scuole ecc. ➤ Campagne di raccolta alimenti con cadenza bimensile in ogni comune della Diocesi ➤ Attività di informazione/sensibilizzazione capillare sul territorio rispetto ai bisogni della popolazione in condizione di svantaggio (stand informativi; eventi; convegni ecc.)
	<p>Attività n.3.2</p> <p>Accompagnamento utenti nei luoghi di assistenza e presso i centri di distribuzione beni prima necessità</p> <p>INDIVIDUALE</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Colloqui di prima accoglienza, illustrazione di orari e modalità di accesso ai servizi presenti sul territorio diocesano.</p>
	<p>Attività n.3.3</p> <p>Interventi economici diretti</p> <p>CARITAS DIOCESANA</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Presenza in carico, analisi specifica del bisogno e sviluppo delle possibili azioni di intervento a supporto del disagio attraverso l'erogazione di sostegni economici diretti o attraverso prestiti chirografari garantiti.</p>
	<p>Attività n.3.4</p> <p>Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori</p> <p>INDIVIDUALE</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Corsi di formazione alla genitorialità e alla comunicazione interpersonale, inserimento minori in attività socio-ricreative organizzati dalla Caritas diocesana e/o Enti terzi.</p>

PIANO DI INTERVENTO N.4:

Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo **al 33%** degli utenti servizi di consulenza.

Azione generale n.4: Consulenza e orientamento degli ascolti effettuati e presa in carico delle pratiche	Attività n.4.1 Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi CONDIVISE	Descrizione dell'attività: Gli operatori addetti all'ascolto, svolgono un'azione di primo ascolto dei casi economici gravi, relativi all'indebitamento e a rischio usura. Il primo ascolto delle persone che ne fanno richiesta avviene per consentire un approfondimento maggiormente legato alle singole realtà territoriali. L'ascolto è finalizzato alla comprensione: <ol style="list-style-type: none">1. dell'effettiva situazione debitoria delle persone, del nucleo familiare o dell'azienda;2. della reale capacità di reddito;3. dell'eventuale rete familiare o amicale di sostegno, dei percorsi di recupero possibili. Successivamente gli operatori forniscono le informazioni del primo ascolto, relativamente ai casi di indebitamento e usura, alla Commissione Antiusura collegata con il Centro di Ascolto diocesano.
	Attività n.4.2 Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio CONDIVISE	Descrizione dell'attività: Successivamente al primo ascolto, la Commissione Antiusura, svolgerà un'azione di secondo ascolto più approfondita e effettiva di presa in carico e accompagnamento delle singole situazioni di indebitamento e/o usura. Ciò in funzione dell'effettivo recupero delle persone o delle famiglie e per rendere possibile – al momento del rientro del prestito (per i casi di indebitamento) – il reimpiego delle garanzie, a favore di altre persone, nuclei familiari o aziendali. Inoltre, durante questa attività verrà garantito all'utente orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio (Istituti di Credito, Fondazione antiusura, Questure ecc.)
	Attività n.4.3 Consulenza legale – amministrativo CARITAS DIOCESANA	Descrizione dell'attività: La Commissione Antiusura presente c/o il Centro di Ascolto diocesano di Castellaneta si occupa, successivamente al primo ascolto, della fase istruttoria , ogni possibile collaborazione al fine di valutare le reali condizioni del nucleo familiare e predisporre forme di accompagnamento e di sostegno nel caso dell'effettiva erogazione delle garanzie. Se l'iter dell'istruttoria si conclude positivamente, la richiesta di prestito viene inviata ad uno degli istituti bancari convenzionati, che – in presenza delle necessarie garanzie – svolge in maniera autonoma il lavoro istruttorio. Durante la fase istruttoria vengono prodotti documenti utili per avviare l'iter amministrativo-legale.

PIANO DI INTERVENTO N.5:

Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura **del 75%** la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.

Animazione e Sensibilizzazione del territorio alla conoscenza e presa in carico delle povertà.

Potenziare i Servizi di Prossimità collegati con i percorsi di Ascolto e Accompagnamento.

Azione generale n.5 Avviare e potenziare i centri di ascolto Caritas su tutto il territorio diocesano.	Attività n.5.1 Formazione dei Volontari Caritas INDIVIDUALE	Descrizione dell'attività: Il percorso intende muoversi su tre livelli inscindibili: <ul style="list-style-type: none">➤ acquisizione di competenze teoriche e pratiche in ordine al servizio dell'ascolto e dei servizi alla persona;➤ condivisione dei valori e dei fondamenti che sottendono l'agire nei servizi caritativi;➤ crescita umana, relazionale e di gruppo. La prima parte ha lo scopo di trasmettere informazioni, competenze, abilità pratiche e teoriche ai partecipanti; la seconda intende invece aiutare i partecipanti nella rilettura e nella condivisione delle informazioni, abilità e competenze apprese. La rielaborazione nel gruppo inoltre offrirà ai corsisti un modello di lavoro di equipe e uno strumento di crescita umana e relazionale. Quattro gli step proposti: <ul style="list-style-type: none">➤ Primo passo: ascolto relazione e gruppo. Potremmo definirlo il corso base, propedeutico all'avvio di un centro di ascolto. Tratta e approfondisce le motivazioni e il senso di mettersi in ascolto del prossimo; offre i primi rudimenti di una tecnica che va poi perfezionata e coltivata.➤ Il secondo passo vuole offrire gli strumenti di lettura e di riflessione sulle situazioni e sui casi che si incontrano nella quotidianità del servizio dell'ascolto, per trasformarli in occasioni di crescita pedagogica per tutta la comunità.➤ Il terzo passo offre un approfondimento sulla capacità, cruciale per l'opera di un centro di ascolto: di mettersi in rete, di lavorare di concerto con gli altri attori presenti nel territorio.➤ Nel quarto passo, non può mancare a conclusione del percorso un approfondimento su alcuni temi o categorie di disagio che oggi appaiono come emergenti: RdC e Antispreco
	Attività n.5.2 Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Ascolto CONDIVISE	Descrizione dell'attività: Verranno potenziati i centri di ascolto già esistenti e avviati ulteriori centri di ascolto nelle città della diocesi. Lo start-up dei nuovi centri di ascolto verrà effettuato secondo le seguenti modalità:

		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Formazione all'utilizzo di strumenti specifici informatici (OSPOWEB) per la raccolta e aggiornamento dati utenti. ➤ Accompagnamento periodico effettuato attraverso azioni di monitoraggio. ➤ Creazione di una rete sociale. Coinvolgimento dei servizi pubblici locali e comunali e delle realtà sociali che si occupano a diverso titolo dei servizi alla persona. ➤ Pubblicizzazione e sensibilizzazione delle attività ➤ Consulenza
	<p>Attività n.5.3</p> <p>Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento</p> <p>INDIVIDUALE</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Accompagnamento personalizzato delle singole parrocchie della Diocesi in processi di animazione della comunità, partendo da proposte, occasioni, percorsi promossi dalla Caritas diocesana e/o sostenendo ed incoraggiando forme autonome di progettualità.</p>
	<p>Attività n.5.4</p> <p>Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali</p> <p>CARITAS DIOCESANA (organizzazione)</p> <p>CONDIVISA (partecipazione)</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Incontri di verifica a livello diocesano, creazione di un gruppo di lavoro stabile con rappresentanti sia a livello diocesano che locale che favorisca la circolarità delle informazioni e la standardizzazione degli interventi.</p>

REPORT DATI

Al termine del Progetto, partendo dai dati dei servizi di prossimità previsti, riversati su quelli rilevati dai Centri di Ascolto Diocesani, integrati dalle attività connesse e di monitoraggio proprie del presente Progetto, si passerà ad un'elaborazione qualitativa e quantitativa degli stessi curata dall'Osservatorio Diocesano delle Povertà e Risorse. Ovviamente sarà dedicato un capitolo all'incidenza avuta sui bisogni e sull'Obiettivo propri del percorso progettuale. Lo scopo è quello di fare chiarezza sulle finalità, gli obiettivi strategici che vogliamo conseguire. Non basta dire che il volontariato esiste, fa, opera: a tutti deve essere chiaro anzitutto da dove parte, con che mezzi, con quali finalità. Dobbiamo consentire agli altri di guardare dentro i nostri organismi, di capire aspetti di forza e di fragilità. Tale documento fornisce ogni anno una rappresentazione strutturata, sintetica, corretta e veritiera dell'andamento gestionale e dei risultati raggiunti, che sarà la base per la futura programmazione e progettazione dei Servizi di prossimità. In collaborazione con l'Ente Espéro srl (cfr. Accordo di Rete Programma Avanti il prossimo -Caritas Puglia).

PIANO DI INTERVENTO N.5:

Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura **del 75%** la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.

Animazione e Sensibilizzazione del territorio alla conoscenza e presa in carico delle povertà.

Potenziare i Servizi di Prossimità collegati con i percorsi di Ascolto e Accompagnamento.

	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
Attività 5.2 Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Ascolto	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 5.3 Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento	X	X			X				X	X	X	X
Attività 5.4 Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali		X				X	X				X	X

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(*)

Il ruolo dei volontari sarà lo stesso in tutte e due le sedi di attuazione e sarà principalmente di supporto agli operatori e volontari delle sedi, a partire dalla programmazione fino all'organizzazione delle attività di incontro e di animazione. In occasione di momenti diocesani e territoriali che vedono coinvolte tutte e due gli enti di accoglienza, il loro ruolo sarà quello di coordinare e garantire la partecipazione delle sedi di attuazione. Ruoli e Attività del SCU, pur in presenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo perché si è scelta una assoluta perequazione

fra tutti i giovani in servizio, in considerazione del fatto che non saremo in presenza di minori capacità di azione o apprendimento (vedi Punto 23).

Proprio a sostegno delle buone prassi e degli scambi di informazioni le attività, condivise e individuali, si svolgeranno presso ciascuna sede di servizio, rafforzate dalla condivisione di dati, percorsi e risultati fra le sedi e con i Centri di Ascolto Caritas Diocesani; pertanto le sedi procederanno di pari passo incidendo contemporaneamente sugli stessi percorsi e mirando allo stesso obiettivo con il rispetto delle pietre miliari prefissate. Ciò sarà facilitato dal diretto collegamento fra i servizi e la Caritas Diocesana.

PIANO DI INTERVENTO N.1	Consolidare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento. Potenziamento del sistema di accesso, garantendo il raggiungimento della soglia del 75% degli utenti presi in carico e accompagnati. Consolidare e potenziare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano.
ATTIVITA'	RUOLO O.V. SCU SVOLTO NELLE ATTIVITA'
<i>Attività 1.1</i> Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano	<p>I giovani iniziano ad orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze, professionali e volontarie, con i servizi in atto e con la metodologia di lavoro, acquisendo così un'iniziale conoscenza degli strumenti di lavoro quotidiani. Gli operatori volontari inseriti nell'attività contribuiranno ad aumentare le risorse umane presenti, seppur in maniera affiancata, al fine di potenziare qualitativamente il servizio. I giovani collaborano attivamente con l'équipe delle mense e come uditori del Centro di Ascolto collegato, sperimentando il lavoro in rete e per progetti, a pianificare insieme gli interventi individualizzati, a realizzarli, a verificarli ed, eventualmente, a ri-progettarli.</p> <p>Loro preciso compito sarà inoltre quello di :</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Segretariato Sociale, dando le prime informazioni e organizzando l'agenda degli ascolti e degli interventi ➤ Conservazione della Documentazione necessaria ➤ Controllo del rispetto delle normative sulla Privacy
<i>Attività 1.2</i> Formazione dei volontari in SCU	<p>Gli operatori volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti di base inerenti l'avvio del progetto di servizio civile e delle attività. Quindi il ruolo ricoperto dai volontari in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti, partecipanti della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante il servizio.</p>

<p><i>Attività 1.3</i></p> <p>Ascolto ed orientamento</p>	<p>I giovani in servizio civile, affiancati dall'équipe, si interfaceranno con l'utenza, adulti in stato di disagio, principalmente nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - primo colloquio individuale di ascolto e orientamento (c.d. primo ascolto); - successivi colloqui di verifica della situazione dell'utente (c.d. secondo ascolto); - creazione dei fascicoli con la documentazione anagrafico-economica degli utenti; <p>I colloqui mirano a rilevare i bisogni dell'utenza e a dare una risposta immediata orientandola rispetto ai servizi offerti dal Centro e ai servizi del territorio. Per ogni utente verrà redatta un fascicolo personale informatizzato e cartaceo aggiornato ad ogni colloquio. Al termine del colloquio, il volontario dovrà valutare, secondo criteri prestabiliti e condivisi dal Centro, l'intervento da effettuare al fine di andare incontro alla richiesta dell'utente (richiesta di alimenti, interventi economici diretti, interventi socio-sanitari, accompagnamento ai servizi ecc.). I giovani in servizio civile cureranno l'aggiornamento delle risorse informative da fornire all'utenza.</p>
<p><i>Attività 1.4</i></p> <p>Accompagnamento ai servizi</p>	<p>I giovani in servizio civile, dopo avere fatto i primi accompagnamenti degli utenti insieme al responsabile del Centro di Ascolto potranno eseguirli anche in autonomia. Sarà cura del volontario in servizio civile illustrare le norme di buon comportamento da tenere nelle diverse strutture e presentare il regolamento delle strutture. L'utente verrà presentato al responsabile della struttura/servizio che se ne occuperà direttamente. In alcuni casi l'operatore volontario in servizio civile potrà fare affiancamenti nel momento di accoglienza degli utenti e gestire direttamente gli accompagnamenti delle persone ascoltate e autorizzate a tale intervento.</p>

<p>PIANO DI INTERVENTO N. 2</p>	<p>Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei 7 comuni della Diocesi.</p> <p>Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.</p>
<p>ATTIVITA'</p>	<p>RUOLO O.V. SCU SVOLTO NELLE ATTIVITA'</p>
<p><i>Attività 2.1</i></p> <p>Formazione dei volontari in SCU sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.</p>	<p>Gli operatori volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti avanzati inerenti il progetto di servizio civile e delle attività, in particolare quelle relative all'Osservatorio delle povertà e delle risorse. Quindi il ruolo ricoperto dagli operatori volontari in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti, della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante l'attività tecnica di elaborazione metodi e schede di ricerca, raccolta ed elaborazione dati, uso di strumenti tecnici informatici, cura e pubblicazione dossier/report sulle povertà e sulle risorse esistenti.</p> <p>Verranno preparati alla tenuta dei Fascicoli in rispetto della vigente normativa sulla Privacy.</p>
<p><i>Attività 2.2</i></p> <p>Raccolta e rilevazione dei dati già</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU sosterranno l'équipe, in particolare il sociologo, nella raccolta dati esistenti attraverso studi e ricerche elaborate tramite pubblicazioni ricerche online e visita presso gli enti pubblici e privati impegnati in tale senso.</p>

esistenti/istituzionale	
<p><i>Attività 2.4</i></p> <p>Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di un cartografico</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU sosterranno gli operatori e i volontari nella raccolta dati cartacea (attraverso studi e ricerche elaborate tramite somministrazione di questionari) e successivo inserimento dei dati nella Piattaforma Ospoweb.</p> <p>Questa attività richiede particolare precisione e collaborazione con le sedi territoriali per fare in modo che la raccolta dati avvenga in modo omogeneo su tutto il territorio per fare sì che i dati raccolti rispecchino fedelmente la realtà sia per la restituzione dei dati generali al territorio che per una seria progettazione condivisa tra il centro d'ascolto, il territorio e l'utente stesso.</p> <p>Durante i primi utilizzi da parte di nuovi centri d'ascolto territoriali il giovane in SCU potrà recarsi presso le sedi distaccate per affiancare gli animatori dei centri d'ascolto territoriali.</p>
PIANO DI INTERVENTO N. 3	<p>Avviare percorsi di uscita dal Bisogno attraverso il: Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere più costantemente il 40% degli adulti che si trovano in gravi situazioni di indigenza.</p> <p>Favorire immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 50% degli utenti servizi di prossimità e assistenza.</p>
ATTIVITA'	RUOLO O.V. SCU SVOLTO NELLE ATTIVITA'
<p><i>Attività 3.1</i></p> <p>Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU collaboreranno con il centro d'ascolto diocesano e con le parrocchie potenzialmente interessate per coinvolgere il territorio attraverso la promozione e la sensibilizzazione su quel territorio.</p> <p>Particolare attenzione verrà data dal servizio civilista al coinvolgimento dei giovani in attività di servizio. In questo frangente potrà anche promuovere la propria esperienza di Servizio Civile. Inoltre Gli operatori volontari in SCU affiancati dall'equipe diocesana predisporranno giornate di raccolta alimentare, coordinando tutti i volontari della diocesi che vi parteciperanno.</p>
<p><i>Attività 3.2</i></p> <p>Accompagnamento utenti nei luoghi di servizio e presso i centri di distribuzione beni di prima necessità</p>	<p>L'operatore volontario accompagnerà gli utenti ove si presenti la necessità ai servizi di ristoro e smistamento prodotti per l'igiene personale e vestiario.</p>
<p><i>Attività 3.4</i></p> <p>Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori</p>	<p>L'operatore volontario progetterà con l'equipe del centro di ascolto, Corsi di formazione alla genitorialità e alla comunicazione interpersonale, inserimento minori in attività socio-ricreativi organizzati dalla Caritas diocesana e/o Enti terzi.</p>
PIANO DI INTERVENTO N. 4	<p>Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.</p>

ATTIVITA'	RUOLO O.V. SCU SVOLTO NELLE ATTIVITA'
<p><i>Attività 4.1</i></p> <p>Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi</p>	<p>Trattandosi di un'attività molto specifica dove sono richieste marcate professionalità gli Operatori Volontari SCU avranno compiti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Segretariato Sociale, dando le prime informazioni e organizzando l'agenda degli ascolti e degli interventi ➤ Conservazione della Documentazione necessaria ➤ Controllo del rispetto delle normative sulla Privacy
<p><i>Attività 4.2</i></p> <p>Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio</p>	<p>Durante questa attività, l'operatore volontario in SCU accompagnerà con i consulenti addetti a tali procedure, l'utente ai servizi presenti sul territorio (Istituti di Credito, Fondazione antiusura, Questure ecc.) per curare maggiormente le pratiche relative a tali casi.</p>
<p>PIANO DI INTERVENTO N. 5</p>	<p>Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.</p> <p>Animazione e Sensibilizzazione del territorio alla conoscenza e presa in carico delle povertà.</p> <p>Potenziare i Servizi di Prossimità collegati con i percorsi di Ascolto e Accompagnamento.</p>
ATTIVITA'	RUOLO O.V. SCU SVOLTO NELLE ATTIVITA'
<p><i>Attività 5.1</i></p> <p>Formazione dei Volontari Caritas</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU collaboreranno nella programmazione dei corsi formativi, nella loro divulgazione sia attraverso la pubblicazione di articoli, che tramite il coinvolgimento diretto degli Operatori volontari SCU di tutti i servizi diocesani.</p> <p>Parteciperanno al corso di formazione territoriale con il compito di affiancamento dei volontari e con un occhio di particolare riguardo per l'accompagnamento dei giovani volontari presenti. Gli operatori volontari in SCU predisporranno il materiale cartaceo e multimediale necessario all'attività formativa.</p>
<p><i>Attività 5.2</i></p> <p>Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Ascolto</p>	<p>Al termine del corso il responsabile del Centro d'Ascolto diocesano in accordo con i parroci avranno individuato le sedi e i referenti dei nuovi Centri di Ascolto Caritas. A seguito di questo l'operatore volontario in SCU, affiancato dall'equipe diocesana, collaborerà con gli operatori del Centro d'ascolto diocesano per la predisposizione dei locali cercando di coinvolgere i volontari, con particolare attenzione ai giovani presenti. Le azioni saranno legate al coordinamento e ad attività di animazione e sensibilizzazione.</p>
<p><i>Attività 5.3</i></p> <p>Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU affiancheranno gli operatori in questa attività per conoscere le attività, le persone e il programma informatico.</p> <p>Verranno organizzati in ogni zona della diocesi che ne farà richiesta incontri informativi per fare conoscere il programma informatico facendo una dimostrazione del suo funzionamento.</p> <p>Alle parrocchie che accetteranno questa proposta il centro d'ascolto diocesano offrirà un supporto tecnico e un affiancamento sul campo. Il supporto tecnico verrà offerto dall'esperto informatico mentre l'affiancamento verrà offerto dall'Operatore Volontario del Centro d'ascolto diocesano che svolge questo</p>

	ruolo. Il volontario in servizio civile parteciperà attivamente nella fase di affiancamento sia andando di tanto in tanto nelle sedi territoriali che mantenendo un contatto telefonico e via mail con gli animatori delle parrocchie collegate in rete.
Attività 5.4 Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali	Gli operatori volontari in SCU, affiancati dall'equipe diocesana organizzeranno incontri di verifica a livello diocesano con il fine di creare un gruppo di lavoro stabile con rappresentanti sia a livello diocesano che locale che favorisca la circolarità delle informazioni e la standardizzazione degli interventi. In tale occasione verrà effettuata anche un'azione di monitoraggio rispetto al raggiungimento degli obiettivi e alle criticità.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

Le risorse umane complessive, seppur per percorsi identici, sono differenti per le due sedi; ognuna ha proprio personale volontario e propri professionisti di riferimento all'interno dell'equipe di Ascolto e Osservazione. Oltre a quelli elencati di seguito, ad esclusivo impegno nel Progetto, annoveriamo **11 Volontari nella sede 179266 e 13 nella sede 179268**, operativi in base alle esigenze, soprattutto relativamente alle attività: Attività 1.3. Attività di ascolto, valutazione dei casi più complessi in collaborazione con gli altri volontari, lettura dei bisogni emergenti e orientamento della domanda; Attività 1.4. Raccordo con i vari servizi sul territorio, collaborazione con i vari enti ed istituzioni presenti nei 7 Comuni; Attività 3.4. Accompagnamento dei nuclei familiari, e presa dei contatti con servizi socio-ricreativi. Le due Operatrici di coordinamento saranno le due Assistenti Sociali (una per Centro di Ascolto).

Ente di Accoglienza: Diocesi di Castellaneta/Caritas diocesana – sede 179266 Mottola

N. RISORSE UMANE	PROFESSIONALITA'	RUOLO SVOLTO NELL'ATTIVITA'
1	ASSISTENTE SOCIALE – Laurea in Assistente Sociale Coordinatrice Progetto <u>Personale dipendente</u>	Attività 1.1. Attività di affiancamento e confronto con altri volontari diocesani. Attività 1.2 Formazione volontari in SCU ed affiancamento formativo con supervisione e valutazione articolata in momenti diversi. Attività 1.3. Attività di ascolto, valutazione dei casi più complessi in collaborazione con gli altri volontari, lettura dei bisogni emergenti e orientamento della domanda. Attività 1.4. Raccordo con i vari servizi sul territorio, collaborazione con i vari enti ed istituzioni presenti nei 7 Comuni. Attività 2.5. Organizzazione e partecipazione al convegno sulla pubblicazione dati. Attività 3.1. Attività organizzativa, incontri di sensibilizzazione Attività 3.2. Raccolta e messa in rete informazioni sulle modalità di accesso ai servizi Attività 3.4. Accompagnamento dei nuclei familiari, e presa dei contatti con servizi socio-ricreativi

		<p>Attività 4.1 Attività di primo ascolto dei casi economici gravi con il supporto degli operatori addetti all'ascolto.</p> <p>Attività 5.1 Formatrice delle tecniche e dinamiche dell'ascolto e presa in carico dei bisogni.</p> <p>Attività 5.3. Affiancamento nell'attività di progettazione</p> <p>Attività 5.4. Incontri di verifica e valutazione in itinere, partecipazione al gruppo stabile di progettazione</p>
--	--	---

1	<p>SOCIOLOGA – Laurea in Sociologia Sociale</p> <p><u>Volontario Caritas Diocesana</u></p>	<p>Attività 2.1. Formazione dei volontari rispetto alle tecniche e agli strumenti di ricerca e lettura bisogni/risorse Attività 2.2. e 2.3 Attività di studio e ricerca Attività 2.4 Utilizzo della piattaforma caricamento dati Ospoweb e rete internet Attività 2.5. Organizzazione e partecipazione al convegno per la pubblicazione dati Attività 3.1. Attività organizzativa, incontri di sensibilizzazione Attività 3.2. Raccolta e messa in rete informazioni sui servizi esistenti Attività 3.4. Formazione ai genitori, contatti con servizi socio-ricreativi Attività 5.1. Attività di informazione sui servizi pubblici e/o privati presenti sul territorio Attività 5.2 Mappatura delle Caritas parrocchiale e creazione elenco referenti Attività 5.3. Apporto specifico per la progettazione a livello locale</p>
1	<p>PSICOLOGA Laurea in Psicologia</p> <p><u>Personale dipendente Componente Equipe Caritas Diocesana</u></p>	<p>Attività 1.1. Attività di affiancamento e confronto con altri volontari diocesani. Attività 1.2 Formazione volontari in SCU ed affiancamento formativo con supervisione e valutazione articolata in momenti diversi. Attività 1.3. Attività di ascolto, valutazione dei casi più complessi in collaborazione con gli altri volontari, lettura dei bisogni emergenti e orientamento della domanda. Attività 1.4. Raccordo con i vari servizi sul territorio, collaborazione con i vari enti ed istituzioni presenti nei 7 Comuni. Attività 2.5. Organizzazione e partecipazione al convegno sulla pubblicazione dati. Attività 3.1. Attività organizzativa, incontri di sensibilizzazione Attività 3.2. Raccolta e messa in rete informazioni sulle modalità di accesso ai servizi Attività 3.4. Accompagnamento dei nuclei familiari, e presa dei contatti con servizi socio-ricreativi Attività 4.1 Attività di primo ascolto dei casi economici gravi con il supporto degli operatori addetti all'ascolto. Attività 5.1 Formatrice delle tecniche e dinamiche dell'ascolto e presa in carico dei bisogni. Attività 5.3. Affiancamento nell'attività di progettazione Attività 5.4. Incontri di verifica e valutazione in itinere, partecipazione al gruppo stabile di progettazione</p>
1	<p>INFORMATICO</p> <p><u>Volontario</u></p> <p>Componente Equipe Caritas Diocesana</p>	<p>Attività 1.1 Aggiornamento banca dati e cartografico Attività 1.2. e 2.1 Formazione specifica per i volontari rispetto all'utilizzo degli strumenti operativi dell'Osservatorio (Piattaforma digitale Ospoweb, uso del portale Caritas, uso del cartografico). Attività 2.2 e 2.3. Attività di studio e ricerca ed aggiornamento sito Caritas diocesana Attività 2.4. Aggiornamento cartografico Attività 2.5. Organizzazione e partecipazione al convegno Attività 5.1. e 5.3. Attività di affiancamento relativa alla progettazione e all'uso del PC per i programmi specifici necessari (Ospoweb)</p>

2	AVVOCATI <u>Volontari</u>	Attività 1.3. e 1.4. Colloqui di ascolto e di orientamento per casi specifici ove è espresso un bisogno di tipo legale. Attività 2.5. Organizzazione e partecipazione al convegno. Attività 5.3. Consulenza legale mirata al singolo caso di indebitamento ed usura, tra le quali attività di tutoraggio ed affiancamento per le procedure di accesso ai fondi utilizzabili per il sovraindebitamento e per le procedure di sospensione del pagamento delle rate di mutuo.
1	COMMERCIALISTA <u>Volontario Caritas</u> Diocesana CONSULENTE FINANZIARIO <u>Volontario Caritas</u> Diocesana	Attività 4.1: Offriranno assistenza, consulenza, affiancamento e tutoraggio nelle procedure di consolidamento del debito, di cancellazione del protesto, di calcolo dei tassi d'interesse applicati, nelle procedure di sospensione dei pagamenti verso Equitalia, nella gestione del risparmio. Attività 4.2: Offriranno orientamento e accompagnamento degli utenti presso enti privati, quali ad esempio gli istituti di credito bancari, finanziarie e strutture e/o servizi che si occupano di indebitamento e usura, ad esempio la <i>Fondazione Antiusura</i> di Bari.
1	OSS <u>Volontario Caritas</u> Diocesana	Attività 1.3. e 3.4 Collaborazione nell'ascolto e orientamento e accompagnamento presso i servizi socio-sanitari
1	MEDIATORE CULTURALE <u>Volontario</u> Componente Equipe Caritas Diocesana	Attività 1.3 e 3.4 Collaborazione nell'ascolto qualora si tratti di utenti stranieri
6	OPERATORI ADDETTI AL PRIMO ASCOLTO <u>Volontari</u> Componenti Equipe Caritas Diocesana	Attività 1.2 e 3.4. Collaborazione nell'attività di ascolto ed orientamento Attività 1.4. Attività di soccorso sociale e di segretariato sociale
1	SEGRETARIA <u>Personale dipendente</u> Componente Equipe Caritas Diocesana	Attività 1.1 Predisposizione schede casi Attività 1.2. Attività preparatori alla formazione Attività 1.4. Creazione mailing list e banca dati virtuale Attività 2.5. Organizzazione del convegno, predisposizione inviti e materiale informativo Attività 3.1. Attività di segreteria e tenuta dei rapporti con i referenti dei servizi Attività 5.1 - 5.2 - 5.3 - 5.4 Attività di informazione e di segreteria per favorire il contatto con i livelli locali

N. RISORSE UMANE	PROFESSIONALITA'	RUOLO SVOLTO NELL'ATTIVITA'
1	<p>ASSISTENTE SOCIALE – Laurea in Assistente Sociale</p> <p>Coordinatrice Progetto</p> <p><u>Personale dipendente</u> Componente Equipe Caritas Diocesana</p>	<p>Attività 1.1. Attività di affiancamento e confronto con altri volontari diocesani.</p> <p>Attività 1.2 Formazione volontari in SCU ed affiancamento formativo con supervisione e valutazione articolata in momenti diversi.</p> <p>Attività 1.3. Attività di ascolto, valutazione dei casi più complessi in collaborazione con gli altri volontari, lettura dei bisogni emergenti e orientamento della domanda.</p> <p>Attività 1.4. Raccordo con i vari servizi sul territorio, collaborazione con i vari enti ed istituzioni presenti nei 7 Comuni.</p> <p>Attività 2.5. Organizzazione e partecipazione al convegno sulla pubblicazione dati.</p> <p>Attività 3.1. Attività organizzativa, incontri di sensibilizzazione</p> <p>Attività 3.2. Raccolta e messa in rete informazioni sulle modalità di accesso ai servizi</p> <p>Attività 3.4. Accompagnamento dei nuclei familiari, e presa dei contatti con servizi socio-ricreativi</p> <p>Attività 4.1 Attività di primo ascolto dei casi economici gravi con il supporto degli operatori addetti all'ascolto.</p> <p>Attività 5.1 Formatrice delle tecniche e dinamiche dell'ascolto e presa in carico dei bisogni.</p> <p>Attività 5.3. Affiancamento nell'attività di progettazione</p> <p>Attività 5.4. Incontri di verifica e valutazione in itinere, partecipazione al gruppo stabile di progettazione</p>

1	<p>SOCIOLOGA – Laurea in Sociologia Sociale</p> <p><u>Volontaria</u></p> <p>Componente Equipe Caritas Diocesana</p>	<p>Attività 2.1. Formazione dei volontari rispetto alle tecniche e agli strumenti di ricerca e lettura bisogni/risorse Attività 2.2. e 2.3 Attività di studio e ricerca Attività 2.4 Utilizzo della piattaforma caricamento dati Ospoweb e rete internet Attività 2.5. Organizzazione e partecipazione al convegno per la pubblicazione dati Attività 3.1. Attività organizzativa, incontri di sensibilizzazione Attività 3.2. Raccolta e messa in rete informazioni sui servizi esistenti Attività 3.4. Formazione ai genitori, contatti con servizi socio-ricreativi Attività 5.1. Attività di informazione sui servizi pubblici e/o privati presenti sul territorio Attività 5.2 Mappatura delle Caritas parrocchiale e creazione elenco referenti Attività 5.3. Apporto specifico per la progettazione a livello locale</p>
1	<p>Psicologa</p> <p>Laurea in Psicologia</p> <p><u>Personale dipendente</u></p> <p>Componente Equipe Caritas Diocesana</p>	<p>Attività 1.1. Attività di affiancamento e confronto con altri volontari diocesani. Attività 1.2 Formazione volontari in SCU ed affiancamento formativo con supervisione e valutazione articolata in momenti diversi. Attività 1.3. Attività di ascolto, valutazione dei casi più complessi in collaborazione con gli altri volontari, lettura dei bisogni emergenti e orientamento della domanda. Attività 1.4. Raccordo con i vari servizi sul territorio, collaborazione con i vari enti ed istituzioni presenti nei 7 Comuni. Attività 2.5. Organizzazione e partecipazione al convegno sulla pubblicazione dati. Attività 3.1. Attività organizzativa, incontri di sensibilizzazione Attività 3.2. Raccolta e messa in rete informazioni sulle modalità di accesso ai servizi Attività 3.4. Accompagnamento dei nuclei familiari, e presa dei contatti con servizi socio-ricreativi Attività 4.1 Attività di primo ascolto dei casi economici gravi con il supporto degli operatori addetti all'ascolto. Attività 5.1 Formatrice delle tecniche e dinamiche dell'ascolto e presa in carico dei bisogni. Attività 5.3. Affiancamento nell'attività di progettazione Attività 5.4. Incontri di verifica e valutazione in itinere, partecipazione al gruppo stabile di progettazione</p>
1	<p>INFORMATICO</p> <p><u>Volontario</u></p> <p>Componente Equipe Caritas Diocesana</p>	<p>Attività 1.1 Aggiornamento banca dati e cartografico Attività 1.2. e 2.1 Formazione specifica per i volontari rispetto all'utilizzo degli strumenti operativi dell'Osservatorio (Piattaforma digitale Ospoweb, uso del portale Caritas, uso del cartografico). Attività 2.2 e 2.3. Attività di studio e ricerca ed aggiornamento sito Caritas diocesana Attività 2.4. Aggiornamento cartografico Attività 2.5. Organizzazione e partecipazione al convegno Attività 5.1. e 5.3. Attività di affiancamento relativa alla progettazione e all'uso del PC per i programmi specifici necessari (Ospoweb)</p>
1	<p>AVVOCATO</p>	<p>Attività 1.3. e 1.4. Colloqui di ascolto e di orientamento per casi specifici ove è espresso un bisogno di tipo legale. Attività 2.5. Organizzazione e partecipazione al convegno.</p>

	<u>Volontario</u>	Attività 5.3. Consulenza legale mirata al singolo caso di indebitamento ed usura, tra le quali attività di tutoraggio ed affiancamento per le procedure di accesso ai fondi utilizzabili per il sovraindebitamento e per le procedure di sospensione del pagamento delle rate di mutuo.
1	COMMERCIALISTA <u>Volontario Caritas Diocesana</u>	Attività 4.1: Offriranno assistenza, consulenza, affiancamento e tutoraggio nelle procedure di consolidamento del debito, di cancellazione del protesto, di calcolo dei tassi d'interesse applicati, nelle procedure di sospensione dei pagamenti verso Equitalia, nella gestione del risparmio. Attività 4.2: Offriranno orientamento e accompagnamento degli utenti presso enti privati, quali ad esempio gli istituti di credito bancari, finanziarie e strutture e/o servizi che si occupano di indebitamento e usura, ad esempio la <i>Fondazione Antiusura</i> di Bari.
1	CONSULENTE FINANZIARIO <u>Volontario Caritas Diocesana</u>	
1	OSS <u>Volontario</u>	Attività 1.3. e 3.4 Collaborazione nell'ascolto e orientamento e accompagnamento presso i servizi socio-sanitari
1	MEDIATORE CULTURALE <u>Volontario</u> Componente Equipe Caritas Diocesana	Attività 1.3 e 3.4 Collaborazione nell'ascolto qualora si tratti di utenti stranieri
5	OPERATORI ADDETTI AL PRIMO ASCOLTO <u>Volontari</u> Componenti Equipe Caritas Diocesana	Attività 1.2 e 3.4. Collaborazione nell'attività di ascolto ed orientamento Attività 1.4. Attività di soccorso sociale e di segretariato sociale
1	SEGRETARIO <u>Personale dipendente</u> Componente Equipe Caritas Diocesana	Attività 1.1 Predisposizione schede casi Attività 1.2. Attività preparatori alla formazione Attività 1.4. Creazione mailing list e banca dati virtuale Attività 2.5. Organizzazione del convegno, predisposizione inviti e materiale informativo Attività 3.1. Attività di segreteria e tenuta dei rapporti con i referenti dei servizi Attività 5.1 - 5.2 - 5.3 - 5.4 Attività di informazione e di segreteria per favorire il contatto con i livelli locali

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

Le Risorse tecniche e strumentali necessarie sono disponibili in entrambe le sedi; pertanto ne diamo una distinta indicazione. In entrambe le sedi verrà fornito con regolarità tutto il materiale di Protezione anticovid (DPI) previsto dalle norme vigenti. Abbiamo distinto nella descrizione le Risorse strumentali e tecniche destinate **esclusivamente** al progetto differenziandole da quelle che sono a **disposizione** e utilizzabili nel Progetto.

Ente di Accoglienza: Diocesi di Castellaneta/Caritas diocesana – sede 179266 Mottola

Attività previste come da punto 9	Risorse tecniche e strumentali previste
<p>Attività 1.1 – 1.3 – 2.2 – 2.3 – 2.4 – 3.3 – 3.4 – 4.1 – 4.3 Centri di Ascolto</p>	<p><u>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • 1 sede operativa che consta di cinque ambienti principali: sala di attesa – ufficio registrazione e raccolta documentazione – ufficio per gli ascolti – stanza per la distribuzione di beni di prima necessità – sala riunioni e formazione; • Arredamenti per ufficio completi; 10 sedie in sala di attesa – due scrivanie e quattro sedie in ufficio di registrazione – una scrivania, un divano e sedie negli uffici per gli ascolti; • Il centro di ascolto è dotato di un armadio aperto per libri e documenti in bianco – un armadio chiuso con chiave per la conservazione dei documenti con dati sensibili; • 3 PC – 1 Multifunzione (stampa-scanner-fotocopiatore) – collegamento Fibra TIM; • Fascicoli e fascicolatori – schede perforate – raccoglitori ad anelli – contenitori per documenti – • 2 Armadi/schedari con chiusura a chiave • 4 Tablet in uso agli Operatori Volontari SCU • Software gestionale denominato OSPOWEB • 1 Telefono cellulare con numero dedicato per i rapporti con gli utenti <p><u>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Automezzo Mercedes Vito 9 posti (proprietà Caritas) per gli spostamenti • materiale di cancelleria e di archivio, all'occorrenza disponibile per gli operatori; • una fotocopiatrice Panasonic multifunzione.
<p>Attività 2.3 Elaborazione schede e metodi di ricerca</p> <p>Attività 2.4 Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso della Piattaforma Ospoweb</p>	<p><u>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Un database informatico specifico per la raccolta dati e il monitoraggio (Ospoweb) • Scheda/e cartacee apposite per la raccolta dati • 1 collegamento internet Fibra ad alta velocità, 3 pc, 2 stampanti, 1 scanner e 1 telefono dedicato. • Utilizzo della sala riunioni (1 tavolo 12 posti – sedie – videoproiettore – microfonata) • 4 Tablet in uso agli Operatori Volontari SCU <p><u>Risorse strumentali a disposizione per le attività</u></p>

	<p>Progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> • materiale di cancelleria e di archivio, all'occorrenza disponibile per gli operatori; • una fotocopiatrice Panasonic multifunzione.
<p>Attività 1.4 Accompagnamento ai servizi</p> <p>Attività 3.2 Accompagnamento utenti nei luoghi di servizio e presso i centri di distribuzione beni di prima necessità</p> <p>Attività 4.2 Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio</p>	<p>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> • 3 PC – 1 Multifunzione (stampa-scanner-fotocopiatore) – collegamento Fibra TIM; • 4 Tablet in uso agli Operatori Volontari SCU • 1 Telefono cellulare con numero dedicato per i rapporti con gli utenti <p>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Automezzo Mercedes Vito 9 posti (proprietà Caritas) per gli spostamenti • Materiale informativo pubblicato da Caritas italiana e/o Diocesane, dei servizi offerti dal territorio;
<p>Attività 2.2 Raccolta e rilevazione dei dati anche istituzionali</p> <p>Attività 2.3 Elaborazione schede e metodi di ricerca</p> <p>Attività 2.4 Raccolta e inserimento dati</p>	<p>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> • Cartelline per archiviazione documenti • Fascicoli per archivio • 3 PC – 1 Multifunzione (stampa-scanner-fotocopiatore) – collegamento Fibra TIM; • 4 Tablet in uso agli Operatori Volontari SCU <p>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un database informatico specifico per la raccolta dati e il monitoraggio (Ospoweb) • Schede cartacee apposite per la raccolta dati • 1 collegamento internet Fibra ad alta velocità, 2 pc, stampanti multifunzione, • 1 telefono cellulare per i contatti con gli utenti.
<p>Attività 2.5 Convegno di pubblicazione della ricerca (Sensibilizzazione sul territorio e attività di animazione e project work)</p>	<p>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo di kit didattici; • 1 Videoproiettore + 1 pannello videoproiezione • 1 Notebook; <p>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sala multimediale di proprietà della diocesi: 250 posti • Attrezzature tecniche (stereo, fotocamere, telecamere, lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili).

<p>Attività 3.1 Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità</p> <p>Attività 5.3 Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento</p>	<p>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> • 12 Totem Promozionali raccolta beni prima necessità e farmaci • Stand 5x5 completo con tavoli e sedie e materiale divulgativo <p>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Automezzo Mercedes Vito 9 posti (proprietà Caritas) per gli spostamenti • Centri di documentazione presso il salone Parrocchiale (riviste, libri, video); • Materiale informativo pubblicato da Caritas italiana e/o Diocesane, dei servizi offerti dal territorio; • 1 Auditorium per incontri 120 posti a sedere, videoproiettore, microfoni
<p>Attività 1.2 – Attività 2.1 Formazione dei volontari in SCU sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dei Centri di Ascolto</p>	<p>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> • 3 stanze adeguate per la realizzazione di percorsi di formazione: completi di tavoli e sedie • 1 Auditorium per incontri (capienza di 250 persone sedute) con tavoli convegni, sedie per corsisti, dotato di sistema per la riproduzione audio/video, videoproiezione; sistema audio professionale. • 1 collegamento internet Fibra ad alta velocità; • 3 PC, 1 fotocopiatrice multifunzione stampanti, 1 telefono dedicato; • materiale di cancelleria • materiale formativo/informativo a seconda del tema trattato.
<p>Attività 5.1 Formazione e sensibilizzazione dei Volontari Caritas</p> <p>Attività 5.4 Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali</p>	<p>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1 collegamento internet Fibra ad alta velocità; • 3 pc, 1 fotocopiatrice multifunzione stampanti, • 1 telefono dedicato; <p>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1 Auditorium per incontri (capienza di 120 persone sedute) con tavoli convegni, sedie per corsisti, dotato di sistema per la riproduzione audio/video, videoproiezione; sistema audio professionale

--	--

Ente di Accoglienza: Parrocchia San Domenico Castellaneta – sede Oratorio 179268

Attività previste come da punto 9	Risorse tecniche e strumentali previste
<p>Attività 1.1 – 1.3 – 2.2 – 2.3 – 2.4 – 3.3 – 3.4 – 4.1 – 4.3 Centri di Ascolto</p>	<p>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1 sede operativa che consta di cinque ambienti principali: sala di attesa – ufficio registrazione e raccolta documentazione – ufficio per gli ascolti – stanza per la distribuzione di beni di prima necessità – sala riunioni e formazione; • Arredamenti per ufficio completi: 12 sedie in sala di attesa – due scrivanie e quattro sedie in ufficio di registrazione – una scrivania, un divano e sedie negli uffici per gli ascolti; • Il centro di ascolto è dotato di un armadio aperto per libri e documenti in bianco – un armadio chiuso con chiave per la conservazione dei documenti con dati sensibili: • 3 PC – 1 Multifunzione (stampa-scanner-fortocopiante) – collegamento Fibra TIM; • Fascicoli e fascicolatori – schede perforate – raccoglitori ad anelli – contenitori per documenti – • 2 Armadi/schedari con chiusura a chiave • 4 Tablet in uso agli Operatori Volontari SCU • Software gestionale denominato OSPOWEB • 1 Telefono cellulare con numero dedicato per i rapporti con gli utenti <p>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Automezzo Fiat Ducato 9 posti (proprietà Caritas) per gli spostamenti • materiale di cancelleria e di archivio, all'occorrenza disponibile per gli operatori; • una fotocopiatrice Toshiba multifunzione.
<p>Attività 2.3 Elaborazione schede e metodi di ricerca</p> <p>Attività 2.4 Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso della Piattaforma Ospoweb</p>	<p>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un database informatico specifico per la raccolta dati e il monitoraggio (Ospoweb) • Scheda/e cartacee apposite per la raccolta dati • 1 collegamento internet Fibra ad alta velocità, 3 pc, 2 stampanti, 1 scanner e 1 telefono dedicato. • Utilizzo della sala riunioni (1 tavolo 12 posti – sedie – videoproiettore – microfonata) • 4 Tablet in uso agli Operatori Volontari SCU <p>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> • materiale di cancelleria e di archivio, all'occorrenza disponibile per gli operatori;

	<ul style="list-style-type: none"> • una fotocopiatrice Toshiba multifunzione.
<p>Attività 1.4 Accompagnamento ai servizi</p> <p>Attività 3.2 Accompagnamento utenti nei luoghi di servizio e presso i centri di distribuzione beni di prima necessità</p> <p>Attività 4.2 Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio</p>	<p>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> • 3 PC – 1 Multifunzione (stampa-scanner-fotocopiatore) – collegamento Fibra TIM; • 4 Tablet in uso agli Operatori Volontari SCU • 1 Telefono cellulare con numero dedicato per i rapporti con gli utenti <p>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Automezzo Fiat Ducato 9 posti per gli spostamenti • Materiale informativo pubblicato da Caritas italiana e/o Diocesane, dei servizi offerti dal territorio;
<p>Attività 2.2 Raccolta e rilevazione dei dati anche istituzionali</p> <p>Attività 2.3 Elaborazione schede e metodi di ricerca</p> <p>Attività 2.4 Raccolta e inserimento dati</p>	<p>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> • Cartelline per archiviazione documenti • Fascicoli per archivio • 3 PC – 1 Multifunzione (stampa-scanner-fotocopiatore) – collegamento Fibra TIM; • 4 Tablet in uso agli Operatori Volontari SCU <p>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un database informatico specifico per la raccolta dati e il monitoraggio (Ospoweb) • Schede cartacee apposite per la raccolta dati • 1 collegamento internet Fibra ad alta velocità, 2 pc, stampanti multifunzione • 1 telefono cellulare per i contatti con gli utenti.
<p>Attività 2.5 Convegno di pubblicazione della ricerca (Sensibilizzazione sul territorio e attività di animazione e project work)</p>	<p>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo di kit didattici; • 1 Videoproiettore + 1 pannello videoproiezione • 1 Notebook; <p>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sala multimediale di proprietà della diocesi: 250 posti • Attrezzature tecniche (stereo, fotocamere, telecamere, lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili).

<p>Attività 3.1 Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità</p> <p>Attività 5.3 Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento</p>	<p>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> • 10 Totem Promozionali raccolta beni prima necessità e farmaci • Stand 5x5 completo con tavoli e sedie e materiale divulgativo <p>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Automezzo Fiat Ducato 9 posti (proprietà Caritas) per gli spostamenti • Centri di documentazione presso il salone Parrocchiale (riviste, libri, video); • Materiale informativo pubblicato da Caritas italiana e/o Diocesane, dei servizi offerti dal territorio; • 1 Auditorium per incontri 120 posti a sedere, videoproiettore, microfoni
<p>Attività 1.2 – Attività 2.1 Formazione dei volontari in SCU sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dei Centri di Ascolto</p>	<p>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> • 3 stanze adeguate per la realizzazione di percorsi di formazione: completi di tavoli e sedie • 1 Auditorium per incontri (capienza di 120 persone sedute) con tavoli convegni, sedie per corsisti, dotato di sistema per la riproduzione audio/video, videoproiezione; sistema audio professionale. • 1 collegamento internet Fibra ad alta velocità; • 3 PC, 1 fotocopiatrice multifunzione stampanti, 1 telefono dedicato; • materiale di cancelleria • materiale formativo/informativo a seconda del tema trattato.
<p>Attività 5.1 Formazione e sensibilizzazione dei Volontari Caritas</p> <p>Attività 5.4 Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali</p>	<p>Risorse strumentali e tecniche destinate esclusivamente per le attività del Progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1 collegamento internet Fibra ad alta velocità; • 3 pc, 1 fotocopiatrice multifunzione stampanti, • 1 telefono dedicato; <p>Risorse strumentali a disposizione per le attività Progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1 Auditorium per incontri (capienza di 120 persone sedute) con tavoli convegni, sedie per corsisti, dotato di sistema per la riproduzione audio/video, videoproiezione; sistema audio professionale

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari online (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo incontro nazionale giovani in servizio civile; 15 dicembre: giornata nazionale del servizio civile).

- Flessibilità oraria, in concomitanza con specifiche iniziative previste dal progetto -

Disponibilità a missioni da svolgersi fuori la sede di servizio come previsto dal DPCM del 15/12/2020

- Possibilità di svolgere la formazione nella giornata del sabato

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto

Nessuno

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

Comune di Castellaneta c.f. 80012250736 – Settore Servizi Sociali

In virtù dei rapporti instaurati a seguito di convenzione fornirà il seguente apporto:

1. Coordinamento e sviluppo tavolo tecnico congiunto di Ascolto e Accompagnamento delle famiglie in situazione di disagio socio-economico; 2. Condivisione dei dati socio-economici dei nuclei familiari in situazione di disagio socio-economico; 3. Condivisione delle relazioni qualitative dei nuclei familiari presi in carico. Coinvolto nei Piani di Intervento 2 e 3.

Comune di Mottola p.iva 00243880739 – Settore Servizi Sociali

In virtù dei rapporti instaurati a seguito di convenzione fornirà il seguente apporto:

1.Coordinamento e sviluppo tavolo tecnico congiunto di Ascolto e Accompagnamento delle famiglie in situazione di disagio socio-economico; 2. Condivisione dei dati socio-economici dei nuclei familiari in situazione di disagio socio-economico; 3. Condivisione delle relazioni qualitative dei nuclei familiari presi in carico. Coinvolto nei Piani di Intervento 2 e 3.

Cooperativa Giglio dello Jonio, P.IVA 03140260732, ente profit, in virtù della propria attività di cooperativa di servizio e lavoro fornirà il seguente apporto alle attività del progetto: 1.Formazione e accompagnamento dei volontari della Caritas diocesana nei percorsi di conoscenza e funzionamento delle Cooperative sociali di servizio e di lavoro. 2.Possibilità di stage e tirocini osservativi e/o teorico-pratici, al termine del percorso di Servizio Civile Nazionale, nei progetti profit della Cooperativa. 3.Attività di animazione e sensibilizzazione presso i Centri di Ascolto Caritas. 4.Collaborazione iniziative “lotta allo spreco” e raccolte alimentari per indigenti. 5. **Tutoraggio per i giovani in Servizio Civile** (v. punto 25). Coinvolta, inoltre, nel Piano di Intervento 5.

Fondazione Il Samaritano Castellaneta Onlus, P.IVA 90247900732, ente no-profit, in virtù delle proprie attività di progettazione e opere nel sociale, fornirà il seguente apporto al progetto: 1. Formazione e accompagnamento dei volontari della Caritas diocesana nei percorsi di conoscenza e funzionamento delle Fondazioni Onlus. 2. Formazione e accompagnamento dei volontari della Caritas diocesana nei percorsi di conoscenza e funzionamento della riforma del terzo settore - DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 117. 3. Possibilità di stage e tirocini osservativi e/o teorico-pratici, al termine del percorso di Servizio Civile Nazionale, nei progetti no-profit operanti nel sociale della Fondazione. 4. Attività di animazione e sensibilizzazione presso i Centri di Ascolto Caritas. 5. Collaborazione iniziative “lotta allo spreco” e raccolte alimentari per indigenti. Coinvolta nei Piani di Intervento 1 e 5.

Istituto Scientifico di Stato. “A.Einstein - M. Lentini” - C. Fisc. 90002460732, in virtù della esistenza nella propria offerta formativa di un indirizzo professionale per i servizi Socio Sanitari, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: 1) Stage informativi e formativi dei volontari del servizio civile sul ruolo e le funzioni principali di organismi del terzo settore, volontariato, associazionismo, cooperazione sociale. 2)Attività di studio e programmazione (con indagini del territorio), finalizzate ad individuare iniziative sociali che vadano oltre il periodo di Servizio Civile, permettendo ai volontari di intraprendere percorsi nel mondo sociale, una volta terminato il S.C.U. 3) Attività di sensibilizzazione sui temi della pace, della mondialità, dell’intercultura, dello sviluppo sostenibile. 4)Stage formativi per i propri studenti nelle attività del progetto. Coinvolto nei Piani di Intervento 2 e 5.

Fondazione Antiusura San Nicola e Santi Medici onlus – C.F. 93103310723, ente no-profit, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: 1) Consulenza e monitoraggio degli ascolti effettuati dal Centro di Ascolto Antiusura della Caritas Diocesana di Castellaneta.

2) Presa in carico delle pratiche presentate dal Centro di Ascolto Antiusura della Caritas Diocesana di Castellaneta all'attenzione di codesta Fondazione. 3) Invio dati e riferimenti circa i bisogni di accoglienza degli adulti in situazione di difficoltà. Coinvolta nel Piano di Intervento 4.

Periodico di informazione "Adesso" – C.F. 90018430737, ente no-profit, si impegna a fornire gratuitamente il seguente apporto alle attività del progetto: 1) Formazione dei volontari del servizio civile alle tematiche delle comunicazioni sociali. 2) Sostenere la Caritas Diocesana di Castellaneta nelle attività di diffusione e divulgazione del Servizio Civile attraverso i mezzi di informazione, stampa e radio/tv. Coinvolto nei Piani di Intervento 2 e 5.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

--

14) Eventuali tirocini riconosciuti

--

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio ()*

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'Ente terzo **Gruppo Cooperativo CGM** s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 23 dicembre 2020.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione ()*

La formazione a livello diocesano, per i moduli formativi previsti a livello locale, sarà organizzata nella sede dell'Ente di Accoglienza Parrocchia San Domenico – Castellaneta –

presso la sede Oratorio Parrocchia San Domenico – Castellaneta - Via Taranto, snc 74011 Castellaneta (TA) – codice 179268.

Per la formazione a livello regionale verranno affittate, volta per volta, sedi con caratteristiche adeguate ad ospitare gruppi numerosi ed a realizzare corsi di formazione residenziali.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

La Formazione Specifica si terrà in ciascuna sede di realizzazione del progetto; ogni operatore volontario effettuerà la Formazione Specifica nella propria sede di servizio:

1. Diocesi di Castellaneta/Caritas Diocesana - Mottola – Via Mazzini, 80 – 74017 Mottola (TA) – codice sede **179266**;
2. Oratorio Parrocchia San Domenico - Via Taranto, 350 – 74011 Castellaneta (TA) – codice sede **179268**

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

Per lo svolgimento della formazione specifica saranno utilizzate le seguenti tecniche e metodologie:

Incontri frontali con workshop per incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto e alla problematica della devianza minorile condotti dal formatore esperto e dall'Olp al gruppo dei volontari, a partire dall'esperienza e dall'analisi dei casi di servizio dei volontari.

Cooperative learning per l'approfondimento di alcuni temi di attualità che legano progetto e territorio attraverso laboratori di sperimentazione guidata e di alcuni momenti formativi **peer to peer**.

Tecnica delle simulate per la gestione dei centri d'ascolto, dei colloqui con gli adulti in stato di bisogno.

Tecnica del problem solving per la discussione e risoluzione di casi particolari.

Gruppi di discussione per incontri di verifica e programmazione -ogni 15/20 giorni- insieme agli altri volontari dei Centri di Ascolto, sede di attuazione del progetto, al fine di confrontarsi sull'organizzazione delle attività, sui casi specifici, sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere l'obiettivo previsto al punto 8 .

Colloqui personali tra volontario ed OLP per fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro. Analisi dello **story telling** fotografico per imparare ad analizzare le criticità e le potenzialità all'interno dei contesti dove si sviluppa il servizio.

Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori sociali organizzati da enti pubblici e privati..

Il lavoro formativo in équipe. Nel campo formativo diventa fondamentale poi, la scelta del lavoro in équipe, perché non è più possibile avere un'unica figura formativa. È importante

individuare competenze specifiche perché gli itinerari e le situazioni dei soggetti sono molto diversificate.

Con la Diocesi di Castellaneta collaborano esperti formatori capaci di creare clima, ma anche esperti che danno sicurezza, figure che facilitano le dinamiche del gruppo di apprendimento e capaci di ricordare gli obiettivi formativi prefissati.

L'esperienza del servizio civile volontario in Caritas si caratterizza anche per il coinvolgimento di tutti i volontari in **attività di animazione e sensibilizzazione** rivolte al territorio, soprattutto a gruppi giovanili (scuole e parrocchie).

Il coinvolgimento dei volontari nelle attività organizzate dalla Caritas diocesana ha l'obiettivo di rafforzare la sensibilizzazione nel territorio, ed in particolare dei giovani, sulle tematiche inerenti alla solidarietà e alla pace. Il "racconto" da parte di chi vive in prima persona l'esperienza del SCU è fondamentale per avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio, per dare occasioni di riflessione con contributi "nuovi", per promuovere lo stesso progetto di SCU.

Lo strumento "gruppo dei pari" qualifica e sostiene l'esperienza di SCU.

L'obiettivo primario della dimensione comunitaria è quello di offrire uno spazio che consenta la valorizzazione dei rapporti umani, la condivisione e l'apertura alle esigenze dell'altro; un luogo di riflessione e sperimentazione riguardo ai valori sottesi all'esperienza del SC, da scambiare ed approfondire insieme alla rete di persone che sarà di riferimento per i vari aspetti inerenti a quest'esperienza.

Monitoraggio e valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo()*

La co-progettazione, per come è stata strutturata, assicura agli operatori volontari la stessa formazione specifica con i medesimi Formatori, saranno cioè erogati gli stessi moduli per tutti in entrambe le sedi. In considerazione della scelta fatta circa il tipo di operatori volontari con minori opportunità, **giovani con difficoltà economiche**, verrà curato preliminarmente il loro inserimento nel gruppo dei pari con occasioni formali ma soprattutto non formali, vedasi la descrizione dettagliata al punto 23.

Il responsabile del Servizio Civile presenterà, ai volontari gli obiettivi generali e specifici del progetto, delle aree di intervento, dei risultati attesi, della descrizione territoriale indicati ai punti precedenti. Nel percorso di Servizio Civile in Caritas, viene dedicata particolare cura all'inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto, attraverso un percorso di formazione specifica che ha come fine ultimo il reinvestimento dell'esperienza nei contesti di provenienza.

La formazione proposta rappresenta l'elemento qualificante del progetto; pertanto non si esaurisce nella trasmissione di conoscenze, ma si traduce in un **accompagnamento personale e di gruppo, affrontando la dimensione emotiva, le dinamiche interpersonali, le relazioni sociali e l'inserimento in un'organizzazione.**

Ai volontari viene proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- Incontro di accoglienza iniziale, per la presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario.
- Incontri quindicinali di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti.
- Incontri di supervisione mensile per consentire al volontario di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro.
- Incontri quindicinali di formazione specifica, di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto.
- Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri.
- Incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

Il percorso prevede, dunque, una **formazione articolata** (tra generale e specifica) in corsi di inizio, metà, fine servizio e in incontri formazione, valutazione e verifica diocesani settimanali.

I principali contenuti su cui verte la formazione specifica sono:

- approfondimento delle tematiche quali pace, mondialità, commercio equo-solidale, rapporti nord-sud del mondo, turismo responsabile;
- approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti;
- gestione delle dinamiche di gruppo e sulle metodologie di lavoro in gruppo;
- relazione d'aiuto;
- l'accompagnamento
- relazione educativa.

Inoltre, si tratteranno temi legati a:

- conoscenza e lettura del territorio in cui si trovano i servizi, con le caratteristiche ed i bisogni sociali emergenti ed elaborazione di microprogetti per il territorio stesso;
- conoscenza degli utenti e dei loro bisogni che caratterizzano i servizi prestati dal centro operativo;
- conoscenza dei modi e delle tecniche di intervento sociale (relazione d'aiuto e gestione nonviolenta dei conflitti);
- conoscenza delle leggi di settore regionali e nazionali (L. 285/97; L. 328/2000; L.R. 17/03; D.lgs. 196/03; L. 189/02);
- conoscenza delle leggi in materia di salute e sicurezza sul lavoro (D.lgs. 81/08);
- conoscenza della sede di attuazione e della Caritas Diocesana;
- comprensione e acquisizione del proprio ruolo, all'interno del progetto da parte dei giovani volontari.
- Legge Antispreco, RdC e SIA.

Conoscenza dello Strumento/Percorso **GIOVANI2030** del Dipartimento Politiche Giovanili
Infine sarà dedicato un modulo in cui saranno trattati i rischi che i volontari possono incontrare nello svolgimento del servizio, in particolare i rischi legati al coinvolgimento

| emotivo, al transfert pedagogico oltre che alla conoscenza di come intervenire in caso di |

Formatore	Moduli	Contenuti	Attività	Tempistica/ Modalità (1)
------------------	---------------	------------------	-----------------	-------------------------------------

| emergenza (piano di evacuazione, di sicurezza, di primo soccorso). |

1° FASE: comune agli 8 giovani e coincidenti con l'ingresso degli stessi presso la Caritas diocesana.

<p>Dott. Stendardi Andrea (OLP e formatore)</p> <p>Dott.ssa Semeraro Anna (OLP e Formatore)</p>	<p>Modulo 1: Conoscenza dell'ente</p> <p>Progetto</p>	<p>1. Inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione 2. Il Progetto 3. Il Ruolo dell'Operatore Volontario 4. Il gruppo di Servizio Civile 5. Visita delle strutture di servizio</p>	<p>Tutte le Attività</p>	<p><u>Primo giorno di Servizio Civile</u></p> <p>4 ore</p>
<p>Ing. Nicola Bradascio</p>	<p>Modulo 2: Sicurezza sul lavoro</p> <p>Sicurezza sui rischi connessi con lo svolgimento di attività lavorative</p>	<p>1. La sicurezza sui posti di lavoro: cenni sul D.L.vo 81/2008 e successive modifiche; elementi di primo soccorso; rischi connessi allo svolgimento delle attività all'interno del Centro di ascolto diocesano. 2. Burn-out</p>	<p>Tutte le Attività</p>	<p><u>Prima settimana di Servizio Civile</u></p> <p>6 ore</p>
<p>Dott.ssa Stendardi Maria Fabiana (contenuti 1, 2, 4 e 5)</p> <p>Prof.ssa Semeraro Anna (contenuti 2 e 3)</p> <p>Dott. Giuseppe Russo (contenuti 1)</p> <p>Stendardi Andrea (contenuti 4 e 5)</p> <p>Bernalda Giuseppe (contenuti 3)</p>	<p>Modulo 3: Sistema di Welfare</p>	<p>1. Orientamenti delle leggi nazionali e regionali che istituiscono e regolano i servizi e gli interventi socio-assistenziali; 2. Piani di Zona e Ambiti Territoriali: funzionamento e interazioni; 3. Tecniche e metodi relativi all'ascolto e presa in carico delle problematiche. 4. Conoscenza del territorio nel quale si opera evidenziandone sia i bisogni che</p>	<p>Attività 1.1 Potenziamento del centro di Ascolto Attività 1.2 Formazione base sui Centri di Ascolto Attività 1.3 Ascolto e orientamento Attività 1.4 Accompagnamento ai servizi Caritas Attività 4.2 Accompagnamento ai servizi presenti sul territorio Attività 5.1 Formazione base sui sistemi welfare territoriali</p>	<p>10 ore</p>

		<p>le risorse.</p> <p>5. Ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali.</p> <p>6. Regolamento UE n. 2016/679, in materia di Dati Personali: scopo, campo di applicazione, trattamento dei dati personali (incarichi e responsabilità dei soggetti autorizzati al trattamento).</p>		
--	--	--	--	--

2° FASE: Questa fase più lunga sarà invece spalmata in un arco temporale di 90 giorni dall'avvio del progetto, e si caratterizzerà come una vera e propria formazione in itinere. I percorsi saranno distinti a seconda dell'area di intervento e delle peculiarità delle attività a cui saranno destinati i giovani (Centro di Ascolto ed Osservatorio nello specifico).

Formatore	Moduli	Contenuti	Attività	Tempistica /Modalità (1)
<p>Sac. Giuseppe Bernalda</p> <p>Sac. Oronzo Marraffa</p>	<p>Modulo 4: Disagio adulto e Ascolto</p>	<p>1. Buone prassi per un corretto ascolto e accompagnamento della persona che si rivolge ai Centri di Ascolto Caritas</p>	<p>Attività 1.1 Potenziamento del centro di Ascolto</p> <p>Attività 1.3 Ascolto e orientamento</p>	<p>2 ore</p>
<p>Dott.ssa Stendardi Maria Fabiana (contenuti 1 e 2)</p> <p>Dott.ssa Semeraro Anna (contenuti 1)</p> <p>Dott. Giuseppe Russo (contenuti 2)</p>	<p>Modulo 4: Disagio adulto e Ascolto</p>	<p>1. La conoscenza del disagio, la relazione di aiuto ed il rapporto con le persone in difficoltà, le tecniche di ascolto, la lettura dei dati, il lavoro di rete, le procedure e le attività del CDA.</p> <p>2. Ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali.</p>	<p>Attività 1.1 Potenziamento del centro di Ascolto</p> <p>Attività 1.3 Ascolto e orientamento</p> <p>Attività 3.2 Accompagnamento utenti nei luoghi di assistenza e presso i centri di distribuzione beni</p>	<p>8 ore</p>

			prima necessità Attività 3.4 Sostegno ai nuclei familiari in condizione di disagio Attività 5.3 Promozione attività di progettazione locale e di affiancamento	
--	--	--	--	--

<p>Dott.ssa Stendardi Maria Fabiana (contenuti 1 e 2)</p> <p>Dott.ssa Semeraro Anna (contenuti 1)</p> <p>Dott. Giuseppe Russo (contenuti 3)</p> <p>Dott. Stendardi Andrea (contenuti 3)</p>	<p>Modulo 5: Metodologia e Ricerca Sociale</p>	<p>Addentrarsi nel servizio dell'Osservatorio diocesano progettando e realizzando attività di ricerca applicata su problematiche di rilevanza sociale. Pertanto l'obiettivo formativo è rappresentato dall'acquisizione consapevole e critica:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. della dotazione teorica necessaria a una corretta impostazione del disegno di indagine; 2. delle procedure operative di raccolta e analisi dati 3. degli strumenti di raccolta dei dati; delle tecniche di analisi e interpretazione teorica dei dati. 	<p>Attività 1.3 Ascolto e orientamento</p> <p>Attività 2.1 Strumenti tecnici operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse Diocesano</p> <p>Attività 5.4 Incontro e confronto fra esperienze delle Caritas Parrocchiali diocesane</p>	<p>6 ore</p>
<p>Luigi Esposto</p>	<p>Modulo 6: Informatico</p> <p>Piattaforma Ospoweb e Cartografico</p>	<p>La formazione ha come oggetto la conoscenza e l'utilizzo approfondito degli strumenti attualmente utilizzati all'interno dell'Osservatorio diocesano di Castellaneta (Cartografico; piattaforma Ospoweb; portale Caritas ecc.)</p>	<p>Attività 2.2 Raccolta e rilevazione dati</p> <p>Attività 2.4 Raccolta e inserimento dati</p>	<p>4 ore</p>
<p>Sac. Oronzo Marraffa</p>	<p>Modulo 7: Comunicazioni e Mass-Media</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Comunicare attraverso i nuovi mass-media e i social network. 2. Stesura del Report scaturente dai dati rilevati nell'Osservatorio delle povertà e risorse diocesano. 	<p>Attività 2.1 Strumenti tecnici operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse</p>	<p>8 ore</p>

		<p>3. Animazione e sensibilizzazione del territorio alle tematiche del SCU.</p> <p>4. Animazione e sensibilizzazione del territorio alle attività dell'Osservatorio delle Povertà e risorse.</p>	<p>Diocesano</p> <p>Attività 5.3 Promozione attività di progettazione locale e di affiancamento</p> <p>Attività 5.4 Incontro e confronto fra esperienze delle Caritas Parrocchiali diocesane</p>	
Dott. Andrea Stendardi	Modulo 8: Pianificazione del territorio	<p>1. rilevazione/studio/elaborazione dati e ricerche presso l'osservatorio delle povertà e delle risorse</p> <p>2. pianificazione degli interventi e delle risorse necessari</p> <p>3. Sistema informatizzato SiFead – AGEA Distribuzione e gestione burocratica degli alimenti per indigenti: le dinamiche, i regolamenti e gli accorgimenti dei servizi operativi Caritas;</p> <p>4. politiche migratorie e le leggi di settore; la tratta degli esseri umani e l'educazione all'intercultura;</p> <p>5. Legge n.166 del 19/08/2016 cd. LEGGE ANTISPRECO;</p> <p>6. Legge n.26/2019 che ha introdotto il RdC (Reddito di Cittadinanza).</p>	<p>Attività 1.1 Potenziamento del centro di Ascolto</p> <p>Attività 3.1 Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaceutici, e beni di prima necessità</p> <p>Attività 5.3 Promozione attività di progettazione locale e di affiancamento</p> <p>Attività 5.4 Incontro e confronto fra esperienze delle Caritas Parrocchiali diocesane</p>	12 ore
Sac. Giuseppe	Modulo 9:	1. Lettura dei dati	Attività 1.3	

<p>Bernalda (Contenuti 1, 2)</p> <p>Sac. Oronzo Marraffa (Contenuti 1, 2 e 3)</p>	<p>Accompagnamento e ricaduta delle elaborazioni dei dati raccolti nei Centri di Ascolto</p>	<p>rilevati nei Centri di Ascolto sotto l'aspetto Sociologico e Pedagogico,</p> <p>2. Lettura Pastorale dell'elaborazione dei dati dei Centri di Ascolto;</p> <p>3. Politiche sociali;</p>	<p>Ascolto e orientamento</p> <p>Attività 5.3 Promozione attività di progettazione locale e di affiancamento</p> <p>Attività 5.4 Incontro e confronto fra esperienze delle Caritas Parrocchiali diocesane</p>	<p>6 ore</p>
<p>Dott. Andrea Stendardi</p> <p>Dott. Oronzo Marraffa</p> <p>Dott.ssa Maria Fabiana Stendardi</p> <p>Dott.ssa Anna Semeraro</p> <p>Esposito Luigi</p>	<p>Modulo 10: Realizzazione del Report dati</p>	<p>Raccolta ed elaborazione dei dati</p>	<p>Tutte le attività</p>	<p>6 ore</p>

TOTALE 72 ORE DI FORMAZIONE SPECIFICA

20) Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in

relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Competenze/esperienze specifiche</i>	<i>Modulo formazione</i>
<p>Ing. Bradascio Nicola</p> <p>Nato a Mottola, il 16 marzo 1959 Residente in Viale Jonio 22 74017 Mottola (TA) BRDNCL59C16F784F</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Ingegneria civile • Tecnico esperto della prevenzione (elaborazione documentazione, consulenza, rilievi fonometrici, microclimatici e vibrometrici, gas radon) • Esperto in attività ispettiva e di consulenza per la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro del Tribunale Civile di Taranto (L.81/2008). • Formatore e consulente del Tribunale del lavoro per il monitoraggio delle emissioni da Gas radon e Onde Elettromagnetiche nei luoghi di lavoro. 	<p>Modulo 2:</p> <p>Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale</p>
<p>Dott.ssa Maria Fabiana Stendardi</p> <p>Castellaneta, 25 agosto 1977 Via San Martino pal. Gaudino 74011 Castellaneta (TA) STNMFB77M65C136C</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Servizi Sociali • Esperta in ascolto e valutazione delle situazioni complesse di bisogno con relativa presa in carico, studio e monitoraggio delle povertà, sensibilizzazione del territorio sulle problematiche sociali ed attivazione di percorsi di rete. • Assistente sociale presso i Servizi Sociali del Comune di Castellaneta • Esperta in analisi delle povertà e dei bisogni del territorio, affiancamento nella presa in carico delle situazioni problematiche, gestione separazioni conflittuali, pratiche di adozione, attività di progettazione e coordinamento presso Ufficio Servizio Sociale di base e Consultorio Familiare; ascolto e accompagnamento. 	<p>Modulo 3: Sistema di Welfare Metodologia dell'ascolto</p> <p>Modulo 4: Disagio adulto e Ascolto</p> <p>Modulo 5: Metodologia e Ricerca Sociale</p> <p>Modulo 10: Realizzazione del Report dati</p>
<p>Dott. Andrea</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Economia e Commercio 	<p>Modulo 1:</p>

<p>Stendardi</p> <p>Gioia del Colle,10 settembre 1972</p> <p>Via Stazione, 16 74011 Castellaneta (TA)</p> <p>STNNDR72P10E038J</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Specializzazione in Pianificazione del territorio • Formatore Accreditato presso l'U.N.S.C. • Rilevazione/studio/elaborazione dati e ricerche presso l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse • Pianificazione degli interventi e delle risorse necessari • mensa e accoglienza: le dinamiche, i regolamenti e gli accorgimenti collegati con i due servizi; • Politiche migratorie e le leggi di settore; la tratta degli esseri umani e l'educazione all'intercultura; • Legge n.166 del 19/08/2016 cd. LEGGE ANTISPRECO; • Legge n.208 del 28/12/2015 (art. 1, comma 387, lettera a) che ha introdotto il SIA (Sostegno Inclusionione Attiva). 	<p>Conoscenza dell'ente Progetto</p> <p>Modulo 3: Sistema di Welfare Metodologia dell'ascolto</p> <p>Modulo 5: Metodologia e Ricerca Sociale</p> <p>Modulo 8: Pianificazione del territorio</p> <p>Modulo 10: Realizzazione del Report dati</p>
<p>Dott. Sac. Oronzo Marraffa</p> <p>Mottola, 16 aprile 1976</p> <p>Via Falcone, 46 74016 Massafra (TA)</p> <p>MRRRNZ76D16F784I</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Scienze della Comunicazione • Ricerca ed elaborazione dei dati statistici quali-quantitativi ed estrazione ed elaborazione dei dati già esistenti. • Monitoraggio Valutativo. • Redazione dossier statistico sulle povertà e sulle risorse del territorio. 	<p>Modulo 4: Disagio adulto e Ascolto</p> <p>Modulo 7: Comunicazioni e Mass-Media</p> <p>Modulo 9: Accompagnamento e ricaduta delle elaborazioni dei dati raccolti nei Centri di Ascolto</p> <p>Modulo 10: Realizzazione del Report dati</p>
<p>Dott.ssa Anna Semeraro</p> <p>Mottola,16 marzo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Scienze Politiche • Diploma di specializzazione Polivalente su attività di sostegno ad alunni con handicap 	<p>Modulo 1: Conoscenza dell'ente Progetto</p>

<p>1959</p> <p>Viale Jonio 22 74017 Mottola (TA)</p> <p>BRDNCL59C16F784F</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Corso di Specializzazione sui Centri di Ascolto 	<p>Modulo 3: Sistema di Welfare Metodologia dell'ascolto</p> <p>Modulo 4: Disagio adulto e Ascolto</p> <p>Modulo 5: Metodologia e Ricerca Sociale</p> <p>Modulo 10: Realizzazione del Report dati</p>
<p>Dott. Russo Giuseppe</p> <p>Cerignola,08 luglio 1972</p> <p>Via Corsica, 21 71042 Cerignola (FG)</p> <p>RSSGPP72L08C514Z</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Laurea II livello in Scienze della formazione continua. • Esperienza pluriennale nelle seguenti attività animazione, socializzazione, prevenzione e recupero della devianza • Esperto nella elaborazione dati, e programmi di ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali, rilevazione dati. 	<p>Modulo 3: Sistema di Welfare Metodologia dell'ascolto</p> <p>Modulo 4: Disagio adulto e Ascolto</p> <p>Modulo 5: Metodologia e Ricerca Sociale</p>
<p>Luigi Esposto</p> <p>Castellaneta,05 aprile 1978</p> <p>Via san Francesco Parco Valentino sc/9 74011 Castellaneta (TA)</p> <p>SPSLGU78D05C136U</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Diploma in Informatica • Corso Specializzazione Tecnologie per la Produzione del Software • Esperto in progettazione ed analisi di Sistemi Informativi e Sistemi Cartografici-GIS • Esperto in progettazione e realizzazione piattaforma informatica per l'inserimento dei dati relativi al censimento delle povertà e delle risorse nelle Parrocchie della Diocesi di Castellaneta a supporto dell'Osservatorio delle povertà e 	<p>Modulo 6: Informatico Cartografico e OSpoweb</p> <p>Modulo 10: Realizzazione del Report dati</p>

	<p>delle risorse</p> <ul style="list-style-type: none"> • Data Base Administrator, Front-office, Back-office 	
<p>Sac. Giuseppe Bernalda</p> <p>Castellaneta, 23 settembre 1981</p> <p>Via Vittorio Veneto, 26 74016 Massafra(TA)</p> <p>BRNGPP81P23F027O</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Baccalaureato • Lettura pastorale e sociologica dei dati rilevati nei Centri di Ascolto 	<p>Modulo 3: Sistema di Welfare Metodologia dell'ascolto</p> <p>Modulo 4: Disagio adulto e Ascolto</p> <p>Modulo 9: Accompagnamento e ricaduta delle elaborazioni dei dati raccolti nei Centri di Ascolto</p>

21) Durata ()*

72 ore

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

nessuno

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

23) *Giovani con minori opportunità*

X

23.1) *Numero volontari con minori opportunità.*

2

23.2) *Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità (*)*

- a. *Giovani con riconoscimento di disabilità.
Specificare il tipo di disabilità*

- b. *Giovani con bassa scolarizzazione*

- c. *Giovani con difficoltà economiche*

- d. *Care leavers*

- e. *Giovani con temporanea fragilità personale o sociale*

23.3) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.2) (*)*

- a. *Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000*
b. *Certificazione. Specificare la certificazione richiesta*

Certificato ISEE riferibile al candidato o al Nucleo Familiare di appartenenza

23.4) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

23.5) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione*

La Caritas diocesana di Castellaneta e le sedi di realizzazione del progetto sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile presso la popolazione giovanile della diocesi. In particolare le azioni di informazione e sensibilizzazione per intercettare i giovani, ed in particolar modo quelli con minori opportunità, saranno realizzate pubblicizzando il bando ed il servizio attraverso gli strumenti informativi a disposizione:

- Presso le stesse sedi in quanto **luoghi** che intercettano la popolazione più vulnerabile;
- "Adesso", periodico diocesano indirizzato a tutte le **parrocchie** e agli abbonati a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali diocesano;
- social media (Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, ...);
- sportelli Informagiovani dei Comuni della Diocesi;

- sportello Progetto Policoro;
- sito web della Caritas www.caritascastellaneta.it;
- incontri di informazione e sensibilizzazione in tutte le Scuole Secondarie di 2° grado, in particolare in tutti gli Istituti Professionali frequentati prevalentemente da una popolazione studentesca proveniente da famiglie in situazioni di difficoltà (con la partecipazione di Volontari in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati);
- incontri di informazione e sensibilizzazione nei Centri di Aggregazione Giovanili provinciali che si trovano nei quartieri periferici in cui si registra un elevato tasso di dispersione scolastica (sempre con la partecipazione di Volontari in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati);
- incontri di informazione con le Assistenti Sociali dei Comuni della Diocesi e con gli Operatori Sociali del Terzo Settore impegnati nei diversi Servizi (Centri Socio-Educativi, Centri Diurni, Comunità Educative Residenziali, Comunità Alloggio, Case Famiglia, ...);
- articoli e comunicati su stampa cattolica e quotidiani locali e quotidiani on line;
- interventi e comunicati stampa sulle reti televisive locali;
- pieghevoli, locandine e video promozionali contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Universale;
- incontri e giornate diocesane in collaborazione con Pastorale Giovanile, Azione Cattolica, Ufficio Catechistico, Gruppi e Movimenti di Ispirazione cristiana, Associazioni di Volontariato;
- incontri di informazione e sensibilizzazione nelle parrocchie, nelle Caritas e negli oratori parrocchiali, nei campi estivi di formazione e lavoro, per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione di Volontari del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.
- Incontri informativi organizzati presso i **Centri dell'Impiego** situati nella provincia di Taranto;

23.6) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali.*

Ruoli e attività del SCU, pur in presenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo, certo, non vuole dire “far parti uguali fra disuguali”, citando don Lorenzo Milani. Alcuni giovani scelti verranno da famiglie divise o da situazioni problematiche di vario tipo, in special modo con difficoltà economiche, che sicuramente generano in essi una grandissima fragilità, si sentono soli e cercano la compagnia degli amici o cadono in esperienze-rifugio che portano a gettare la propria vita con una leggerezza imperdonabile.

Per cui, da parte della Caritas diocesana, si metteranno in campo ulteriori risorse umane e strumentali, iniziative e misure di sostegno volte ad accompagnare i giovani con minori opportunità.

Di seguito alcune delle azioni che saranno compiute:

- n. 2 moduli di formazione (h 8) nei quali, attraverso gli esperti formatori già in carico al progetto, si orienteranno questi giovani sulle seguenti tematiche: chi sono e cosa voglio diventare; **Il bilancio delle competenze**; la ricerca del lavoro e gli strumenti per farlo (elaborazione di un curriculum).

- **Colloqui psicologici** durante i quali, in caso di necessità, i giovani potranno essere ascoltati, sostenuti ed accolti nei momenti di maggiore difficoltà.

- **Contributi economici** o di sostegno alimentare. Per i giovani con minori opportunità economiche, in caso di necessità, la Caritas diocesana sarà di supporto nel pagamento di ticket per lo spostamento o fornirà alimenti e beni di prima necessità.

- Organizzazione di **momenti di convivialità** e di **socializzazione**. La convivialità intesa come condivisione del cibo favorisce il dialogo, la riflessione e il piacere della socialità. Il cibo rappresenta un momento fondamentale per costruire i legami sociali e rinsaldare legami d'affetto: a tavola ci si racconta, ci si scopre. Si organizzeranno alcuni momenti di convivialità che vedranno presenti e protagonisti tutti i giovani in servizio che potranno partecipare attivamente alla preparazione (a seconda delle abilità, conoscenze e capacità di base di ciascuno), nonché "sollevare" tutti dal peso della quotidianità.

24) *Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell' U.E*

24.1) *Paese U.E.*

24.2) *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E.*

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

- Continuativo

- Non continuativo

24.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

24.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero*

24.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura*

24.5) *Vantaggi per lo sviluppo del progetto e/o per la promozione della cittadinanza europea e del valore della solidarietà*

	NO	SI (allegare documentazione)
- Costituzione di una rete di enti Copromotori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Collaborazione Italia/Paese Estero	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

24.6) *Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari*

24.6a) *Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

24.7) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia*

24.8) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

24.9) *Piano di sicurezza, Protocollo di sicurezza e nominativo del responsabile della sicurezza*

24.10) *Tabella riepilogativa*

N.	Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede	Sede di attuazione progetto	Paese estero	Città	Indirizzo	Numero operatori volontari	Operatore locale di progetto estero
1							
2							

3							
4							

25) Tutoraggio

SI

25.1) Durata del periodo di tutoraggio

3 mesi

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

25.2) Ore dedicate al tutoraggio

- numero ore totali.

66

di cui:

- numero ore collettive

18

- numero ore individuali

48 = 6 ore x 8 O.V. SCU

25.3) Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione

Al fine di fornire ai volontari, attraverso un percorso di orientamento al lavoro, strumenti e informazioni utili per progettare il proprio futuro formativo/professionale, si prevede di avviare il tutoraggio tra il 10° e il 12° mese di Servizio Civile, per una durata di 3 mesi. Il percorso di tutoraggio sarà strutturato in momenti di confronto, brainstorming, di analisi, per imparare a gestire la propria emotività, per imparare ad interagire con gli altri in maniera costruttiva, nonché momenti di messa in trasparenza delle competenze e di verifica dei progressi compiuti durante il periodo di servizio civile.

Poiché la **Puglia** è considerata Regione **dell'Obiettivo Convergenza Italia**, si vuole investire molto in questa fase di immissione al mondo del lavoro. Pertanto l'articolazione oraria, molto corposa, sviluppata in 12 settimane sarà la seguente:

I settimana	II settimana	III settimana	IV settimana	V settimana	VI settimana
1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive
VII settimana	VIII settimana	IX settimana	X settimana	XI settimana	XII settimana
1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive

25.4) Attività obbligatorie

- **Momenti di autovalutazione, sia a livello individuale che a livello di gruppo, dell'esperienza di servizio civile di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile.** Autovalutarsi infatti è un'operazione strettamente personale. Alla base c'è il confronto con il principio di realtà, con "l'altro da sé", che si tratti di persone fisiche con cui confrontarsi (colleghi, responsabili) o di criteri esterni precedentemente concordati e condivisi. Autovalutarsi è un'operazione metacognitiva, che opera un distanziamento dal proprio io, rende oggettiva la propria esperienza e il proprio vissuto, per riuscire a guardarlo come altro da sé. Un lavoratore destinato a cambiare più volte professione necessita di una formazione in grado di svilupparne le abilità metacognitive, intese sia come capacità di controllare le proprie esperienze di apprendimento che come disponibilità a migliorarsi. L'autovalutazione, pur essendo una competenza da acquisire, aiuta la costruzione progressiva delle competenze e dell'immagine di chi sta costruendo la propria identità. La competenza è una caratteristica intrinseca della persona, una sorta di speciale qualità, collegata anche a buoni livelli di prestazione, ma fortemente ancorata ad una serie di fattori come la motivazione, l'immagine di sé, il ruolo sociale, le abilità, le conoscenze. Intesa in questi termini la competenza può essere considerata come l'espressione del legame di interdipendenza tra momento formativo ed esercizio della professione, poiché in entrambi i casi le attività vengono assunte come compiti connotati da obiettivi, motivazioni, valutazione dei risultati raggiunti. In questa prospettiva formare competenze significa sviluppare abitudini mentali e comportamentali di lunga durata, in grado di persistere e perfezionarsi anche oltre il termine dell'esperienza formativa istituzionale: apprendere, utilizzare le proprie risorse cognitive e quelle presenti nell'ambiente per risolvere problemi, costruire strumenti, essere in grado di autovalutarsi, ecc.

Le competenze e le professionalità acquisite durante il Servizio Civile saranno certificate dalla Cooperativa "Giglio dello jonio" che si avvarrà della metodologia della "Mappatura delle

competenze professionali”, che permette di applicare un modello di analisi che mira a evidenziare i passaggi chiave del processo di trasformazione preso in analisi. Nel suo complesso, l’esperienza di servizio civile mira allo sviluppo del volontario, rafforzando ed orientando le caratteristiche personali che concorrono all’efficace presidio delle attività proposte ed alla capacità di orientarsi nelle diverse situazioni. Le competenze acquisibili durante il percorso e che verranno analizzate possono essere così sintetizzate:

1. Capacità di lavorare in equipe multidisciplinari e di relazionarsi con operatori di enti pubblici diversi, nonché con quelli del terzo settore.

2. Capacità di leggere un territorio/una comunità per le sue criticità ma anche per le sue risorse.

3. Capacità di attivazione delle risorse anche in contesti difficili e disgregati.

- **Realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all’avvio d’impresa;**

I giovani verranno accompagnati all’inserimento nel mondo del lavoro attraverso l’organizzazione di notizie e recupero di materiale, il supporto individualizzato nella stesura del CV, anche attraverso lo strumento dello Youthpass che risponde a due obiettivi, uno pedagogico, perché invita a ragionare su quello che si è appreso; e un altro funzionale alla visibilità e alla disseminazione delle competenze acquisite, di cui si fa “ambasciatore”. I laboratori prevedono anche simulazioni di colloqui di lavoro e utilizzo del Web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all’avvio dell’impresa. Infatti la formazione tecnologica e le competenze digitali sono ormai il requisito di base del curriculum di un giovane in cerca di occupazione e non si tratta soltanto della capacità di utilizzare i programmi di base di scrittura e calcolo quanto invece delle abilità nell’uso consapevole dei social media e più in generale della rete. Si predilige lo stile del laboratorio anche per l’orientamento all’avvio d’impresa perché all’interno di questo si possono applicare tutte le caratteristiche metodologiche dell’apprendistato: modeling, osservazione e imitazione dell’esperto; coaching, l’esperto assiste e agevola il lavoro individuando eventuali errori o criticità; scaffolding, l’esperto aiuta senza sostituirsi il lavoro degli studenti; fading, l’esperto gradualmente riduce il proprio intervento a favore del lavoro autonomo da parte dei giovani. Di particolare importanza è il modellamento tramite il fading (dissolvenza), riferito all’intervento istruttivo che progressivamente si riduce. In queste attività obbligatorie possiamo quindi individuare delle ricadute educative generali, l’apprendimento di abitudini mentali e comportamentali che si riveleranno cruciali per l’inserimento lavorativo, tra le quali spicca quella di considerare l’insieme del processo produttivo, dal momento dell’ideazione-progettazione a quello della realizzazione operativa a quello della valutazione finale.

- **Attività volte a favorire nell’operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l’impiego ed i Servizi per il lavoro.** Prima di offrire ai giovani la possibilità di prendere un contatto diretto con il Centro per l’impiego viene offerta loro la possibilità di conoscere le nuove tipologie di contratto (apprendistato, inserimento, lavoro a progetto,

part-time, full-time, job-sharing, contratto a chiamata-somministrazione di manodopera, distacco); e di riconoscere il carattere transazionale dei mutamenti del mercato del lavoro. Successivamente viene offerto orientamento relativo al collocamento e la conoscenza delle funzioni dei Centri per l'impiego (gestione dei servizi di collocamento e preselezione; promozione di iniziative e interventi di politiche attive del lavoro sul territorio; coordinamento territoriale per informare in modo integrato sulle attività di formazione e orientamento professionale, avvio nuova impresa, incontro domanda e offerta; nonché le modalità di accesso e d'iscrizione.

25.5) Attività opzionali

Incontri di formazione sulla neo-professionalità, sui climi organizzativi e sulle emozioni della vita organizzativa.

Poiché ci troviamo di fronte ad una sostanziale mutazione nel modo di concepire le professionalità, si ritiene opportuno organizzare dei momenti di formazione sui processi di trasformazione delle professionalità a fronte del configurarsi di contesti lavorativi e operativi a elevata variabilità, imprevedibilità, turbolenza e scarsa governabilità. Inoltre a questo si aggiunge anche la necessità di dover insegnare ai giovani ad analizzare i climi organizzativi, nonché descrivere le pratiche e le procedure organizzative nei quali si troveranno, al fine di poter fronteggiare eventuali situazioni negative. Gli individui trasformano le loro percezioni degli eventi alla luce delle interazioni che hanno con altri nell'ambiente organizzativo, quindi è fondamentale conoscere le emozioni strettamente connesse all'ambiente lavorativo e soprattutto si ritiene utile educare i giovani a gestire le emergenze (stress, burnout...) sperimentando le tecniche di defusing (condivisione dell'esperienza vissuta).

Presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro, nonché di opportunità formative sia nazionali che europee;

Durante la crisi l'azione di ricerca di lavoro tramite i Centri per l'impiego è aumentata fino a raggiungere il suo maggiore utilizzo nel 2012 (31%), per poi tornare a scendere negli ultimi anni al di sotto dei valori osservati nel 2007. Ultimamente, la ricerca di un lavoro continua ad essere affidata prevalentemente a canali di tipo informale (87% dei disoccupati) per questo risulta fondamentale presentare tutti i canali di accesso al mercato del lavoro (siti, riviste, CPI, agenzie ...). In incontri specifici verranno presentati ai giovani i diversi servizi pubblici e privati, nonché le opportunità formative.

L'affidamento del giovane ai Servizi per il lavoro e/o ad un Centro per l'impiego finalizzato alla presa in carico dello stesso, che provvede allo svolgimento dei colloqui di accoglienza e di analisi della domanda, nonché alla stipula del patto di servizio personalizzato;

Ciascun giovane sarà affidato ad un CPI e accompagnato per tutto il suo iter di accoglienza e analisi della domanda. Questo intervento è intensificato anche da una convenzione con il

patronato Acli e lo sportello Informa Giovani che provvederà a stipulare con ciascun giovane un patto di servizio personalizzato.

Analisi della domanda e strategie per prendere decisioni nelle organizzazioni lavorative; un'altra iniziativa idonea a facilitare l'accesso al mercato del lavoro è insegnare ai giovani a leggere e ad analizzare la domanda, soprattutto in base alle competenze che ciascuna azienda richiede. Inoltre si ritiene necessario prepararli a prendere delle decisioni fornendo loro gli elementi teorici dei modelli di decision making. (ASPETTO INNOVATIVO)

25.6) Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato)

Cooperativa Giglio dello Jonio – sede in Castellaneta (TA) alla via Mazzini, 19 –

P.IVA IT03140260732